

Ore 10.07

### **Presidenza del Presidente Leveghi**

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri, la seduta è aperta.  
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Plotegher, Di Puppo, Munter, Pahl, Passerini e Tretter.  
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*  
*(Sekretärin):(verliest das Protokoll)*

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

### **Comunicazioni:**

Il Commissario del Governo ha restituito i seguenti disegni di legge, muniti del visto:

- n. 22, concernente "Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino Alto Adige per l'esercizio finanziario 1998", in data 13 dicembre 1999;
- n. 26, concernente "Variazione al Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1999", in data 13 dicembre 1999;
- n. 17, concernente "Attuazione della direttiva 89/646 di data 15 dicembre 1989 del Consiglio delle Comunità Europee relativa al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi e il suo esercizio e recante modifica della direttiva 77/780/CEE del 12 dicembre 1977", in data 24 dicembre 1999;
- n. 27, concernente "Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2000 e Bilancio triennale 2000-2002", in data 11 gennaio 2000.

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- n. 28, in data 25 novembre 1999, dai Consiglieri regionali Giovanazzi, Vicini Conci, Valduga e Morandini “Disposizioni in materia di partecipazione ai concorsi per sedi segretarili di IV classe”;
- n. 29, in data 3 gennaio 2000, dalla Giunta regionale “Norme in materia di cooperazione sociale” e
- n. 30, in data 17 gennaio 2000, dalla Giunta regionale “Modifiche alla legge regionale 31 luglio 1993, n. 13 ‘Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi’”.

In data 13 dicembre 1999 è pervenuta da parte della Presidenza della Giunta regionale la comunicazione con la quale il Commissario del Governo ha provveduto ad informare di aver trasmesso in data 30 novembre 1999, il voto n. 3 “Inquinamento prodotto dal traffico aereo e la necessità di introdurre una più elevata tassazione sui carburanti” ed il voto n. 12 “Tutela dei diritti dei produttori di miele e dei consumatori” alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il seguito di competenza.

In data 14 gennaio 2000 i Consiglieri regionali Pöder, Klotz, Leitner, Willeit e Pahl, hanno presentato il voto n. 16, concernente “No al trasferimento della visita di leva da Trento a Verona”.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 95, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 7 dicembre 1999, concernente la diffusione in Trentino di trasmissioni radio-televisive in lingua tedesca;
- n. 96, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 7 dicembre 1999, concernente le somme erogate negli ultimi 6 anni a emittenti radio-televisive del Trentino-Alto Adige;
- n. 97 presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 13 dicembre 1999, concernente sovvenzioni della Regione all’Unione federalista dei gruppi etnici europei (FUEV);
- n. 98, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 13 dicembre 1999, concernente sovvenzioni della Regione all’Unione federalista dei gruppi etnici europei (FUEV);
- n. 99, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 15 dicembre 1999, concernente la questione dei finanziamenti al FUEV all’interno della relazione accompagnatoria al bilancio regionale;
- n. 100, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 16 dicembre 1999, concernente i finanziamenti ottenuti dal “Südtiroler Volksgruppen Institut” da parte della Regione;
- n. 101, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 16 dicembre 1999, per sapere se la Regione sia socio del “Südtiroler Volksgruppen Institut”;
- n. 102, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 16 dicembre 1999, concernente la necessità che i revisori dei conti possiedano i requisiti previsti dal D.P.G.R. 28 maggio 1999, n. 4/L;

- n. 103, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 20 dicembre 1999, concernente l'attività del Servizio Studi della Regione;
- n. 104, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 20 dicembre 1999, concernente una missiva inviata dalla Presidente Cogo in merito all'ipotesi di riforma della Regione;
- n. 105, presentata dai Consiglieri regionali Delladio, Santini, Cominotti e Perego, in data 22 dicembre 1999, concernente "Schützen: strumentalizzazioni pantirolesi anche tra compagnie?";
- n. 106, presentata dai Consiglieri regionali Kasslatter Mur, Stocker e Messner, in data 30 dicembre 1999, concernente la traduzione di un modulo fornito ai dipendenti regionali dotati di buoni pasto;
- n. 107, presentata dal Consigliere regionale Giorgio Holzmann, in data 4 gennaio 2000, per sapere come la società Autostrada del Brennero gestisce il servizio informazioni per gli automobilisti;
- n. 108, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 11 gennaio 2000, concernente la pubblicazione dello stemma della Regione sulla rivista "Mittelforum – Rivista nord est";
- n. 109, presentata dal Consigliere regionale Siegfried Messner, in data 12 gennaio 2000, concernente le ripercussioni dei provvedimenti previsti nel disegno di legge all'attenzione del Parlamento su "Riforma dell'assistenza – C 4931";
- n. 110, presentata dai Consiglieri regionali Taverna e Plotegher, in data 11 gennaio 2000, sui finanziamenti concessi dalla Regione alla Lega delle Cooperative;
- n. 111, presentata dal Consigliere regionale Mauro Minniti, in data 14 gennaio 2000, per sapere quanti immobili sono stati "regalati" dalla Regione alla Provincia di Bolzano.

E' stata data risposta alle interrogazioni nn. 18, 67, 68, 72, 73, 75, 88, 89, 93, 98, 99, 102, 104 e 105. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

**PRESIDENTE:** C'è una richiesta, da parte dei conss. Morandini ed altri, di anticipo del Voto n. 15, avente per oggetto la questione relativa alla fecondazione artificiale. La motivazione dell'anticipo sta nel fatto che tra pochissimi giorni, al Senato, inizierà la trattazione del disegno di legge nazionale sul tema della fecondazione ed è particolarmente importante che su una questione così decisiva, destinata ad incidere sulle future generazioni, possa pronunciarsi il Consiglio regionale.

Ai sensi del regolamento, le richieste vengono messe in votazione per alzata di mano.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 23 voti contrari e 18 voti favorevoli, la richiesta di anticipo è respinta.

Vi è un'ulteriore richiesta di inserimento all'ordine del giorno di due voti, presentati rispettivamente dai conss. Pöder e Lamprecht, aventi per oggetto lo stesso argomento e cioè il mantenimento del distretto militare di Trento. Quindi

questi due voti dovrebbero essere trattati congiuntamente, però non sono all'ordine, vi è la richiesta di inserimento.

Su questo argomento possono parlare due a favore e due contro e per ottenere l'inserimento all'ordine del giorno si devono ottenere i due terzi dei presenti in aula.

Chi vuole intervenire a favore? La parola al cons. Pöder.

**PÖDER:** Danke, Herr Präsident.

Ich glaube, dass unser Antrag wieder nicht verteilt wurde, aber das macht nichts. Die Aufnahme dieser Anträge in die Tagesordnung ist dringlich, weil ab ersten Februar bereits die Verlegung des Musterungsamtes von Trient nach Verona in Kraft treten soll. Deshalb wäre es jetzt angebracht, diese Anträge aufzunehmen und auch natürlich positiv zu behandeln, um die Regierung aufzufordern, das Musterungsamt in der Regionalhauptstadt zu belassen.

Inhaltlich wird man dann gegebenenfalls später noch über diese Anträge diskutieren. Nur eines: Warum soll das Musterungsamt in Trient bleiben? Weil sich eine Regionalhauptstadt wie Trient sicherlich bis zur Aufhebung der Wehrpflicht ein Musterungsamt leisten können muss und deshalb ersuche ich die Abgeordneten des Regionalrates, für die Musterungspflichtigen, für unsere jungen Leute diesen Anträgen auf Aufnahme in die Tagesordnung zuzustimmen und danach auch auf Vorziehung zuzustimmen und alles Weitere wird man dann im Zusammenhang mit der Debatte über die Anträge besprechen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il cons. Leitner, a favore.

**LEITNER:** Ich unterstütze selbstverständlich diesen Antrag. Kollege Pöder hat ja schon gesagt, dass das Datum unmittelbar bevorsteht, an welchem die Musterung nach Verona verlegt werden soll. Deshalb sollte sich der Regionalrat - glaube ich - schon im Interesse der Jugendlichen einsetzen, damit man das vielleicht noch abwenden kann. Wir haben ja in der Öffentlichkeit gehört, dass Landeshauptmann Durnwalder beispielsweise an Minister Mattarella einen Brief geschrieben und ihn ersucht hat, das auch zu tun. Ich denke der Regionalrat als höchste politische Institution dieser Region sollte das unterstreichend unterstützen. Ich möchte nur einen Satz inhaltlich dazu sagen: Es ist für die Südtiroler sicherlich viel besser nicht nur aus der räumlichen Distanz in Trient die Musterung zu machen, denn in Verona käme noch einmal die Nichtgewährleistung der Muttersprache dazu, die hier schon problematisch ist und in Verona noch viel schlimmer wäre. Auch aus diesem Grund sollte man diesem Antrag stattgeben und das Datum 1. Februar ist ja schon in 2 Wochen da und deshalb sollte der Regionalrat diesen Tagesordnungsantrag annehmen und ihn auch beschließen.

**PRESIDENTE:** Qualcuno vuole intervenire contro? Nessuno.

Pongo in votazione la richiesta di inserimento all'ordine del giorno dei due Voti.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto contrario, 40 voti favorevoli, i Voti sono inseriti all'ordine del giorno.

Pongo ora in votazione l'anticipo della trattazione.  
Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione, 5 voti contrari e 28 voti favorevoli, l'anticipazione dei due voti è approvata.  
Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la cons. Klotz.

**KLOTZ:** Danke, Herr Präsident. Unser Antrag dazu ist nicht verteilt worden und ist auch nicht bei den Unterlagen, die heute ausgeteilt worden sind. Ich ersuche Sie, bevor wir darüber diskutieren, das nachzuholen und allen Abgeordneten den Text aushändigen zu lassen.

**PRäsident:** I testi vengono distribuiti, intanto procediamo con la lettura dei due Voti.

La parola al cons. Lamprecht.

**LAMPRECHT:** Danke, Herr Präsident.

### Beschlussantrag Nr. 13/XII

#### Aufrechterhaltung der Dienste des Militärdistriktes Trient

In der Autonomen Region Trentino-Südtirol bestanden bis 1995 zwei Militärdistrikte, einer in Bozen und einer in Trient. Mit 30/06/95 wurde der Militärdistrikt Bozen aufgelassen und dessen Zuständigkeit auf jenen in Trient übertragen. Im Bereich der Musterung der Jungmänner Südtirols brachte dies erhebliche Probleme mit sich, einerseits aufgrund der größeren Entfernungen, andererseits wegen mangelhafter Sprachkompetenz und Information.

Die Südtiroler Landesregierung hat daher mittels Vereinbarung mit dem Verteidigungsministerium die Errichtung einer Informationsstelle in Bozen im November 1995 beschlossen. Die Führung des Militärdistriktes in Trient ist seitdem bestrebt, durch die Präsenz deutschsprachiger Militärdienstleistender die Tätigkeiten und Auskünfte des Musterungsamtes jeweils in der Muttersprache des Jungmannes zu gewähren.

Seit Jahren zirkulieren Gerüchte, dass der letzte in der Region verbliebene Militärdistrikt schrittweise abgebaut und aufgelassen werden soll, obwohl aufgrund der letzten fünf musterungspflichtigen Jahrgänge insgesamt 27.758 Jungmänner der Provinzen Trient und Bozen in Trient ausgemustert worden sind:

| Musterungsjahr | Provinz Trient | Provinz Bozen | Insgesamt |
|----------------|----------------|---------------|-----------|
| 1977           | 2974           | 2746          | 5720      |
| 1978           | 2955           | 2728          | 5683      |
| 1979           | 2758           | 2546          | 5304      |
| 1980           | 2990           | 2760          | 5750      |
| 1981           | 2757           | 2544          | 5301      |
|                | <hr/>          | <hr/>         | <hr/>     |
|                | 14434          | 13324         | 27758     |

Die Befürchtung, dass der Militärdistrikt stufenweise abgebaut werden soll, findet im Ministerialrundsreiben des Verteidigungsministeriums vom 30/11/99, mit welchem über die zeitweilige Aussetzung der Musterungstätigkeit des Musterungsrates in Trient verfügt wird, eine handfeste Bestätigung.

Bereits ab 01/02/2000 müssen die musterungspflichtigen Jungmänner Südtirols und des Trentino den Eignungstest und die Untersuchungen für die Tauglichkeit zur Ableistung des Wehrdienstes in Verona durchführen. Obwohl laut Ministerialrundsreiben die Aussetzung nur vorübergehend ist, besteht die große Gefahr, dass dem Provisorium eine endgültige Auflassung der Musterungstätigkeit in Trient und aller damit verbundenen Dienste folgen wird. Dies hätte für die Jungmänner des Trentino und Südtirols nicht zu unterschätzende Schwierigkeiten zur Folge.

Vorausgeschickt, dass der Ministerrat in Rom bereits Vorschläge unterbreitet hat, den Pflichtdienst stufenweise bis zum Jahr 2006 abzubauen und ein Berufsheer einzuführen, und außerdem festgestellt, dass es in absehbarer Zeit zu grundlegenden Änderungen im Verteidigungsbereich kommen wird,

beschließt  
der Regionalrat der Autonomen Region Trentino/Südtirol

die Regionalregierung zu verpflichten,

- dringend bei den zuständigen Stellen zu intervenieren, dass die vorübergehende Verlegung der Tätigkeit des Musterungsrates von Trient nach Verona aufgehoben wird, damit die musterungspflichtigen Jungmänner Südtirols und des Trentino die Untersuchungen zwecks Eignung zum Wehrdienst weiterhin in Trient absolvieren können, um den sprachlichen-kulturellen sowie geographischen Gegebenheiten der Jugendlichen und ihrer Familien angemessen Rechnung tragen zu können.
- Der Regionalrat verpflichtet die Regionalregierung zudem, alle notwendigen Schritte zu unternehmen, damit der einzige in der Autonomen Region Trentino/Südtirol verbliebene Militärdistrikt in Trient seine Tätigkeit bis zur endgültigen Aufhebung des Pflichtdienstes und zur Einführung eines Berufsheeres aufrechterhält, um einen bürgernahen, zweisprachigen Dienst an den Jungmännern und ihren Familien in der Autonomen Region zu garantieren.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Pöder per la lettura del Voto.

**PÖDER:**

### **Begehrensantrag Nr. 16/XII**

Keine Verlegung der Musterung von Trient nach Verona

Laut Militärbehörden werden ab 1. Februar 2000 Musterungen für den Militärdienst nicht mehr in Trient sondern in Verona abgehalten.

Die Militärbehörden haben mitgeteilt, dass das Musterungsamt in Trient „vorläufig“ seinen Dienst einstellt und deshalb alle Musterungspflichtigen nach Verona fahren müssen.

Es ist unzumutbar, speziell die Musterungspflichtigen aus weit von Verona entfernten Ortschaften täglich auf eine stundenlange Fahrt zur Musterung zu schicken.

Eine Regionalratshauptstadt wie Trient sollte, so lange die Wehrpflicht aufrecht ist, unbedingt ein eigenes Musterungsamt haben.

### **Dies vorausgeschickt, beschließt der Regionalrat Trentino-Südtirol folgenden Begehrensantrag**

1. Die zuständigen Stellen der Regierung in Rom sowie die Militärbehörden werden aufgefordert, den Musterungsdienst in Trient aufrechtzuerhalten, so lange die allgemeine Wehrpflicht besteht.

2. Den Musterungspflichtigen in der Region muss die Möglichkeit geboten werden, zur Musterung nach Trient zu fahren.

**PRESIDENTE:** Concedo la parola ad uno dei firmatari del Voto per l'illustrazione. La parola al cons. Lamprecht.

**LAMPRECHT:** Danke, Herr Präsident.

Im Beschlussantrag, den der Abgeordnete Denicolò und ich eingebracht haben, haben wir im einleitenden Teil die Begründung und die Entwicklung der Tätigkeit der Militärdistrikte ausführlich erläutert. Bis 1995 bestanden in der Region Trentino-Südtirol zwei Militärdistrikte, so wie auch in anderen Regionen und Provinzen und ursprünglich wurde in jeder Provinz die Musterungstätigkeit an und für sich durchgeführt. Bereits 1995 wurde aufgrund von Umstrukturierungsmaßnahmen und Sparmaßnahmen der Militärdistrikt in Bozen aufgelassen. Diese Auflassung hat zu einer großen Verunsicherung und zu großen Problemen geführt. Vor allen für die deutschsprachigen musterungspflichtigen Jungmänner war dies mit erheblichen Problemen verbunden und das hat die Landesregierung dazu veranlasst, zumindest einen Informationsschalter in Bozen aufrecht zu erhalten, damit die Jugendlichen vor allem im Vorfeld informiert werden können über Aufschub, über Ansuchen, über Tätigkeiten, die im Bereich des Pflichtdienstes möglich sind und mittels Vereinbarung wurde damals dieses Informationsbüro errichtet.

Seither war das Musterungsamt Trient bestrebt, den Dienst der Musterungstätigkeit und Informationen möglichst zweisprachig zu halten, da es gerade für Jugendliche aus den Tälern Südtirols sehr wichtig ist, dass Informationen auch in ihrer Muttersprache gegeben werden können. Gerade in Trient hat man dazu beigetragen, dass diese Informationen und die

Musterungstätigkeit und sämtliche Auskünfte der verschiedenen Ämter möglichst in der Muttersprache des Jugendlichen gehalten werden können, was nicht nur für den Jugendlichen, sondern für die gesamte Familie des Musterungspflichtigen sehr wichtig ist. Nun wird eine Befürchtung, die schon seit längerem im Raum schwebt, wahr, indem mittels eines Ministerialrundschreibens die Musterungstätigkeit vorübergehend aufgehoben und die Tätigkeit nach Verona verlagert wird. Die Befürchtung, dass aus diesem Provisorium eine definitive Lösung wird, findet vor allem auch hier Unterstützung aufgrund der Entwicklung, die sich in den letzten Monaten gerade im Musterungsdistrikt Trient vollzogen hat. Bei Aussprachen und Informationen bei den zuständigen Stellen, mit dem Kommandanten, ist klar geworden, dass schon seit einiger Zeit die Stellen unterbesetzt sind, dass vor allem wenig deutschsprachige Wehrdienstleistende dem Musterungsamt Trient zugewiesen werden, dass deshalb wirklich die Absicht besteht, das Musterungsamt Trient definitiv aufzulassen.

Die Zahlen, die wir im einführenden Teil angeführt haben, haben wir erhalten auf Anfrage meinerseits an die Kommandantur des Militärdistriktes und ich glaube sie belegen ganz klar, dass die Tätigkeit des Musterungsamtes in Trient absolut gerechtfertigt ist. 27.758 gemusterte Jungmänner allein aus den 5 letzten musterungspflichtigen Jahrgängen – glaube ich - sind Beweis genug dafür, dass sich der Regionalrat absolut einsetzen muss, damit dieser zweisprachige Dienst in diesem letzten Militärdistrikt, der in der Autonomen Region Trentino-Südtirol verblieben ist, weiterhin seine Tätigkeit ausübt.

Wir wissen alle, dass die Pläne des Ministerrates in die Richtung gehen den Pflichtdienst insgesamt abzuschaffen. Bisher sind das aber Vorschläge, die noch durch die Parlamente in Rom ihren Weg gehen müssen und deshalb fordern wir die Regionalregierung auf, sich dringendst und massiv einzusetzen bei den zuständigen Stellen, dass erstens diese vorübergehende Aussetzung der Musterungstätigkeit aufgeschoben wird und dass nicht ab 1.2.2000 alle Musterungspflichtigen Jungmänner aus dem Trentino und aus Südtirol den Weg nach Verona nehmen müssen, was einerseits mit einer größeren Entfernung verbunden ist und andererseits auch mit einer mangelnden zweisprachigen Information, die in Verona nicht mehr garantiert ist. Weiters fordern wir die Regionalregierung vor allem auf zu intervenieren, dass der Militärdistrikt Trient seine Tätigkeit aufrecht erhält, bis die definitiven Pläne der Regierung in Rom greifen, d.h. bis die Abschaffung des Pflichtdienstes definitiv umgesetzt wird. Ich glaube, dass es im Interesse aller hier vertretenden Regionalratsabgeordneten ist, der Abgeordneten aus Südtirol aber auch der Abgeordneten aus der Provinz Trient, hier ihren Ausdruck zu geben, dass es notwendig ist für die musterungspflichtigen Jungmänner aus der Region Trentino-Südtirol, dass dieser Dienst in Trient aufrechterhalten wird und dass nicht das letzte verbliebene Amt, das die Musterungstätigkeit im Gebiet der Region durchführt, jetzt Umstrukturierungsplänen zum Opfer fällt, zumal – wie wir wissen – in absehbarer Zeit ohnehin eine grundlegende Änderung des gesamten Pflichtdienstes bevorsteht. Deshalb die Forderung, dringendst zu intervenieren, dass bis zur endgültigen Abschaffung des Militärdienstes die Tätigkeit und der Dienst am Bürger, am Jugendlichen und letztendlich an den Familien der Jungmänner weiterhin in Trient aufrechterhalten wird. Danke schön.



## **Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner**

**PRÄSIDENT:** Jetzt hat der Kollege Pöder als Erstunterzeichner die Möglichkeit, auch für 15 Minuten seinen Begehrensantrag zu erläutern.

**PÖDER:** Vielen Dank, Herr Präsident.

Ich werde sicher nicht die Debatte hierzu in die Länge ziehen, weil das Anliegen klar ist und ich glaube unterstützenswert ist für alle. Es geht hier nicht um eine parteipolitische oder politische Angelegenheit, sondern es geht hier darum, etwas für die Musterungspflichtigen zu tun, damit diese weiterhin in Trient die Musterung absolvieren können. Uns von der Union geht es keineswegs darum, in irgendeiner Weise den Militärdienst aufzuwerten oder den Militärdienst zu loben, aber uns geht es lediglich darum, dass so lange die allgemeine Wehrpflicht besteht, so lange soll den Jugendlichen aus den beiden Provinzen die Möglichkeit gegeben werden in Trient die Musterung zu absolvieren.

Es wurde von einigen Seiten der Vorschlag gemacht, dass man ein Musterungsamt in Bozen eröffnen sollte. Nun – ich glaube – nachdem wir uns der Abschaffung des allgemeinen Wehrdienstes nähern, sollte man nicht in Bozen ein Musterungsamt, ein voll funktionierendes und funktionelles Musterungsamt errichten, sondern die Struktur in Trient weiterhin nutzen bis eventuell in ein oder zwei Jahren die Wehrpflicht an sich aufgehoben ist. Diese Verlegung ist unverständlich und das muss man ganz offen sagen. Ich glaube auch, dass in diesem Einzugsgebiet der Region Trentino-Südtirol durchaus ein Musterungsamt bleiben müsste und ich glaube, dass es doch unzumutbar ist, die Jugendlichen nach Verona zu schicken, denn es ist für viele Jugendliche nicht unbedingt die hellste Freude, wenn sie zur Musterung müssen und man ihnen dann noch zumutet ein paar Stunden unterwegs zu sein.

Zweitens ist es sicherlich auch ein sprachliches Problem jetzt aus der Sicht der Südtiroler. Wenn hier eine gewisse Zweisprachigkeit gewährleistet sein soll, dann kann das in Verona kaum aufrechterhalten werden, auch wenn man teilweise von den Militärbehörden gehört hat, dass man das in Verona auch weiterführen wird. Wir haben ja bereits im Zusammenhang mit Prozessen vor dem Militärgericht in Verona gesehen, dass dort in keiner Weise irgendeine Sensibilität herrscht, wo sogar die juristische Voraussetzung besteht für einen zweisprachigen Dienst im Zusammenhang mit der Militärgerichtsbarkeit. Das Militär – um es so zu sagen - wird man sicherlich auch im Zusammenhang mit der Musterung so in Verona nicht handhaben wollen, dass man die Jugendlichen zweisprachig oder in ihrer Muttersprache anredet. Wie auch immer, die Anträge haben mehr oder weniger das gleiche Ziel zum Inhalt, deshalb ist es sicherlich – glaube ich – eine Pflicht aller Regionalratsabgeordneten, hier den Militärbehörden, dem Verteidigungsministerium und so weiter zu sagen, so kann es nicht gehen, dass ihr jetzt das Musterungsamt abzieht. Und wir verstehen nicht, warum das passieren soll und es ist eigentlich eine Zumutung für unsere Jugendlichen und deshalb ersuchen wir euch, belastet dieses Musterungsamt so lange diese

allgemeine Wehrpflicht besteht in Trient. Damit hätten wir alle zusammen den Jugendlichen in unserer Region sicherlich einen guten Dienst erwiesen.

**PRÄSIDENT:** Danke. Ich eröffne die Diskussion. Gibt es Wortmeldungen zu diesen zwei Anträgen? Bitte, Abgeordneter Leitner.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident.

Nur noch einmal ganz kurz, um zu unterstreichen, dass ich selbstverständlich diese Anträge unterstütze. Ich habe einen Antrag auch mitunterzeichnet. Das ist ein großes Anliegen und jeder der sich in der Vergangenheit ein wenig um die Angelegenheit von Jungbürgern, von musterungspflichtigen jungen Menschen gekümmert hat, der weiß, welche Probleme in diesem Zusammenhang auf einen zukommen und deshalb sollte man die Musterungen hier belassen, denn auch die Beratung rund herum ist so viel einfacher zu gestalten. Eines ist die räumliche Distanz und das zweite ist – wie es hier auch schon angekündigt wurde – der Gebrauch der Muttersprache. Es wäre wirklich ein großer Schaden, sollte man dieses Amt nach Verona verlegen. Es ginge genau in die entgegengesetzte Richtung von Bürgernähe. Hier würde man eine Maßnahme setzen, die das Gegenteil bewirkt und auch weiter den Frust junger Leute gegenüber den Behörden erhöht und gerade die Militärbehörde ist eine manchmal schwer verständliche Behörde für alle Bürger und ganz besonders auch für junge Leute.

Ich möchte auch dazu sagen, dass ich mich freue, wenn der allgemeine Militärdienst abgeschafft wird und das ist ja in Aussicht gestellt worden von der Regierung. Wir – ich spreche von den Freiheitlichen - haben ja diesbezüglich im Südtiroler Landtag einen Beschlussantrag eingebracht, der eine Alternative eventuell vorsieht, das sogenannte soziale Jahr. Man sollte sich jetzt auch schon darüber Gedanken machen, weil bestimmte Dienste vielleicht in Zukunft von der Allgemeinheit nicht mehr aufgebracht werden können. Zu diesen Initiativen selbstverständlich ein klares Ja.

**PRÄSIDENT:** Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Di Puppò. Er hat das Wort.

**DI PUPPO:** Presidente, stimati colleghi, mi sembra un'iniziativa riduttiva questa, pretendere la conservazione a Trento di questo servizio, la visita di leva, soltanto perché c'è sempre stato e con la motivazione banalissima di evitare di affrontare un lungo viaggio, come se i nostri giovani, altoatesini, trentini siano degli impediti. Gente che, mettendosi in viaggio per Verona, debba garantire doti riconosciute solo ad Indiana Jones, per cui di fatto, superare il viaggio, sarebbe evidente sintomo di doti militari, doti da Rambo, mi suggerisce il collega Seppi, il viaggio Bolzano-Roma o S. Candido-Verona, eccetera.

Credo che i nostri giovani abbiano dato ampia dimostrazione di interesse al mondo, per motivi di studio, per motivi turistici, per le curiosità più varie, non ultimo le discoteche ed i concerti, affrontano viaggi davvero avventurosi

e non è certo il fatto di trasferirsi in tradotta militare fino a Verona o con i normali treni o con le proprie autovetture, un momento di grandissima difficoltà.

Allora se davvero si vuole fare qualcosa di intelligente, di interessante, la proposta dovrebbe essere quella, piuttosto che spostare centinaia di giovani, non è preferibile spostare nei capoluoghi una piccola commissione, che per un giorno si trasferisce presso una struttura di Bolzano o presso una struttura di Trento per fare le visite dei giovani di quella tornata di visite e quante di quelle visite possono già essere espletate dalle unità sanitarie locali, al fine di evitare una ripetizione di visite, anzi forse con la certezza di una attenzione maggiore, perché il medico di base, la rispettiva USL di quel giovane ha già una storia clinica nella maggior parte dei casi, mentre per la struttura militare si tratta di un incontro nuovo, dove con qualche superficialità talvolta si è fatto abile chi invece aveva gravi menomazioni fisiche.

Allora se vogliamo essere davvero gente del nostro tempo, cominciamo a dire che è più facile muovere una commissione e che è ancora più facile immaginare di utilizzare al meglio i servizi già dati sul territorio, per evitare movimenti inutili, perché non ha senso spendere, per trasferte e quindi per mezzi pubblici messi a disposizione, se non strade per le auto private, per centinaia di giovani, per due, tre volte all'anno che devono trasferirsi a Verona.

Proporrei pertanto ai proponenti il Voto che si spingano oltre con più coraggio, con più determinazione nella loro proposta, dicendo che sia la commissione a trasferirsi a Bolzano o a Trento, quando si rendesse necessario e che i giovani a quella visita, con le strutture militari ci vadano avendo già superato, presso le proprie USL le visite mediche compatibili con le strutture sanitarie locali. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Urzi. Bitte, Abgeordneter Urzi.

**URZÍ:** Grazie Presidente. Prendo atto della sana dose di realismo che i colleghi proponenti l'ordine del giorno, primo firmatario Lamprecht, hanno ritenuto di voler prevedere all'interno della propria proposta, una sana dose di realismo, che appare entrare in conflitto con le dichiarazioni di chi mi ha preceduto e che appaiono condite invece da un'abbondante spruzzata di demagogia utile ad ottenere un consenso ampio e trasversale, me lo conceda.

Io preferisco rimanere con i piedi per terra, per questo apprezzo un sano realismo, ma anche apprezzo la disponibilità dimostrata, con il documento del primo firmatario Lamprecht a ricostituire una unità al servizio della comunità regionale trentina e altoatesina, una unità militare nel territorio della provincia di Bolzano, ricostituire un servizio utile a soddisfare le necessità che i giovani si trovano a dover affrontare nel momento della chiamata alla leva, perlomeno fino a quando questa chiamata ci sarà.

Allora da una parte denunciemo la nostra disponibilità a sostenere questo documento, ma nella sostanza anche quello presentato da altri colleghi, primo firmatario Pöder, perché questi due documenti non fanno altro che riaffermare una linea che Alleanza Nazionale di fatto ha sempre sostenuto. Quindi sì alla riapertura temporanea per il periodo in cui la leva sarà svolta secondo i

criteri attuali e la riapertura temporanea dell'ufficio di Trento al servizio dei giovani dell'intera regione. Ciò che ci sorprende piuttosto è questo attaccamento improvviso, questa affezione da parte dei colleghi della SVP per un servizio militare sul territorio della regione Trentino-Alto Adige, ci siamo disabituati nel tempo ai toni ed alle parole che abbiamo potuto udire oggi in quest'aula, pronunciate da un esponente della SVP, non ci fa che piacere sicuramente, ma ci siamo disabituati nel tempo e questo va sottolineato, perché l'interesse, anche nel recente passato, che la SVP ha dimostrato riguardo una diminuzione graduale della presenza delle forze armate, in modo particolare in provincia autonoma di Bolzano, ci ha abituato a considerazioni estremamente diverse.

Ci rendiamo conto che il provvedimento che viene sollecitato al Governo ha un termine, è un intervento a tempo, per tutto il periodo in cui la leva avverrà secondo i criteri attuali, quindi non è una presa di posizione politica ed ideologica quella sostenuta dalla SVP, ma siccome a noi piace sostenere anche le soluzioni pratiche dei problemi che si presentano nella quotidianità, riteniamo di dover dare l'appoggio a questi documenti ed a queste proposte, nell'interesse della comunità regionale tutta. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Gibt es weitere Wortmeldungen? Bitte, Abgeordneter Boso.

**BOSO:** Chiedevo ad un collega se a Bolzano esiste ancora l'ospedale militare, mi hanno risposto che da anni manca una struttura sanitaria militare a Bolzano. Chiedevo se la difesa di provincia e regione fosse anche in posizione di una difesa per le truppe alpine, visto che si sta smantellando tutto. Qui tutti quanti cercano di inseguire il consenso di chi può avere una struttura e di chi non può averla e penso che per essere reso abile al servizio militare, Presidente, basterebbe un ospedale comune qualsiasi, perché se qualcuno di noi si ricorda quali sono state le visite militari per essere reso abile e arruolato, a meno che uno non voglia far parte di corpi speciali, è stata una visita molto svelta: ai polmoni, ai testicoli ed infine una misurazione e dichiarato abile.

Non riesco a capire tutto questo inseguire l'ospedale, il centro, l'ufficio leva, mi sembra che qualcuno vuol tanto presentare degli ordini del giorno, però ricordiamo cosa vuol dire fare il servizio militare; l'ospedale militare non c'è? Basta mandarli a Bolzano all'ospedale S. Maurizio ed a Trento al S: Chiara, una visitina e poi sei reso abile ed arruolato, non penso si debba entrare in clinica universitaria per fare il servizio militare.

Facciamo le cose semplici, non ascoltiamo il tricolore, la bandiera bianca e rossa, l'italianità, l'anti-italianità, qui è soltanto un fattore mero di mercato. Per cui se manca l'ospedale militare si cerchi un'altra struttura, che i giovani vadano a Verona a fare la visita, ricordo 30 anni fa si andava a Vienna per bere la birra e si andava a Venezia o a Trieste per mangiare il fritto di mare. Non è questione che uno abbia difficoltà di movimento, parlo di cose che facevo 34-35 anni fa.

Presidente, che ci siano tutte queste difficoltà a muoversi, mi sembra un po' demagogico. Poniamo gli ospedali ordinari a distribuzione, se qualcuno deve fare dei servizi speciali entrerà in controlli speciali, ma per l'ordinario abile,

arruolato mi sembra che basterebbe un'infermiera diplomata per diagnosticare l'abilità al servizio militare.

Per cui la Lega Nord deciderà se alzare la mano o leggere il giornale, perché mi sembra veramente sia una cosa di bassa politica. Grazie Presidente.

### **Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Seppi.

**SEPPI:** Sono molto contento e gratificato dal fatto che i colleghi Pöder, Klotz e Leitner si facciano carico dei giovani che debbono fare il servizio militare e sono contento che abbiano cambiato radicalmente i loro punti di vista, perché non solo vogliono fare il servizio militare e chiaramente, al di là di ogni possibile illusione utopistica, che tutti sono in grado, in democrazia, di concedersi, l'Italia finisce comunque al Brennero e quindi è evidente che il servizio militare lo farebbero sotto la bandiera tricolore.

Allora che abbiano questa volontà, addirittura così smaniosa, di fare la visita non perdendo nemmeno il tempo di un viaggio sul treno dello Stato che da Bolzano a Verona o dalla più sperduta valle dell'Alto Adige a Verona ci impiega 2 ore e mezzo, ritengo sia veramente una scoperta che vi gratifica e che deve illuminarci su questo cambiamento di opinioni e su questa situazione nuova, che scopriamo oggi e per la quale dal mio punto di vista ci troviamo allineati e coperti.

E' del tutto esatto quanto proposto da qualcuno prima di me, quando dice che per fare degli esami ai polmoni non serve andare fino a Verona ed addirittura direi che il distretto militare, vista la visita così allegra alla quale siamo tutti sottoposti, perché non è escluso, caro Presidente, che qualche tisico sia stato preso a far parte, non solo dell'esercito normale, ma anche di qualche corpo speciale. Quindi sul fatto che bisogna andare a Verona, perché sono più specializzati, su questo tipo di specializzazione, perlomeno fino a quando il militare lo facevo io ed era ufficiale, francamente ho dei seri dubbi e quindi forse il medico della mutua di S. Martino di Castrozza o della Val Casies è più in grado di fare una visita di leva e di rendere abile o meno un giovane, rispetto al distretto militare di Verona.

Quindi non solo mi trovo d'accordo con quanto ha detto il collega Di Puppò ed in seguito ha sottolineato il collega Boso, ma addirittura propongo che la visita venga fatta dal medico della mutua del comune in cui il residente deve essere sottoposto a visita di leva. Non lo dico in senso ironico, ma anche in senso pratico, perché viste le istituzioni come sono poste in questo momento e vista la realtà della responsabilizzazione in questi termini, ritengo che la responsabilità professionale, che possa ricadere in una scelta di rendere abile o meno il candidato militare, fatta da un medico della mutua, può essere una scelta molto più responsabile e professionale, comunque francamente più considerabile della visita fatta dall'ospedale militare.

Sarei dell'avviso di eliminare addirittura non solo la possibilità di andare a Verona, non solo la proposta Di Puppò che la vorrebbe fare anche a

Bolzano, ma addirittura che lo faccia il medico della mutua di ogni paese della nostra regione di cui uno è residente. Dopo di che l'interessato, trovandosi di fronte una certificazione che non ritiene attinente al suo stato di salute, a quel punto ha la possibilità di far ricorso a quanto deciso dal medico della mutua e di apporre questo ricorso al distretto militare e quindi all'ospedale militare di Verona.

Ritengo che questa procedura potrebbe essere la più lineare, la più tranquilla, la più facile, anche la meno dispendiosa per i soldi pubblici, perché se spostiamo una commissione costa soldi, se spostiamo i candidati militari spendiamo soldi, il medico della mutua in un comune c'è, è previsto dalla legge, giustamente opera in quella zona, per cui fare una visita ad un ragazzo di 18 anni costa poco o nulla, non c'è alcun spostamento di uomini e di mezzi e l'eventualità di un ricorso è talmente improbabile che se anche avvenisse potrebbe riguardare uno su cento, per cui il costo di andare fino a Verona sarebbe veramente limitato.

Ora, a margine di questi che sono problemi sicuramente rilevanti, ma lo sono molto meno di molti altri, ribadisco la mia gioia nel vedere in questo nuovo millennio convertiti al militarismo tricolore i tre primi firmatari di questo documento, quindi i colleghi Pöder, Klotz e Leitner; li ringrazio per questa loro presa di posizione e sono consapevole che la giustezza delle mie ragioni ideologiche era talmente fondata che, vedere anche persone dell'altra sponda che vengono finalmente sulla nostra, mi rende felice francamente il mio lavoro non è vano. Grazie signor Presidente.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la cons. Klotz, per fatto personale.

**KLOTZ:** Herr Präsident, persönliche Angelegenheit gemäß Art. 69 der Geschäftsordnung und zwar die Aussage betreffend des Redners Seppi.

Er freute sich darüber, dass – und er hat Andreas Pöder, Pius Leitner und mich gemeint – wir radikal unseren Standpunkt geändert hätten. Ich möchte gerne die Freude des Kollegen Seppi dämpfen. Ich habe nicht meinen Standpunkt geändert. Tatsache ist, dass wir von jeher festgelegt haben und es ist auch in unserem Parteiprogramm enthalten, Militärdienst ist Dienst am Vaterland. Da Italien nicht das Vaterland der Südtiroler ist, setzen wir uns mit allen legalen Mitteln ein, um die Südtiroler von diesem Militärdienst zu befreien, so wie es im Übrigen in anderen Autonomiestatuten der Fall ist, beispielsweise im Statut der Alands-Inseln, also die schwedischen Inseln, die zu Finnland gehören, und auch auf den Föhrinseln, das ist die Inselgruppe, die zum Staat Dänemark gehört. Dort, was die Alands-Inseln betrifft, ist komplett militärfreie Zone und so etwas hätten wir uns auch in unserem Autonomiestatut vorgestellt.

Kollege Seppi, es ist also nicht plötzlich ein Umdenken, dass wir sozusagen den Dienst für den Staat Italien uns zu einem Anliegen machen, ganz im Gegenteil. Wir kämpfen weiter dafür mit allen legalen Mitteln, dass dieser Militärdienst aufhört und er hört automatisch auf aufgrund anderer Gegebenheiten. Der Staat will ja demnächst den Militärdienst abschaffen und nur noch ein Berufsheer einrichten wie in den meisten übrigen europäischen Staaten auch, aber solange sollen die Südtiroler zumindest nicht noch weiter weg von ihrem angestammten Land gehen müssen um diese Musterung hinter sich zu bringen. Das sind zwei ganz getrennte Paar Schuhe, Kollege Seppi. Ich hoffe, ich habe

Dich nicht moralisch gänzlich am Boden zerstört, aber Du wirst es schon verkraften.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il cons. Lamprecht.

**LAMPRECHT:** Danke schön. Ich bin wirklich verwundert über die Wortmeldungen einiger italienischsprachiger Kollegen, die sich rühmen, dass sie den Militärdienst gemacht, dass sie sogar Offiziere waren, die anscheinend aber noch nicht verstanden haben, welche Tätigkeit das Musterungsamt des Militärdistriktes neben der reinen Visite übernimmt. Wenn sich die Kollegen die Mühe genommen hätten, den Beschlussantrag durchzulesen, dann hätten sie vielleicht verstanden, dass es hier darum geht, den Regionalrat und die Regionalregierung zu verpflichten, dass die Tätigkeiten und Dienste des Militärdistriktes Trient beibehalten werden bis der Pflichtdienst definitiv abgeschafft wird. Das heißt absolut nicht wie der Kollege Seppi vermerkt hat, dass hier jetzt ein Sinneswandel einiger Abgeordneter vollzogen worden ist, sondern es geht darum, einen Dienst an den Jungbürgern der autonomen Provinzen Südtirol und Trient aufrecht zu erhalten und es ist sehr nobel, wenn man als Politiker Visionen hat, aber Illusionen sind – glaube ich – nicht am Platze. Hier geht es darum, dass die vorläufige Aussetzung eines Teiles aufgehoben wird. Mich wundert dass die Herrn Seppi und Boso nicht wissen – da sie ja Offiziere waren – dass die Tätigkeit weit über die Leibesvisite hinausgeht. Herr Seppi müsste eigentlich auch wissen, dass mit heutiger Regelung sämtliche Dokumente auch von Hausärzten oder von Kassenärzten gar nicht akzeptiert werden. Illusionen zu haben – glaube ich – ist sehr nobel, aber in diesem Fall nicht angebracht. Hier geht es um einen Dienst an den jungen Männern, die zur Musterung gehen müssen und dass dieser aufrecht erhalten wird. Hier geht es nicht darum, die Präsenz von Militär in Südtirol zu akzeptieren, ganz und gar nicht, sondern um das notwendige Übel wie es in der Verfassung auch festgeschrieben ist, dass die Jungmänner zumindest diesen Dienst in der Nähe, also in Trient, ableisten können, um auch der Zweisprachigkeit gerecht zu werden. Es ist ja nicht nur die Musterungstätigkeit, sondern auch sämtliche Ansuchen um Zivildienst, Ansuchen um Freistellungen, die zum Teil in der Kompetenz des Entscheidungsrates des Musterungsrates liegen bzw. Auskünfte und Annahmen von anderen Gesuchen, die über das Militärdistrikt Trient laufen. Mich verwundert es, dass diese Herren anscheinend von der ganzen Tätigkeit nichts wissen und ich unterstreiche noch einmal, hier geht es nur um eine Beibehaltung eines Dienstes, eines Informationsdienstes, einer Dienstleistung an den musterungspflichtigen Jungmännern der beiden Provinzen.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire? Nessuno. Devo fare una precisazione, i due Voti sostanzialmente producono gli stessi effetti e quindi il mio invito è quello di trovare una formulazione unica, se possibile, perché altrimenti, nel momento in cui dovesse venire approvato il primo Voto, diventa pressoché impercorribile mettere in votazione il secondo Voto, perché una remota non approvazione del secondo, sarebbe in contrasto con il primo, nel senso che producono gli stessi effetti.

Quindi non voglio forzare sulle questioni che sono di natura politica e che appartengono esclusivamente ai firmatari, il mio è solo un invito a vedere se si può mettere in votazione una formulazione unica. Questo mi premeva dirlo prima delle repliche.

Volete sospendere 5 minuti? Riprendiamo i lavori alle ore 11.30.

(ore 11.19)

(ore 11.34)

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Lamprecht.

**LAMPRECHT:** Danke schön, Herr Präsident. Der Kollege Pöder und ich haben uns über eine gemeinsame Formulierung geeinigt und ich möchte sie hier jetzt erläutern:

Im beschließenden Teil unter Punkt 1) wird nach den Worten „Verlegung der Tätigkeit des Musterungsrates von Trient nach Verona aufgehoben wird“ „so lange die allgemeine Wehrpflicht besteht“ hinzugefügt. Ich wiederhole noch einmal, wir haben uns darauf geeinigt, dass man im beschließenden Teil unter Punkt 1) nach den Worten „Verlegung der Tätigkeit des Musterungsrates von Trient nach Verona aufgehoben wird“ die Worte „so lange die allgemeine Wehrpflicht besteht“ einfügt.

**PRESIDENTE:** Visto che è stata raggiunta l'intesa fra i firmatari dei due Voti, verrebbe quindi posto in votazione il Voto con le firme originali dei cons. Lamprecht e Denicolò, con questa correzione, al punto 1, seconda riga: “fino a quando sarà obbligatorio il servizio militare”.

La parola al cons. Morandini in dichiarazione di voto.

**MORANDINI:** Grazie Presidente. Per dire, anche a nome del nostro gruppo, il voto favorevole di questo Voto anche nel testo concordato, non potendo non esprimere il disappunto con riferimento all'anticipo che prima è stato votato, perché, pur comprendendo l'importanza della materia che stiamo discutendo e noi stessi esprimendo e formulando il nostro voto favorevole evidentemente non possiamo non rappresentare l'amarrezza per la non presa atto del Consiglio, che è in gioco una questione assai più importante, che tocca il senso stesso dello Stato, perché evidentemente temi come quello che erano oggetto della discussione, che riguardavano la legge sulla fecondazione, che tra pochi giorni verrà trattata dal Senato, si commentano da soli.

Con questo stupore, perché forze politiche hanno votato contro questo anticipo, nonostante questo dichiariamo il nostro voto favorevole al Voto in discussione.

**PRESIDENTE:** La parola alla cons. Dalmaso.



**DALMASO:** Brevemente, anche da parte mia una dichiarazione di voto a nome del gruppo della Civica Margherita, un voto che sarà favorevole al mantenimento della visita di leva a Trento, perchè consente di evitare, a quanti a questa visita devono sottoporsi, dei disagi che ci sarebbero.

Non si tratta di questioni di vita o di morte, sentivo prima la perplessità sul fatto che oggi come oggi gli spostamenti sono estremamente facili e avvengono anche per ragioni decisamente più futili, tuttavia, dal momento che la cosa è possibile, ci sembra giusto ed opportuno che anche la nostra regione possa disporre di un luogo dove possa essere effettuata la visita per la leva, senza che questo comporti disagi per coloro che vi debbono sottoporre. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Andreolli.

**ANDREOLLI:** A nome del gruppo consiliare dei Democratici di Sinistra, esprimo voto favorevole a questo Voto, nel senso che, oltre alle considerazioni che sono state svolte anche raccogliendo l'ironia, che ha caratterizzato l'intervento del cons. Di Puppo, rispetto anche ad un eventuale impedimento dei nostri giovani a recarsi a Verona per la visita militare, ritengo che sia importante mantenere l'ufficio di leva nella regione Trentino-Alto Adige, in particolare nel capoluogo, non solo per le ragioni che sono state esposte, ma considerando anche le ricadute in termini occupazionali che questa scelta comporta.

Quindi un'adesione convinta ed un voto favorevole a questo documento.

**PRESIDENTE:** Altri? Nessuno. Pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione e tutti gli altri favorevoli, il Voto è approvato.

Passiamo al punto n. 1 dell'ordine del giorno:

In discussione congiunta:

**Disegno di legge n. 6: Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 "Elezioni dirette del sindaco e modifica del sistema di elezione dei consigli comunali nonché modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1" e modifiche alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni (presentato dai Consiglieri regionali Pöder e Klotz);**

**Disegno di legge n. 16: Modifica dell'articolo 12 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 - Indennità di carica (presentato dai Consiglieri regionali Perego, Cominotti, Delladio e Santini);**

**Disegno di legge n. 15: Modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1994, n. 3, 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e 6 dicembre 1986, n. 11, in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale).**

La parola al cons. Pöder, primo firmatario del disegno di legge n. 6, per la lettura della relazione.

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

**Begleitbericht zum Gesetzentwurf betreffend**  
**Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 betreffend**  
**die**  
**"Direktwahl des Bürgermeisters und Änderung des Systems der Wahl der**  
**Gemeinderäte sowie Änderungen des Regionalgesetzes vom 4. Jänner**  
**1993, Nr. 1" und Änderungen zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5**  
**und nachfolgende Änderungen**

Dieser Gesetzentwurf entspringt aus der Notwendigkeit, zum einen formale Fehler und Unsicherheiten zu beheben und zum anderen Bestimmungen hinsichtlich der institutionellen Organe der Gemeinden neu zu überdenken.

Anlässlich der Gemeinderatswahlen 1995 musste die Erfahrung gemacht werden, dass die reformierten Bestimmungen mit den alten Bestimmungen hinsichtlich der Formalitäten der Listenerstellungen häufig kaum in Einklang zu bringen waren bzw. manchmal sogar in sich Widersprüche enthielten.

Es kam vor, während und nach der Listenhinterlegung sowie während und nach der Wahl zu Rechtsunsicherheiten, die rechtzeitig vor den nächsten Wahlen ausgeräumt werden müssen.

Einige formelle Vereinfachungen und Präzisierungen sind notwendig.

Darüber hinaus wird mit dem vorliegenden Gesetzentwurf die Regelung zu den Rücktritten, Neuwahlen und Misstrauensanträgen betreffend die Bürgermeister der Provinz Bozen überarbeitet. Es erscheint unangebracht und demokratiepolitisch nicht zulässig, dass bei einem Rücktritt oder einer Absetzung des Bürgermeisters der ganze Gemeinderat aufgelöst ist. Die Direktwahl des Bürgermeisters impliziert die de-facto und auch de-jure getrennte Wahl von Gemeinderat und Bürgermeister. Der Amtsverlust des Bürgermeisters - aus welchen Gründen auch immer - sollte nicht die Auflösung des ebenfalls demokratisch legitimierten Gemeinderates zur Folge haben.

Dies ist auch im Hinblick auf die Europäische Charta der örtlichen Autonomie nicht zulässig. Die Organe werden getrennt direkt gewählt, haben daher die gleiche unmittelbare Vollmacht, wobei aufgrund der europäischen Charta der Gemeindeautonomie der Gemeinderat den Vorrang hat.

Andererseits erscheint es wiederum demokratiepolitisch unangebracht, dass der direkt gewählte Bürgermeister vom Gemeinderat mittels Misstrauensantrag abgesetzt werden kann, weil nach der Genehmigung des Misstrauensantrages durch den Gemeinderat nach der betreffenden Gemeinderatssitzung eine Volksabstimmung darüber erfolgen muss. Erst dann hat es einen Sinn, falls das Volk das Misstrauen bestätigt, die Neuwahl des Bürgermeisters durchzuführen oder bei einer Ablehnung des Misstrauensantrages den Gemeinderat aufzulösen, wobei der Bürgermeister in diesem Fall im Amt verbliebe.

Wesentlich erscheint noch zu erwähnen, dass mit dem vorliegenden Gesetzentwurf in den Gemeinden der Provinz Bozen mit über 13.000 Einwohnern unter anderem auch die Unvereinbarkeit des Amtes eines Assessors mit dem Amt eines Gemeinderates aufgehoben werden soll.

Ein wichtiger Teil des Gesetzentwurfes sieht vor, dass die Geschlechter künftig anteilmäßig zu ihrer Vertretung im Gemeinderat das Recht haben, im Gemeindeausschuss vertreten zu sein. In der letzten Amtsperiode war aufgrund der (leider nachträglich vom Verfassungsgericht annullierten) Quotenbestimmung bei der Kandidatenaufstellung und des offeneren Wahlverhaltens der Wählerinnen und Wähler ein erfreulicher Anstieg der Zahl der Gemeinderätinnen zu verzeichnen. Sie wurden leider zumeist bei der Erstellung der Gemeindeausschüsse nicht berücksichtigt.

Deshalb erscheint es den Einbringern dieses Gesetzentwurfes angebracht, den Frauen ein Vertretungsrecht zuzusichern, wissend, dass diese Gesetzesbestimmung verfassungsrechtlich diskutabel ist. Eine Überprüfung hat jedoch ergeben, dass die Bestimmung für den Geschlechtervertretungsanspruch im Gemeindeausschuss durchaus die Voraussetzungen für die Verfassungsmäßigkeit besitzt.

### **Zu den einzelnen Artikeln:**

#### **Art. 1**

Mit diesem Artikel soll auch für die Gemeinden der Provinz Bozen mit mehr als 3.000 Einwohnern bindend ein Gemeinderatsvorsitzender vorgesehen werden, wobei der Bürgermeister von diesem Vorsitz ausgeschlossen ist.

Es gibt keine Begründung dafür, warum für die Gemeinden der beiden Provinzen in diesem Bereich unterschiedliche Regelungen gelten sollen. Ein Gemeinderatsvorsitzender ist neben seiner wichtigen Funktion als Leiter der Gemeinderatssitzung auch eine deutliche Entlastung für den Bürgermeister, der sich somit während der Gemeinderatssitzung voll auf seine Rolle als Verwaltungschef der Gemeinde und politischer Leiter der Mehrheit konzentrieren kann.

#### **Art. 2**

Mit diesem Artikel erhält jedes Geschlecht das Recht, verhältnismäßig im Gemeindeausschuss vertreten zu sein. Damit soll verhindert werden, dass eines der beiden Geschlechter trotz einer gegebenenfalls relativ starken Präsenz im Gemeinderat nicht im Ausschuss vertreten ist. Der Bürgermeister hat bei der Berufung der Ausschussmitglieder dieser neuen Bestimmung Rechnung zu tragen und dem jeweiligen Geschlecht, dem Verhältnis entsprechend, ein Mindestvertretungsrecht einzuräumen.

#### **Art. 3**

Mit Art. 3 dieses Gesetzentwurfes soll die Unvereinbarkeit der Funktion des Gemeindeausschussmitgliedes mit der des Gemeinderatsmitgliedes in den Gemeinden der Provinz Bozen mit über 13.000 Einwohnern aufgehoben werden.

Es gibt keinen erkennbaren Grund, warum ein Gemeinderatsmitglied nicht auch Mitglied des Ausschusses sein sollte, oder umgekehrt. Die absurde Situation ist durch die geltende Regelung entstanden, dass ein Gemeindeausschussmitglied beispielsweise in Leifers als Gemeinderat zurücktreten muss und in Bruneck, mit

nur unwesentlich weniger Einwohnern, ein Ausschussmitglied sein Gemeinderatsmandat behalten darf.

#### **Art. 4**

In diesem Artikel wird bestimmt, dass zwar grundsätzlich Gemeinderat und Bürgermeister weiterhin fünf Jahre im Amt bleiben und gleichzeitig gewählt werden sollen, aber der Rücktritt oder Amtsverfall des Bürgermeisters nicht zwingend die Auflösung des Gemeinderates nach sich zieht.

Im Falle des Rücktrittes oder des Amtsverfalles (auch durch Misstrauensantrag) des Bürgermeisters, verfällt der Gemeindeausschuss, bleibt jedoch bis zur Neuwahl des Gemeindeausschusses im Amt und der Vizebürgermeister übernimmt die Amtsgeschäfte des Bürgermeisters. Es wird lediglich der Bürgermeister neu gewählt.

Der Artikel regelt die Formvorschriften für die Durchführung der vorgezogenen Neuwahl des Bürgermeisters, einige Bestimmungen des Gesetzes werden diesem Sonderfall angepasst.

#### **Art. 5**

Bisher konnte der Gemeinderat den Bürgermeister mittels Misstrauensantrag absetzen. Der Gemeinderat war im Falle des genehmigten Misstrauensantrages ebenfalls aufgelöst. Dies soll künftig neu geregelt werden. Der Gemeinderat kann zwar auch künftig dem Bürgermeister das Misstrauen aussprechen, allerdings muss bei Genehmigung des Antrages die Wahlbevölkerung der betreffenden Gemeinde über den genehmigten Misstrauensantrag des Gemeinderates abstimmen. Dies erscheint sinnvoll, zumal die Wahlbevölkerung den Bürgermeister direkt gewählt hat.

Es werden die Formvorschriften für den Misstrauensantrag und für die folgende Volksabstimmung geregelt.

Darüber hinaus wird bestimmt, dass im Falle der Annahme des Misstrauensantrages mittels Volksabstimmung der Bürgermeister neu gewählt werden muss. Sollte der Misstrauensantrag von der Mehrheit der Abstimmenden abgelehnt werden, wird der Gemeinderat aufgelöst und neu gewählt.

#### **Art. 6**

Im Art. 6 wird bestimmt, dass die Gemeinderäte bis zur Neuwahl des Gemeinderates im Amt bleiben, sich jedoch ab der Veröffentlichung des Dekretes über die Wahlausschreibung darauf beschränken, nur die dringlichen Beschlüsse zu fassen.

Darüber hinaus wird präzisiert, wann Bürgermeister und Gemeinderat außer im Falle der allgemeinen Wahlen zu erneuern sind.

#### **Art. 7**

Mit dem 1. Absatz dieses Artikels ist beabsichtigt, die Dauer von der Auflösung bis zur Neuwahl des Gemeinderates und/oder des Bürgermeisters zu verkürzen, indem wesentlich mehr Neuwahl-Termine vorgesehen sind.

Die anderen Absätze regeln die restliche Amtszeit von Gemeinderat und/oder Bürgermeister im Falle von Wahlen, die aus anderen Gründen als dem normalen Ablauf der Amtszeit neu gewählt wurden.

#### **Art. 8**

Die Bestimmungen zur Hinterlegung des Listenzeichens beim Landesausschuss werden aufgehoben, um die Prozedur zu erleichtern; an anderer Stelle wird der Schutz von bereits verwendeten Listenzeichen genauer geregelt.

#### **Art. 9**

Mit Absatz zwei dieses Artikels wird eine Rechtsunsicherheit beseitigt, wonach unklar war, ob für Bürgermeister und Gemeinderatslisten getrennt Unterschriften gesammelt werden mussten oder nicht. Es wird präzisiert, dass in den Gemeinderatslisten der Name des jeweiligen Bürgermeisterekandidaten enthalten sein muss, sofern die Listen einen Bürgermeisterekandidaten haben oder mit einem verbunden sind. Die Unterschriften werden für die Kandidatenlisten gesammelt.

Zusätzlich wird die Zahl der erforderlichen Unterschriften in den entsprechenden Gemeinden gesenkt, um den Listen auf Gemeindeebene den Zugang zu den Kandidaturen zu erleichtern.

Mit Abs. 5 wird präzisiert, dass die Kandidaten ebenfalls Unterzeichner der Kandidatenliste sein dürfen. Es besteht kein zwingender Grund, warum die Gemeinderatskandidaten nicht auch die Vorlage der Listen unterzeichnen sollten.

Mit Abs. 6 wird bestimmt, dass die Unterschriften erst nach der Vorlegung der Listen und aller erforderlichen Beilagen und nach dem Anschlag an der Amtstafel gesammelt werden dürfen. Die Termine werden genau definiert. Es braucht nur mehr eine Vorlegung der Listen und Beilagen.

Bisher herrschte erhebliche Unsicherheit, weil zwischen Hinterlegung und Vorlegung unterschieden werden musste und die Termine teilweise ineinander übergriffen.

Die Modalitäten für die Unterschriftensammlung werden des weiteren in diesem Artikel präzisiert.

#### **Art. 10**

Auch mit diesem Artikel werden Begriffsunsicherheiten ausgeräumt.

Bisher war unklar, ob der Begriff "zu wählenden Ratsmitglieder" den Bürgermeister einschließt oder nicht. Die Festsetzung der Höchstzahl der Gemeinderatskandidaten hängt von dieser Präzisierung ab.

#### **Art. 11**

Im Art. 11 wird dieselbe Präzisierung wie im vorhergehenden Artikel vorgenommen.

Darüber hinaus wird klargestellt, dass in den Gemeinden mit bis zu 13.000 Einwohnern die Gemeinderatskandidaten, die gleichzeitig für das Amt des

Bürgermeisters kandidieren wollen, dies ausdrücklich erklären müssen und dass auch Gemeinderatslisten ohne Bürgermeisterkandidaten zugelassen sind. Bisher mussten Gemeinderatskandidaten ausdrücklich auf die Kandidatur für das Amt des Bürgermeisters verzichten. Der dadurch entstehende Automatismus zur Bürgermeisterkandidatur erscheint demokratiepolitisch unangebracht, weil nicht jede Liste antreten muss, um den Bürgermeister zu stellen bzw. nicht jeder Gemeinderatskandidat automatisch auch Bürgermeisterkandidat sein will. Das Recht auf Opposition muss auch bereits bei der Erstellung der Kandidaturen ermöglicht werden.

#### **Art. 12**

In diesem Artikel wird der überflüssige Absatz zwei aufgehoben.

Des weiteren wird bestimmt, dass auch in den Gemeinden der Provinz Bozen mit über 13.000 Einwohnern Gemeinderatslisten zugelassen sind, die keinen Bürgermeisterkandidaten haben bzw. mit keinem verbunden sind. Die entsprechenden Änderungen zu Formvorschriften werden in späteren Artikeln vorgenommen.

Es erscheint demokratiepolitisch bedenklich, dass - wie bisher vorgesehen -, Gemeinderatslisten, die nicht antreten wollen, um den Bürgermeister zu stellen, dennoch gezwungen werden, einen Bürgermeisterkandidaten zu stellen bzw. zu unterstützen.

#### **Art. 13**

Im Art. 13 Abs. 1, Buchstabe d) und f) wird bestimmt, dass künftig nur mehr jene Gemeinderatslisten ein Verwaltungsprogramm vorlegen müssen, die einen Bürgermeisterkandidaten haben bzw. mit einem verbunden sind.

Mit Abs. 3 werden die Modalitäten zum Schutz traditionell bzw. bereits verwendeter Listenzeichen präzise geregelt.

Des weiteren werden in diesem Artikel die Formvorschriften für die Erstellung der Kandidaturen präzisiert und vereinfacht.

Dabei erscheint angebracht, dass die Aufgaben der Behörden und der Listeneinbringer klar definiert werden und auch die Begriffsbestimmungen entwirrt werden.

#### **Art. 14**

Im Art. 14 werden die Aufgaben der Bezirkswahlkommission den neuen Formvorschriften angepasst, auch hinsichtlich der geänderten Modalitäten hinsichtlich Bürgermeisterneuwahl und Unterschriftensammlung sowie Streichung der Verpflichtung zur Verbindung mit einer Bürgermeisterkandidatur. Auch die geänderten Schutzbestimmungen für bereits verwendete Listenzeichen werden in den mit diesem Art. 14 teilweise neudefinierten Aufgaben der Bezirkswahlkommission berücksichtigt.

Es erscheint wichtig in diesem Zusammenhang auch klar festzulegen, wie die Listenbeauftragten von den Entscheidungen der Bezirkswahlkommission in Kenntnis gesetzt werden und wie die Vorschriften zur Vorlage neuer Dokumente bei Beanstandungen aussehen.

#### **Art. 15**

Damit wird lediglich berücksichtigt, dass es auch Kandidatenlisten ohne Bürgermeisterkandidaten gibt.

#### **Art. 16**

Mit Abs. 1 dieses Artikels wird der Stimmzettel für die Bürgermeisterwahl in den Gemeinden der Provinz Bozen mit bis zu 13.000 Einwohnern neu gestaltet, damit den Wählern die Art der Bürgermeisterwahl verdeutlicht wird.

Mit Abs. 3 wird bestimmt, dass auf den Stimmzetteln für die Bürgermeister- und Gemeinderatswahl in den Gemeinden der Provinz Bozen mit über 13.000 Einwohnern auch jene Kandidatenlisten enthalten sein müssen, die mit keinem Bürgermeisterkandidaten verbunden sind.

#### **Art. 17**

Die Wahlpropaganda für Gemeinderatswahlen wird in diesem Artikel geregelt und unter anderem um die Bestimmung erweitert, dass Wahlwerbung durch Verbände, Vereine, Gewerkschaften und dergleichen verboten ist und die entsprechenden Sanktionen vom Regionalausschuss festgelegt werden sollen.

#### **Art. 18**

Mit diesem Artikel wird die Beschaffenheit des Stimmzettels bei vorgezogenen Bürgermeisterneuwahlen ohne gleichzeitige Gemeinderatswahlen festgelegt.

Darüber hinaus wird im Abs. 2 die Teilnahme des älteren Kandidaten an einer eventuellen Stichwahl bei vorgezogenen Bürgermeisterneuwahlen vorgesehen, wenn im ersten Wahlgang Stimmgleichheit der meistgewählten Kandidaten vorliegt.

#### **Art. 19**

Die Beschaffenheit des Stimmzettels und die Art der Stimmabgabe in Gemeinden der Provinz Bozen mit über 13.000 Einwohnern wird dahingehend neu geregelt, dass auch berücksichtigt wird, dass es künftig Gemeinderatskandidatenlisten gibt, die mit keinem Bürgermeisterkandidaten verbunden sind.

In Abs. 2 wird präzisiert, dass die Stimmabgabe für das Listenzeichen mit einem Zeichen auf dem Listenzeichen erfolgt. Der bisherige Ausdruck "neben dem Listenzeichen" hat für einige Verwirrung gesorgt.

In Abs. 3 wird die Möglichkeit geschaffen, auch eine Liste ohne Bürgermeisterkandidaten zu wählen bzw. eine Liste, die mit keinem Bürgermeisterkandidaten verbunden ist.

In Abs. 4 wird bestimmt, dass die Stimme auch dann gültig ist, wenn der Wähler ein Zeichen auf dem Listenzeichen und gleichzeitig auf dem Namen des mit der Liste verbundenen Bürgermeisterkandidaten macht.

Wenn nur ein Zeichen auf dem Namen des Bürgermeisterkandidaten gesetzt wird, so sind der Kandidat und seine Bezugsliste (die er bei der Kandidaturvorlage benennen muss) gewählt.

Wenn die Stimme auf dem Namen eines Bürgermeisterkandidaten abgegeben wird, und auf einem Listenzeichen, das mit keinem Bürgermeisterkandidaten verbunden ist, also einer Liste, die keinen Bürgermeisterkandidaten hat und mit keinem verbunden ist, so erhalten der ausgewählte Bürgermeisterkandidat und die ausgewählte, mit keinem Bürgermeisterkandidaten verbundene Liste die Stimme. Wenn der Wähler einen Bürgermeisterkandidaten wählt und gleichzeitig die Stimme für eine Liste abgibt, die mit einem anderen Bürgermeisterkandidaten verbunden ist, so ist die gesamte Stimmabgabe ungültig. In jedem Falle ungültig ist die Stimmabgabe, wenn mehr als ein Listenzeichen angekreuzt wird.

In Abs. 7 wird bestimmt, dass in den Gemeinden mit über 13.000 Einwohnern bei Gemeinderatswahlen ohne gleichzeitige Bürgermeisterwahlen die Abstimmungsmodalitäten für Gemeinderatswahlen in Gemeinden mit bis zu 13.000 Einwohnern angewandt werden.

#### **Art. 20**

Die Auszählung der Stimmen beginnt unmittelbar nach Schließung der Wahllokale und darf nicht länger als 5 Stunden dauern.

#### **Art. 22**

Im Abs. 2 wird die bisherige Rechtsunklarheit für den Fall beseitigt, dass der gewählte Bürgermeister eine Bezugsliste hat, die keinen Gemeinderatssitz erhält. Er erhält einen Gemeinderatssitz, der einfach von der Zahl der den Listen zuzuteilenden Gemeinderatssitze abgezogen wird.

#### **Art. 23**

Hier wird für die Formalitäten nach der Stimmenauszählung eine Präzisierung vorgenommen, was mit den nichtigen Stimmen zu geschehen hat.

#### **Art. 24**

Es werden Unklarheiten bezüglich der Gültigkeit abgegebener Stimmen beseitigt, die Entscheidung der Stimmzähler erleichtert.

#### **Art. 25**

Damit wird bestimmt, dass in den Gemeinden der Provinz Bozen mit über 13.000 Einwohnern Listenverbindungen entweder unter Listen, die einen gemeinsamen Bürgermeisterkandidaten haben, gegenseitig vereinbart werden oder unter solchen vereinbart werden können, die mit keinem Bürgermeisterkandidaten verbunden sind bzw. keinen Bürgermeisterkandidaten haben. Diesbezüglich ist zu



berücksichtigen, dass Listen, die denselben Bürgermeisterkandidaten unterstützen, also mit ihm verbunden sind, ohnehin schon als untereinander verbunden gelten.

#### **Art. 26**

Nachdem Artikel 23 des Regionalgesetzes Nr. 5 von 1956 gestrichen wurde, wird diese Bestimmung für die Ausgaben im Sinne des Artikel 23 des Regionalgesetzes von 1956 gestrichen.

#### **Art. 27**

Der Zugang der kandidierenden Parteien und Listen zu den Medien während des Wahlkampfes wird so lange durch die staatlichen Bestimmungen geregelt, bis es ein eigenes Regionalgesetz dafür gibt.

#### **Art. 28**

Der Regionalausschuss wird beauftragt, einen Einheitstext zu erstellen.

#### **Art. 29**

Dringlichkeitserklärung dieses Gesetzes aufgrund der Tatsache, dass das Gesetz rechtzeitig in Kraft treten muss, um allfällige Vorbereitungen für eventuell anstehende Gemeinderatswahlen, auf jeden Fall aber für die allgemeinen Wahlen im Jahr 2000, früh genug entsprechend den neuen Bestimmungen treffen zu können.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Perego, primo firmatario del disegno di legge n. 16, per la lettura della relazione.

**PEREGO:** Grazie signor Presidente. Dichiaro la volontà di ritirare questo disegno di legge, in quanto era un provvedimento teso a riconoscere il valore, la funzione ed il lavoro di migliaia di consiglieri comunali, che quotidianamente, sia in Trentino che in Alto Adige, svolgono la loro attività con coscienza e spendendo gran parte del loro tempo a favore della collettività e rispetto ai quali ci sembrava fosse oggi in vigore una legislazione che anche da un punto di vista economico non dava alcun riconoscimento a questo loro forte impegno.

Quindi il nostro disegno di legge era teso a riconoscere, anche da un punto di vista formale, ben sapendo che non è solo il quantum del compenso che dà dignità ad una professione o meglio ad un'attività di impegno sociale, come quella del consigliere comunale, però ci sembrava che questo potesse essere un segno tangibile, anche della riconoscenza che la collettività intera fa nei confronti di soggetti che giornalmente spendono le proprie capacità al servizio della collettività.

Nel corso dei lavori in commissione, abbiamo riscontrato la adesione su questo nostro progetto di legge di gran parte delle forze politiche, abbiamo riscontrato una forte attenzione da parte anche del governo regionale e questo lavoro in commissione ha potuto portare ad una modifica dell'art. 38 bis, tale che, laddove si introducono le indennità per il sindaco, alla lettera f) viene inserita una

nuova parte, dove viene individuato il gettone di presenza in una nuova misurazione. Nel nostro disegno di legge infatti si prevedevano anche delle cifre fisse da assegnare ai consiglieri comunali quale gettone di presenza, eravamo però in presenza di una legge nazionale, la n. 265 del 3 agosto 1999, che interveniva proprio su questa materia, dando mandato al governo nazionale di stabilire in un apposito decreto le misure minime delle indennità spettanti ai consiglieri comunali.

Abbiamo lavorato in commissione per inserire questa modalità, per cui la determinazione del gettone di presenza per i consiglieri comunali a Trento e Bolzano, sarà comunque stabilita in misura non inferiore a quanto stabilito dal Governo con proprio decreto.

Questo, secondo noi, è estremamente importante, in quanto fa sì che non ci siano nei consigli comunali diatribe o discussioni infinite su quelle che dovranno essere le entità di questi gettoni di presenza, dà comunque una forte competenza e responsabilità al governo di questa regione nello stabilire la misura dei gettoni di presenza, comunque risolve quello che per noi era un problema di dignità anche dello svolgimento di una funzione politica e sociale.

Quindi, nell'esprimere la nostra grande soddisfazione per aver visto questo nostro lavoro recepito in un disegno di legge, nell'esprimere anche la speranza che il Consiglio regionale possa poi approvare anche questa norma, personalmente, ma a nome anche del gruppo che rappresento, ritiro il disegno di legge, credendo comunque di aver fatto qualcosa di buono per tante persone, che in tutta la nostra regione spendono il proprio tempo, la propria intelligenza, le proprie capacità al servizio di comunità e che troppo spesso non sono riconosciute nel loro lavoro. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola alla Presidente della Giunta, per la lettura della relazione al disegno di legge n. 15.

**COGO:**

## Relazione

La giunta regionale sottopone all'attenzione del Consiglio questo disegno di legge di modifica della vigente normativa regionale in materia di elezione degli organi dei comuni con un duplice obiettivo:

- introdurre meccanismi che privilegino la governabilità in tutti i comuni del Trentino;
- apportare quelle modifiche "tecniche" dettate dalla opportunità di risolvere i problemi interpretativi emersi in sede di applicazione della vigente legge.

Con il disegno di legge vengono proposte modifiche e correzioni dell'attuale sistema elettorale comunale che possono essere raggruppate sinteticamente come segue:

### **A) MODIFICHE RIGUARDANTI TUTTI I COMUNI DELLA REGIONE**

- soppressione dell'incompatibilità tra la carica di consigliere comunale e di assessore nei comuni con popolazione superiore a 13.000 abitanti;
- riduzione del numero di sottoscrizioni per presentare le liste dei candidati e soppressione delle sottoscrizioni a sostegno delle candidature alla carica di sindaco;
- abolizione della procedura di protezione dei contrassegni tradizionali presso la presidenza della giunta provinciale e introduzione di forme di tutela semplificate. In sostituzione del deposito facoltativo dei contrassegni tradizionali è stata prevista la presentazione, con la documentazione a corredo delle liste, di una dichiarazione che attesti che le candidature sono presentate in nome e per conto del partito o gruppo rappresentato in Consiglio regionale, alla Camera, al Senato o al Parlamento europeo;
- conservazione della fase del deposito preliminare delle candidature prevedendo però in modo inequivocabile il periodo del deposito e la possibilità di sostituire i rinunciatari.

## **B) MODIFICHE RIGUARDANTI I COMUNI DELLA PROVINCIA DI TRENTO**

- previsione che i rappresentanti della minoranza in organismi interni o esterni siano eletti solo dai consiglieri di minoranza.

### **Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti:**

- il numero massimo di candidati di ogni lista è maggiorato di un terzo.

### **Comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti:**

- soppressione del voto disgiunto: il voto al sindaco determina l'attribuzione del voto alla lista o al gruppo di liste collegate;
- eliminazione della soglia (40 per cento del totale dei voti validi espressi per il consiglio) per ottenere il premio di maggioranza che viene attribuito sempre alla lista o al gruppo di liste collegate con il candidato eletto sindaco;
- facoltà di ulteriori collegamenti per la fase del ballottaggio purché effettuati con tutte le liste del gruppo.

## **C) MODIFICHE RIGUARDANTI I COMUNI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO**

- nei comuni con popolazione superiore a 13.000 abitanti, il voto espresso per il solo sindaco vale anche come voto per la lista di riferimento;
- la candidatura alla carica di sindaco determina l'elezione alla carica di consigliere comunale, purché la lista di riferimento abbia ottenuto almeno un seggio;
- previsione che qualora la lista di riferimento del candidato eletto sindaco non ottenga seggi, si effettui una nuova ripartizione detraendo dai seggi del consiglio il seggio spettante al sindaco;
- introduzione di una norma che prevede lo scioglimento del consiglio comunale nell'ipotesi di mancata elezione entro il termine di 90 giorni dell'assessore cessato dalla carica;
- facoltà nei comuni fino a 13.000 abitanti di presentare liste senza candidati alla carica di sindaco.

La Giunta regionale confida che codesto Consiglio condivida i contenuti del presente disegno di legge e ne promuova l'approvazione che si auspica possa essere particolarmente sollecitata.

**PRESIDENTE:** Prego il Presidente della 1<sup>a</sup> commissione legislativa di dare lettura delle relazioni ai disegni di legge n. 6 e n. 15.

**DENICOLÒ:**

**B E R I C H T zum Gesetzentwurf Nr. 6:**

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 betreffend die „Direktwahl des Bürgermeisters und Änderung des Systems der Wahl der Gemeinderäte sowie Änderungen des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1“ und Änderungen zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 und nachfolgende Änderungen (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pöder und Klotz)

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den von den Regionalratsabgeordneten Pöder und Klotz eingebrachten Gesetzentwurf Nr. 6 betreffend „Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 betreffend die ‘Direktwahl des Bürgermeisters und Änderung des Systems der Wahl der Gemeinderäte sowie Änderungen des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1’ und Änderungen zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 und nachfolgende Änderungen“ in den Sitzungen vom 22. April, 15. Oktober und 2. November 1999 beraten.

Der Gesetzentwurf wurde zusammen mit dem vom Regionalausschuss eingebrachten Gesetzentwurf Nr. 15 und mit dem von den Regionalratsabgeordneten Perego, Cominotti, Delladio und Santini eingebrachten Gesetzentwurf Nr. 16 in vereinheitlichter Debatte behandelt.

Mit Bezug auf den Gegenstand der Gesetzentwürfe, die in vereinheitlichter Debatte von der Kommission beraten worden sind, ist am 15. Oktober 1999 auch eine Anhörung durchgeführt worden, zu der Mitglieder einiger Vereinigungen, welche die Interessen der Körperschaft Gemeinde vertreten, eingeladen worden sind.

Der Erstunterzeichner erläuterte den Gesetzentwurf und gab der Hoffnung Ausdruck, dass die derzeit geltenden Gesetzesbestimmungen formell und verfahrensrechtlich vereinfacht werden. Was den Gegenstand des Gesetzentwurfes betrifft, sprach er sich entschieden dagegen aus, dass im Falle des Rücktritts oder der Absetzung des Bürgermeisters der gesamte Gemeinderat aufgelöst wird und dass der Bürgermeister mittels eines Misstrauensantrages durch den Gemeinderat seines Amtes enthoben werden kann. In Hinsicht auf die in der Provinz Bozen geltende Regelung unterstrich er die Zweckmäßigkeit, in den Gemeinden mit über 13.000 Einwohnern die Unvereinbarkeit des Amtes eines Assessors mit dem Amt eines Gemeinderates aufzuheben. Schließlich erklärte er, dass es wünschenswert wäre, wenn den Geschlechtern in Zukunft das Recht

zuerkannt würde, im Verhältnis zu ihrer Vertretung im Gemeinderat im Gemeindeausschuss vertreten zu sein.

In Laufe der Generaldebatte wurde von zwei Regionalratsabgeordneten die Zweckmäßigkeit hervorgehoben, den Frauen ein größeres Vertretungsrecht sowohl im Gemeinderat als auch im Gemeindeausschuss zuzusichern, dass aber der Verfassungsgerichtshof in einem Urteil die Möglichkeit ausgeschlossen hat, eine ausdrückliche Vorbehaltsklausel für die Frauen vorzusehen.

Schließlich wurde der Übergang zur Sachdebatte des Gesetzentwurfes Nr. 6 von den Kommissionsmitgliedern mehrheitlich abgelehnt.

Der Gesetzentwurf wird somit zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

### **B E R I C H T zum Gesetzentwurf Nr. 15:**

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3, zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen und zum Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuss)

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den vom Regionalausschuss eingebrachten Gesetzentwurf Nr. 15 mit dem Titel: „Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3, zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen und zum Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung“ in den Sitzungen vom 22. April, 15. Oktober, 2., 19. und 30. November, 6. und 13. Dezember 1999 beraten.

Die Gesetzesvorlage wurde zusammen mit dem von den Abgeordneten Pöder und Klotz eingebrachten Gesetzentwurf Nr. 6 und mit dem Gesetzentwurf Nr. 16, den die Abgeordneten Perego, Cominotti, Delladio und Santini vorgelegt haben, überprüft.

Zum Thema, das Gegenstand der Gesetzentwürfe ist, die der zuständigen Kommission zur vereinheitlichten Debatte vorgelegt worden sind, wurde am 15. Oktober 1999 auch eine Anhörung abgehalten, an der die Vertreter einiger repräsentativer Interessensverbände der Gemeindekörperschaften teilgenommen haben.

Frau Cogo erläuterte den Gesetzentwurf zur Änderung der geltenden Bestimmungen über die Wahl der Gemeindeorgane und wies darauf hin, dass mit dieser Vorlage Verfahren eingeführt werden sollen, mit denen die Verwaltung

sämtlicher Gemeinden im Trentino unproblematischer und unkomplizierter gestaltet wird. Es werden auch technische Änderungen eingeführt, die zur Lösung der sich aus der Anwendung der geltenden Gesetzesbestimmungen ergebenden Fragen beitragen können. Auch erläuterte sie im einzelnen die Änderungen, die für die Gemeinden der Provinz Trient und Bozen vorgenommen wurden.

Im Rahmen der Generaldebatte wurde auf die Zweckmäßigkeit hingewiesen, auf die Präsenz von Frauen sowohl im Gemeinderat als auch im Gemeindeausschuss größeres Augenmerk zu legen, sobald dies die gesamtstaatliche Gesetzgebung erlauben wird; immer im Rahmen der Generaldebatte prangerte ein Kommissionsmitglied an, dass zwischen dem öffentlichen Bediensteten und den selbständigen Arbeitern bei Übernahme des Mandats eines Gemeinderatsmitgliedes ein Unterschied bestehe. Außerdem wurde hervorgehoben, dass der vorliegende Gesetzentwurf in diesem Bereich die Differenz zwischen den beiden Provinzen verschärfe, die hingegen die gleiche Regelung haben sollten.

In der Sachdebatte wurde die Aufmerksamkeit der Kommissionsmitglieder auf einige Schwerpunkte gelegt: im besonderen auf die Frage, ob es zweckmäßig ist, die getrennte Stimmabgabe für die Wahl des Bürgermeisters und des Gemeinderates in den Gemeinden mit mehr als 3000 Einwohnern in der Provinz Trient abzuschaffen, ferner auf die Streichung der 40 %-Klausel für die Erlangung des Mehrheitsbonus in den Gemeinden mit mehr als 3000 Einwohnern in der Provinz Trient und schließlich auf die Befugnisse der Gemeinderäte.

Ein weiterer Debattepunkt waren die Gemeindegliederung und die Regelung der Funktionsfähigkeit der Gemeinderäte sowie die damit zusammenhängende Ermittlung der Garantiemaßnahmen zum Schutz der Minderheiten im Gemeinderat.

Gegenstand der Debatte war auch ein Änderungsantrag, der vom Regionalausschuss vorgelegt wurde und die Zusammensetzung des Gemeindeausschusses durch Berufung von außenstehenden Assessoren betraf. Ferner wurde über die Bestimmungen beraten, die die Gültigkeit der Stimmen der Wähler regeln.

Mit einem Änderungsantrag wurde die Pflicht zur Hinterlegung des Verwaltungsprogramms des Bürgermeisterkandidaten aufgehoben.

Eingehend beraten wurde über einen Änderungsantrag, der eine größere Präsenz von Frauen in den Gemeindeorganen vorsah. Dieser Antrag wurde nach den vorgebrachten Bedenken zur Verfassungsmäßigkeit desselben zurückgezogen und die Einbringer kündigten an, dass er als Begehrensantrag an das Parlament neu vorgelegt werden wird.

Zu den Fragen im Zusammenhang mit der Reduzierung der Anzahl der Wahlsektionen, wie mit dem Haushaltsgesetz 1997 festgelegt worden war, wurde

die Frau Präsidentin des Regionalausschusses beauftragt, ein Protestschreiben dem Innenminister zukommen zu lassen.

Weiters machten die Minderheiten darauf aufmerksam, dass mit den Gemeindegesetzungen die Modalitäten für die Wahl des Präsidenten des Rates der Bezirksgemeinschaften festgelegt werden sollten.

Schließlich wurde eingehend über die Einführung eines neuen Systems zur Festsetzung der Amtsentschädigungen beraten, wobei die entsprechende Zuständigkeit dem Regionalausschuss übertragen wurde.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen kündigten die Abgeordneten Taverna und Seppi an, dass sie einen Minderheitenbericht vorlegen werden.

Einige Kommissionsmitglieder wiesen darauf hin, dass der von der Kommission gebilligte Gesetzentwurf im Rahmen der Debatte im Regionalrat eingehend überprüft und ergänzt werden müsse, damit er tatsächlich funktionell sei und den gesteckten Zielen näher gebracht werde.

Der Gesetzentwurf wurde schließlich mit sieben Jastimmen und drei Neinstimmen gutgeheißen und wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Taverna, per la lettura della relazione di minoranza sul disegno di legge n. 15.

**TAVERNA:**

#### RELAZIONE DI MINORANZA

Il disegno di legge in esame nasce come la riproposizione di una proposta già presentata dalla Giunta regionale nella scorsa legislatura (ddl n. 54/1995) e che si arenò in aula per la dura opposizione delle minoranze che in particolare avversavano l'abolizione della soglia del 40% dei voti validi necessaria alla coalizione vincitrice per conseguire la ripartizione del 60% dei seggi e, soprattutto, l'innovazione del divieto del c.d. voto disgiunto (introdotto da un emendamento in sede di esame in commissione) dato al candidato sindaco e a lista appartenente a coalizione collegata con sindaco diverso da quello votato.

Al pari della precedente, questa proposta di modificazione della legislazione concernente la composizione e l'elezione delle amministrazioni comunali e, en passant, di alcune parti marginali della legislazione concernente l'ordinamento dei comuni, moveva dall'esigenza di "introdurre meccanismi che privilegino la governabilità in tutti i comuni del Trentino" (con identità testuale tra le relazioni accompagnatorie ai ddl 15/99 e 54/95) e di "apportare quelle modifiche 'tecniche' dettate dalla opportunità di risolvere i problemi interpretativi emersi in sede di applicazione della vigente legge".

Il significato originario del disegno di legge, limitato al riciclaggio di stantie soluzioni al presunto problema della governabilità dei comuni, si è dovuto mutare in itinere, dapprima nella fase di redazione del testo presentato dalla Giunta, e poi in sede di esame in commissione, per inserirvi, in modo peraltro sporadico e non coordinato, alcune delle novelle introdotte dal legislatore nazionale con la legge 3 agosto 1999, n. 265, legge che rappresenta, secondo gli intendimenti del legislatore nazionale, il coronamento della revisione dell'ordinamento amministrativo delle autonomie locali mediante la ridefinizione di alcuni istituti fondamentali, ivi compreso lo status degli amministratori locali, e alla quale anche il legislatore regionale è tenuto ad uniformarsi.

Oltre alle mende sopra ricordate il disegno di legge in esame palesa anche l'assoluta mancanza di volontà da parte della giunta proponente, nonostante l'affermazione contraria contenuta nella relazione accompagnatoria, di rivedere seriamente la legge 3/94 per rimediarne le carenze e per espungere quelle parti rivelatesi non corrispondenti alle esigenze di praticità che una legge a preminente valenza elettorale deve soddisfare.

Per ragioni di organicità espositiva si ritiene opportuno premettere i rilievi critici articolo per articolo alle considerazioni sul disegno di legge nel suo complesso.

L'articolo 1 del ddl è la riedizione di un emendamento presentato nella scorsa legislatura al citato ddl 54/95 riguardante modifiche all'istituto della presidenza dell'assemblea comunale in occasione della prima seduta del consiglio dopo la proclamazione degli eletti.

Nel testo proposto si prevede che la presidenza dell'assemblea comunale in occasione della prima seduta del consiglio comunale sia esercitata, e la seduta stessa sia convocata, dal sindaco neoeletto nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti nella provincia di Trento e in tutti i comuni della provincia di Bolzano, mentre per i comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento rimane invariata l'assunzione della prima presidenza da parte del consigliere più anziano d'età.

Non si comprende invero la necessità di siffatta innovazione, unica nel suo genere a livello nazionale, mentre facili sono i rilievi che si possono fare in merito alla soppressione dell'istituto del "presidente anziano" nella maggior parte dei comuni della regione: se è vero che nei comuni della provincia di Trento con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti con l'introducenda novella si otterrà che la prima seduta del consiglio comunale sarà presieduta da colui il quale sarà il presidente dell'assemblea per la restante consiliatura, è altrettanto vero che, immutato il comma 3 dell'articolo 1 della L.R. 30 novembre 1994, n. 3 il cui ultimo periodo recita testualmente: "nei comuni della provincia di Bolzano lo statuto può prevedere che il consiglio sia presieduto dal presidente eletto dall'assemblea". Nei consigli comunali dell'Alto Adige il cui statuto abbia prevista l'istituzione del presidente del consiglio eletto dall'assemblea si potrà verificare l'ipotesi,



francamente ridicola, della prima seduta preseduta da colui il quale per statuto è escluso dall'assunzione della presidenza dell'assemblea.

E' da considerare inoltre che nella prima seduta il consiglio comunale è chiamato dalla legge a svolgere delicati adempimenti quali la convalida degli eletti (ivi compreso il sindaco che è a tutti gli effetti membro del consiglio comunale) e, nei comuni della provincia di Bolzano, la approvazione del programma del sindaco e l'elezione della giunta comunale. Evidenti ragioni di opportunità impongono di ritenere che la prima seduta del consiglio comunale non debba essere preseduta dal sindaco ma dal consigliere più anziano d'età come previsto dalla vigente legislazione.

L'articolo 3 se da un lato introduce la figura del coniuge ricoprente il posto di segretario comunale o che sia concessionario di riscossione di tributi, tesoriere, appaltatore o concessionario di servizi comunali quale causa di ineleggibilità alla carica di sindaco (singolarmente sfuggita al legislatore del 1994), dall'altro riduce il limite dell'affinità al primo grado, con ciò volendo far ritenere che solo il suocero possa rendere ineleggibile il sindaco, non il cognato: naturalmente la novella è introdotta con il solo fine di garantire la governabilità dei comuni.

L'articolo 4 abolisce la incompatibilità tra la carica di consigliere comunale e quella di assessore fino ad oggi prevista nei comuni con popolazione superiore ai 13.000 abitanti, sconfessando fino in fondo il principio di separazione di funzioni tra giunta e consiglio che costituiva uno dei punti qualificanti della riforma introdotta dal legislatore nazionale parzialmente recepita dal legislatore regionale. In realtà, specie per i comuni della provincia di Bolzano, dove i membri della giunta sono eletti dal consiglio, l'abolizione della predetta incompatibilità potrà comportare conseguenze non precisamente nel segno della miglior governabilità, per l'inevitabile condizionamento che i gruppi consiliari (per non dire direttamente i partiti) opereranno nei confronti del sindaco neoeletto.

In carattere di curiosità la riproposizione, di cui al comma 3, del contenuto di una famosa "interpretazione autentica" approvata dal legislatore regionale nella scorsa legislatura per ovviare ad una clamorosa carenza della L.R 3/94, anche in considerazione del fatto che è giuridicamente inutile: posto che se detta interpretazione autentica era tale, questa ha efficacia sino a che esiste la norma da interpretare, se invece, come ritiene il relatore, quella aveva solo la veste di interpretazione autentica, ma in realtà aveva la natura di legge sostanziale, questa trova applicazione fino a che non venga abrogata, in ogni caso la riproduzione attuale della norma è superflua e quindi inutile.

L'articolo 7 per la parte relativa al deposito preliminare delle candidature si presenta in carattere di miglioramento formale che in sé considerato non può non trovare apprezzamento, pur tuttavia non deve essere sottaciuta l'osservazione che l'istituto del deposito preventivo non ha assolto il compito per il quale era stato istituito di rendere trasparenti ed immuni da brogli e irregolarità gli adempimenti connessi con la formazione delle candidature e la sottoscrizione delle liste,

tutt'altro: nella pratica si è rivelato fonte esso stesso di irregolarità "necessarie" perché rese inevitabili dall'aggravio burocratico che il nuovo istituto ha comportato e regolarmente "sanate" (o non rilevate) da chi di competenza (in particolare dai soggetti autenticatori delle sottoscrizioni delle candidature e delle liste). Avendone un'esperienza ormai quinquennale rilevata l'assoluta inutilità, la anomala procedura del deposito preventivo delle liste, che è bene ricordare non ha riscontro presso il legislatore nazionale e nemmeno presso l'autonomo legislatore siciliano, si sarebbe dovuta più saggiamente abrogare.

L'articolo 8 ripropone la possibilità della formazione di liste il cui numero di candidati ecceda il numero dei consiglieri assegnati al comune, non si comprende peraltro la ragione per la quale non si sia ritenuto di completare il ritorno al passato con la previsione della possibilità di presentare liste con un numero minimo di candidati inferiore ai tre quarti.

L'articolo 12, di esclusivo significato tecnico, presenta una infelice espressione della peraltro positiva previsione di ampliamento dell'orario concesso per la presentazione delle liste e relativi allegati alla segreteria comunale e una inaccettabile riduzione del termine ultimo previsto per la presentazione delle liste: posto che rimangono invariati gli altri termini dei procedimenti elettorali preliminari tale riduzione comporta un aggravio nella formazione delle liste che si aggiunge a quelli dovuti alla procedura del deposito preventivo.

All'articolo 13 la previsione, contenuta nell'emendamento approvato dalla Commissione, di dilatare di un giorno il tempo concesso alle commissioni elettorali circondariali per l'esame e l'ammissione delle candidature mal si concilia con le esigenze di speditezza del procedimento elettorale, riducendo correlativamente il tempo a disposizione delle liste per l'effettuazione della campagna elettorale, in considerazione delle precise norme che regolano in particolare lo svolgimento dei comizi e della pubblicità elettorale. Se si considerano congiuntamente la norma qui esaminata e quella concernente la riduzione del termine per la presentazione delle liste si può rilevare come la giunta regionale intenda agevolare, mediante la concessione di maggior tempo, gli uffici della pubblica amministrazione chiamati ad adempiere le incombenze elettorali, sacrificando per converso le esigenze di candidati e formazioni politiche i cui tempi vengono correlativamente a ridursi. Non è forse disutile rammentare in questa sede che sono gli uffici dell'amministrazione pubblica ad essere al servizio dei cittadini, elettori o candidati, non viceversa.

L'abolizione della protezione dei contrassegni tradizionali prevista dall'articolo 14 nel segno della semplificazione forse potrà presentare qualche conseguenza non del tutto gradita per le forze politiche tradizionali, soprattutto per le controversie che facilmente potrebbero verificarsi al momento della presentazione delle liste. La protezione dei contrassegni tradizionali finora efficacemente garantita dalla norma abroganda non sembra inoltre essere allo stesso modo assicurata dalla innovazione proposta, ciò che dovrebbe far ritenere inopportuno l'abbandono di un sistema collaudato in favore di altro di dubbia efficacia.

L'articolo 17 rappresenta il vero movente del provvedimento legislativo. Con esso viene soppressa la possibilità del c.d. voto disgiunto e abolita la soglia del 40% dei voti validi necessaria alla coalizione vincitrice per conseguire la ripartizione del 60% dei seggi. L'abolizione della soglia, introdotta dal legislatore regionale per favorire il formarsi di aggregazioni più ampie e ridurre le eccessive distorsioni nella rappresentanza consiliare possibili in mancanza di una soglia minima adeguata per conseguire il premio di maggioranza, formalmente allinea la legislazione regionale a quella nazionale, comportando però il rischio della frammentazione delle liste e dell'alterazione della composizione dei consigli con la possibilità che si verifichino situazioni abnormi di riduzione a modesta minoranza di liste nel complesso largamente maggioritarie nell'esito elettorale.

L'abolizione della facoltà finora concessa all'elettore di votare un candidato sindaco espressione di una coalizione diversa da quella cui appartiene la lista prescelta rappresenta invece un'inaccettabile compressione della libertà di voto che trova la sua ragione nel disegno perseguito dalle forze politiche aventi base elettorale coesa dal vincolo ideologico o etnico (e pertanto più incline ad accettare l'imposizione di un candidato sindaco anche se sgradito) di annullare una parte cospicua dei voti dell'elettorato del gruppo linguistico italiano dell'Alto Adige e dell'elettorato moderato del Trentino (molto meno influenzato da affinità ideologiche e quindi più proclive a disattendere l'indicazione di una candidatura a sindaco non condivisa) espressi in favore delle liste autonomiste, federaliste e del centrodestra al fine di conseguire surrettiziamente in tal modo un indebito vantaggio elettorale. La perversa finalità dell'abolizione del voto disgiunto si appalesa con la previsione esplicita, di cui al successivo articolo 23, della nullità dei voti contenuti nella scheda che rechi espressione di preferenza per il candidato sindaco non collegato con la lista votata. Commentare siffatta nefandezza è assolutamente sconveniente.

L'articolo 17, accanto alle citate innovazioni di natura eminentemente politica, propone ai commi 4 e 5 modifiche tecniche nel segno dell'alleviamento degli oneri per l'amministrazione pubblica (e conseguente aggravamento degli stessi per i candidati sindaci e i delegati di lista) per le quali valgono le considerazioni svolte per l'articolo 13.

L'articolo 18 contiene un arzigogolo inutile: visto lo scopo che con esso si vuole ottenere (di non dar luogo al ballottaggio) sarebbe stato logico prevedere semplicemente che, in caso di impedimento permanente, rinuncia o decesso di uno dei candidati ammessi al ballottaggio ai sensi del comma 3 dell'articolo 28 della LR 3/94, il ballottaggio stesso non abbia luogo.

L'articolo 23 presenta al comma 1 una manifesta illogicità, poiché confonde la nullità della scheda con la nullità del voto. I concetti di nullità di scheda e di nullità di voto, mutuati dalla legislazione nazionale, sono distinti, afferendo il primo allo strumento che oggettiva l'espressione del voto e il secondo alla (viziata) espressione del voto in quanto tale. Il voto, ancorché ineccepibilmente espresso,

contenuto in una scheda nulla viene a caducarsi nell'efficacia, ossia il vizio della scheda (contenente) si trasferisce sul voto (contenuto). Naturalmente si può istituire una unica categoria che comprenda tanto i casi di nullità della scheda quanto i casi di nullità del voto, ma anche in questa ipotesi non possono essere confusi il contenente con il contenuto; esemplificando: se si ammette un'unica categoria dei grassi alimentari, non è ovviamente logico includere il burro tra gli oli, così come non è logico includere tra le schede nulle quelle contenenti "solo voti nulli". In altri termini, il voler ricomprendere in un'unica categoria tanto i vizi del contenente quanto quelli del contenuto è giustificabile e forse auspicabile, ma ciò comporta l'unificazione in un solo comma delle varie tipologie di vizio, non è invece ammissibile trasferire semplicemente nel comma contemplante i vizi del contenente fattispecie considerate nel comma relativo ai vizi del contenuto, il quale comma rimane e viene anzi arricchito di nuova fattispecie.

Il comma 2 dell'articolo 23 perfeziona la previsione liberticida del divieto del voto disgiunto sancendo la nullità dell'espressione di voto per una lista e per un candidato sindaco non collegato alla lista prescelta. La norma in questione, oltre che liberticida, perché conculca l'espressione di volontà di voto dell'elettore, è aberrante perché in contraddizione con il principio che la validità dei voti deve essere ammessa ogni volta che se ne possa desumere la volontà effettiva dell'elettore solennemente proclamato dal legislatore regionale al comma 1 del medesimo articolo della legge 3/94 che la novella in parola vuole modificare e con il principio della preminenza del voto di lista sul voto ai candidati (contenuto negli articoli 41 e 42 della LR 3/94) in virtù del quale in caso di erronea espressione di voto di preferenza per i candidati della lista vengono dichiarati inefficaci i voti di preferenza, ma salvaguardato il voto di lista.

Il comma 3 dell'articolo 23 non è giustificabile nemmeno invocando i sacri principi della semplificazione delle procedure oggi di moda, considerato che la previsione della validazione delle schede nulle e delle schede contenenti voti nulli è posta a salvaguardia della regolarità dello spoglio e alla prevenzione, oltre che di errori di conteggio, di brogli elettorali. Trascurando il fatto che i casi di nullità di voto sono molto più frequenti dei casi di nullità di scheda e che questi ultimi sono più facilmente riconoscibili dei primi in sede di controllo qualora ad un primitivo esame fossero sfuggiti o illegittimamente attribuiti a liste e candidati, ciò che avrebbe reso meno grave la soppressione della validazione solo per le schede nulle, va considerato che la mancata validazione delle schede contenenti voti nulli rende possibile la commissione di brogli (oltre che di errori nell'attribuzione dei voti) sia in sede di scrutinio in seno all'ufficio elettorale di sezione sia in sede di riscontro in seno all'ufficio elettorale centrale, sia in sede di deposito e conservazione delle schede e degli atti elettorali, vanificando in quest'ultimo caso l'eventuale riesame disposto dalla magistratura di merito.

L'articolo 31, relativo alla soppressione delle norme concernenti la numerazione e il raggruppamento delle schede e che ha la stessa ragion d'essere dell'articolo 23, non può trovare accoglimento stanti le inderogabili necessità di accuratezza e precisione che l'intero procedimento di scrutinio impone.

Gli articoli del disegno di legge successivi al 33 hanno per oggetto modificazioni alle leggi regionali concernenti l'ordinamento dei comuni e sono stati introdotti posteriormente alla redazione del corpus originario del disegno di legge a motivo della sopravvenuta legge nazionale 265/99, parte in carattere di edulcorante aggiunto per rendere meno amaro alle minoranze il calice dell'articolo 17, parte, per merito dei membri di minoranza della commissione, in carattere di più compiuto adeguamento ai principi riformatori contenuti nella novella approvata dal legislatore nazionale.

I motivi che hanno originato le modifiche in oggetto e le modalità stesse con cui queste sono state inserite nel presente disegno di legge non potevano consentire la redazione di un testo che recepisce, se non in modo parziale e disorganico, quelle innovative disposizioni in materia di autonomia degli enti locali emanate dal legislatore nazionale che nella legislazione del Trentino-Alto Adige, per il limite rappresentato dall'autonomia statutaria, possono essere introdotte solo con provvedimento del legislatore regionale.

Pertanto uno dei punti più qualificanti della riforma voluta dalla legge 265/99, costituito dalla pienezza di attribuzione agli enti locali di potestà normativa statutaria e regolamentare che trova il solo limite nei principi enunciati dalla legislazione concernente l'ordinamento dei comuni e la disciplina dell'esercizio delle funzioni ad essi conferiti, così da determinare che la conformità alle disposizioni di legge della c.d. "normazione secondaria" (statuti e regolamenti degli enti locali) non sia più inerente alle singole, e specifiche, prescrizioni normative bensì ai principi generali indicati nel dato normativo, di modo che la potestà statutaria e regolamentare, sciolta ormai dalla caratteristica specificità delle norme poiché legata soltanto alla generalità dei principi, possa connotarsi di maggiore indipendenza e risultare infine più consolidata, non è stato accolto nel testo del presente disegno di legge, ciò che rappresenta una lacuna di estrema gravità.

E' invece presumibile che l'aver ignorato le innovazioni in materia di unioni di comuni, di esercizio associato delle funzioni e di comunità montane sia dovuto più a scelta politica che a dimenticanza, avendo in particolare il legislatore regionale, con scelta improvvista, delegato le province a legiferare in materia con la legge 10/98, pur tuttavia non può essere sottaciuta anche questa menda, mentre non trova giustificazione alcuna l'aver trascurato le innovazioni concernenti gli istituti di partecipazione, con particolare riferimento all'obbligo di previsione statutaria delle forme di consultazione popolare nonché delle procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi e delle garanzie per il loro tempestivo esame.

Per quanto riguarda le norme nazionali recepite, a dimostrazione del modo scoordinato con cui sono state introdotte nel presente disegno di legge, basti considerare la previsione, di cui all'articolo 35, relativa alla esclusione del sindaco

dal computo del numero dei consiglieri necessari per la validità delle sedute del consiglio in seconda convocazione (mutuata integralmente e acriticamente dalla norma nazionale) che non tiene evidentemente conto del fatto che secondo la vigente legislazione regionale il sindaco è compreso nel numero dei componenti il consiglio comunale, mentre secondo la legislazione nazionale il sindaco è membro "soprannumerario" del consiglio.

Le considerazioni sopra esposte, sicuramente non esaustive circa le mende di cui è lardellato l'intero disegno di legge, sono però sufficienti a rendere conto dell'inaccettabilità del provvedimento legislativo proposto e a giustificare la richiesta di reiezione da parte dell'aula unita all'invito alla giunta proponente di provvedere con sollecitudine alla predisposizione di un disegno di legge che consenta il recepimento nella legislazione del Trentino-Alto Adige dei principi autenticamente riformatori delle autonomie comunali contenuti nella legge 265199.

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale. La parola alla Presidente Cogo.

**COGO:** Signor Presidente, egregi colleghe e colleghi, il presente progetto legislativo ha quale principale obiettivo quello di correggere, in tempo per le prossime consultazioni comunali, i difetti più evidenti della legge attualmente in vigore, emersi a seguito di quella che potremmo definire la prima prova sul campo. Inoltre, questo progetto si propone di apportare altre modifiche di natura tecnica alla legge elettorale in vigore e di rivedere alcuni aspetti della legge sull'ordinamento dei comuni, tra i quali la disciplina delle indennità di carica degli amministratori comunali.

Il precedente turno generale comunale del 1995 è stato il primo banco di prova della nuova legge sull'elezione diretta del sindaco, varata dal Consiglio regionale nel 1994.

Per quanto riguarda in particolare i comuni della Provincia di Trento, quell'innovazione, che ha fatto seguito all'analogia legge approvata dal Parlamento italiano, perseguiva l'obiettivo di dare vita ad un modello di democrazia di tipo competitivo, ove ai cittadini è assegnato il potere di scegliere direttamente la maggioranza di governo del comune ed il suo *leader* - il sindaco appunto - sulla base di un programma presentato agli elettori prima del voto. Si tratta di un sistema che si è reso indispensabile anche al fine di garantire ai comuni la necessaria governabilità, dopo che le trasformazioni intervenute nel quadro politico italiano stavano mettendo a rischio numerose amministrazioni.

Condizione necessaria affinché il potere di individuare la maggioranza di governo possa essere realmente esercitato è la chiara individuazione delle responsabilità dell'azione amministrativa, affidando al sindaco, ed alla maggioranza che lo sostiene, gli strumenti per il governo del comune ed alle opposizioni, invece, il compito di vigilare sull'operato della giunta e di formulare proposte alternative. Solo in questo modo, infatti, alle successive elezioni si può consentire ai cittadini di giudicare effettivamente l'operato della coalizione uscente, riconfermandola per i risultati raggiunti o sostituendola con un'altra

qualora una proposta alternativa fosse giudicata migliore. Di conseguenza, con questo meccanismo è possibile anche facilitare quel "salutare" periodico ricambio nei ruoli di governo, capace di stimolare le forze politiche ad agire nell'esclusivo interesse della comunità e di impedire il sedimentarsi di rapporti di potere che, in taluni casi, hanno facilitato il diffondersi di fenomeni di malcostume.

Soprattutto per i comuni trentini, sono numerosi gli strumenti introdotti dalla legge al fine di distinguere chiaramente le responsabilità della maggioranza, ed in primo luogo del sindaco eletto direttamente, da quelle dell'opposizione. Tra i più importanti, troviamo il potere attribuito al sindaco di nominare e revocare i membri della giunta e la possibilità di scegliere assessori anche tra cittadini non eletti in consiglio comunale. Più di ogni altra cosa, però, v'è l'obbligo di indire nuove elezioni in caso di decadenza, per qualunque motivo, del sindaco eletto direttamente e l'attribuzione, alla coalizione collegata al sindaco, di un numero di seggi sufficiente a garantirne la maggioranza in consiglio.

La prima sperimentazione della nuova legge ha evidenziato alcune incongruenze della normativa rispetto agli obiettivi che stavano alla base della riforma. E' anzitutto a queste incongruenze che il presente disegno di legge intende porre rimedio.

Rimanendo ai comuni della Provincia di Trento, il difetto più clamoroso della nuova legge, emerso nelle consultazioni del 1995, fu la mancata assicurazione di una maggioranza consiliare ai sindaci eletti direttamente nei comuni con più di 3.000 abitanti. In quattro importanti amministrazioni comunali - quelle di Rovereto, Levico, Cles e Lavis - il sindaco appena eletto, ritrovandosi con una maggioranza avversa in consiglio, fu costretto nel giro di breve tempo a dimettersi o fu sfiduciato, provocando l'indizione di nuove elezioni. Successivamente, in quelle che sarebbero dovute essere elezioni riparatorie di quell'incongruenza, in due di quelle quattro amministrazioni il problema si ripresentò, essendosi le nuove consultazioni tenutesi ancora col medesimo meccanismo elettorale.

A Lavis il sindaco fu costretto a stringere un'alleanza post-elettorale con una coalizione che si era candidata contro di lui. A Rovereto, invece, si dovette procedere ad un ballottaggio tra un candidato sindaco che, qualora avesse vinto, si sarebbe ritrovato ancora una volta con una maggioranza consiliare avversa ed un altro candidato che, per evitare questo pericolo, fu costretto ad allearsi con tre diverse formazioni a lui avversarie nel primo turno. Il risultato, a Rovereto, fu in primo luogo la bassa affluenza alle urne nel turno di ballottaggio e, successivamente, la continua difficoltà ad amministrare valendosi di una maggioranza consiliare eterogenea.

Causa di questo problema è la disposizione, contenuta nella legge elettorale attualmente in vigore per i comuni trentini con più di 3.000 abitanti, che prevede di assegnare il premio di maggioranza, alla coalizione collegata col sindaco eletto, solo qualora i voti da essa raccolti siano superiori al 40% del totale.

Quando quella disposizione fu introdotta, non si trattò ovviamente di un rifiuto del legislatore: essa rispondeva invece ad una precisa logica, difficilmente contestabile. Se i cittadini eleggono il sindaco ed il consiglio comunale con due voti distinti, allora è teoricamente possibile che il consenso raccolto dal sindaco

sia anche notevolmente diverso da quello raccolto dalla coalizione ad esso collegata. In queste condizioni, era pertanto giusto chiedersi se fosse legittimo attribuire un premio di maggioranza ad una coalizione bocciata dagli elettori.

Il problema sta dunque nella possibilità di esprimere un voto separato tra sindaco e consiglio. Se da un lato esso sembrerebbe rafforzare la figura del sindaco, rendendolo maggiormente indipendente dalle forze politiche che lo sostengono, alla prova dei fatti produce invece l'effetto diametralmente opposto. L'eventualità che un sindaco si ritrovi con una maggioranza consiliare avversa, o che sia costretto a stringere alleanze con forze che perseguono linee politiche diverse, finisce, infatti, per impedirgli di realizzare gli obiettivi programmatici in base ai quali ha chiesto ed ottenuto la fiducia degli elettori. Il voto separato risulta insomma essere una contraddizione interna allo stesso impianto della legge.

Quasi tutte le altre disposizioni della legge, di sicuro tutte le più importanti, vanno infatti nella direzione opposta rispetto alla logica del voto separato:

- la previsione che ogni candidato sindaco debba essere collegato con almeno una lista di candidati per il consiglio;
- la previsione che ciascuna lista debba necessariamente esprimere anche un candidato sindaco;
- la disposizione che prevede che i collegamenti tra sindaci e liste siano chiaramente individuabili sui manifesti elettorali e sulle schede di votazione;
- la disposizione secondo cui sulla scheda di ballottaggio compaiono, oltre ai nominativi dei candidati sindaci, anche i simboli delle liste a loro collegati;
- la disposizione che prevede di assegnare il premio di maggioranza non già alla coalizione che ha ottenuto più voti, bensì a quella collegata al sindaco eletto;
- la disposizione che prevede la decadenza del consiglio in caso di decadenza per qualunque motivo del sindaco;
- la disposizione che prevede la decadenza di sindaco e consiglio in caso di approvazione di una mozione di sfiducia al sindaco da parte del consiglio;
- infine, la disposizione che prevede che candidati sindaci e liste ad essi collegate presentino un comune programma di governo (previsione cancellata dalla commissione, ma che la Giunta intende qui riproporre).

Insomma, l'intero impianto della legge delinea un modello di democrazia ove deve sussistere un rapporto fiduciario tra sindaco e consiglio: l'unica disposizione contraddittoria con questo modello è, per l'appunto, il voto disgiunto.

Si fa notare che questa contraddizione, presente anche nella normativa statale ed in quella di altre Regioni speciali, è stata messa in evidenza anche da una recente sentenza del TAR siciliano, che è stato chiamato ad esprimersi circa la legittimità di prevedere la decadenza del sindaco in caso di mozione di sfiducia in un sistema che, col voto disgiunto, prevede una legittimazione diretta del sindaco in maniera autonoma e slegata dalla legittimazione popolare del consiglio. Il TAR siciliano, come noto, si è rivolto alla Corte Costituzionale.



Ciò che a noi interessa maggiormente è che l'eventualità che un sindaco si ritrovi senza maggioranza consiliare finisce per negare ai cittadini uno degli strumenti fondamentali per esercitare il diritto di scegliere da chi vogliono farsi governare, ossia quello della distinzione delle responsabilità.

In linea puramente teorica, si potrebbe anche immaginare un sistema in grado di reggersi pure in situazioni ove il sindaco e la maggioranza consiliare appartengono a schieramenti tra loro avversari, a patto però di modificare radicalmente l'intero modello, anche attraverso una profonda riforma dell'ordinamento dei comuni che distingua in maniera netta i compiti della giunta da quelli del consiglio, in modo tale da consentire ad entrambi di svolgere il loro mandato autonomamente, prescindendo dall'altro organo. Questa radicale distinzione dei ruoli andrebbe poi evidenziata agli elettori, prevedendo che i due organi siano eletti in momenti temporalmente distinti, che l'uno non possa sfiduciare l'altro e che entrambi siano legittimati con pari livello di "forza" al fine di garantirne l'equilibrio, disponendo quindi che il consiglio sia eletto con sistema maggioritario secco. E' un sistema che possiede una propria logica interna, ma che al momento attuale non pare percorribile, né normativamente né politicamente. Se si intraprendesse questa strada, probabilmente si rischierebbe insomma soltanto di estendere i problemi sorti a Rovereto, Levico, Cles e Lavis a molte altre amministrazioni comunali.

La soluzione proposta dalla Giunta regionale intende risolvere questo problema attraverso l'introduzione di una diversa modalità di espressione del voto, unica per sindaco e consiglio. In sostanza, si prevede che gli elettori, con un unico segno sulla scheda, indichino la lista prescelta e, così facendo, anche il candidato sindaco ad essa collegato. Si abroga pertanto il voto disgiunto, ossia la possibilità di votare un candidato sindaco e contemporaneamente una lista ad esso contrapposta. Il "voto congiunto", invece, altro poi non è che quello già previsto per i comuni trentini con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti.

In questo modo, il totale dei voti raccolti da ciascun candidato sindaco corrisponde esattamente a quello raccolto dalla coalizione di liste ad esso collegata. La scheda elettorale rimane del tutto identica a quella prevista dalla legge attualmente in vigore e la distribuzione dei seggi del consiglio continua ad avvenire in primo luogo tra coalizioni di liste e successivamente, entro ciascuna coalizione, tra le liste che ne fanno parte.

In pratica, questo significa che le schede riportanti esclusivamente un segno sul simbolo di una lista e quelle riportanti anche un segno sul nome del candidato sindaco collegato, andranno conteggiate, come già avviene attualmente, come un voto per tale lista ed al contempo un voto per il candidato sindaco collegato. Le schede riportanti esclusivamente un segno sul nome di un candidato sindaco andranno conteggiate come un voto per tale candidato ed anche, e questa è la prima novità, come un voto per l'intera coalizione ad esso collegata. Infine, le schede riportanti un segno sul simbolo di una lista ed un altro segno sul nome di un candidato sindaco di uno schieramento avversario, questa è la seconda novità, andranno annullate.

In pratica, facendo corrispondere i voti raccolti dai candidati sindaci con quelli raccolti dalle coalizioni ad essi collegate, la competizione elettorale avverrebbe tra schieramenti, ciascuno dei quali sarebbe percepito dagli elettori

come un soggetto unitario, ossia una coalizione di liste "guidata" dal candidato sindaco. Il consenso raccolto dal sindaco eletto direttamente legittimerebbe altresì pertanto, anche qualora fosse necessario il turno di ballottaggio, la coalizione ad esso collegata, e viceversa, e ciò consentirebbe di attribuire sempre, e legittimamente, il premio di maggioranza. Non a caso, come già accennato, già nella legge attualmente in vigore si prevede che sulla scheda di ballottaggio compaiano non solo i nomi dei candidati sindaci, ma anche i simboli delle liste d'appoggio, nonostante al secondo turno, attualmente, si esprima esclusivamente il voto per il sindaco. Ecco perché, questa è la terza ed ultima novità per quanto concerne questo aspetto della legge, per i comuni trentini con più di 3.000 abitanti, accanto all'introduzione del voto congiunto, il progetto di legge prevede anche l'abrogazione di quel quorum del 40% che la coalizione collegata al sindaco eletto deve attualmente superare per accedere al premio di maggioranza.

In questo modo, il rischio di avere sindaci con maggioranze comunali avverse sarebbe definitivamente superato, secondo una formula che supererebbe le contraddizioni presenti anche nella normativa nazionale, evitando in un sol colpo anche i rilievi sollevati dal TAR siciliano di cui prima si è parlato.

I collegamenti tra il primo ed il secondo turno continuerebbero ad essere consentiti, ma non avverrebbero più a scapito della stabilità dell'amministrazione comunale (oggi questi collegamenti sono infatti una necessità per riuscire a raggiungere l'agognato quorum del 40%), bensì soltanto in base alla condivisione di una comune linea politica. Insomma, gli accordi per necessità stanno agli accordi volontari come i patti di desistenza delle elezioni politiche stanno agli accordi di coalizione. Tutti sono in grado di comprendere le diverse conseguenze che si avrebbero con riguardo alla stabilità dei governi comunali.

Passando ai comuni altoatesini - ove pure l'elezione diretta del sindaco è stata introdotta, ma senza modifiche sostanziali rispetto al sistema proporzionale per quanto concerne la distribuzione dei seggi del consiglio - la prima sperimentazione della riforma ha fatto emergere, anche in questo caso, alcune incongruenze alle quali il presente progetto di legge intende dare risposta.

La più rilevante è quello secondo cui, stante l'attuale legge, nei comuni altoatesini con più di 13.000 abitanti i candidati sindaci risultati non eletti sono esclusi anche dal consiglio comunale.

La prima immediata conseguenza è la difficoltà a trovare personalità di prestigio disposte a correre per la carica di sindaco, col rischio dunque di assistere, per quanto concerne l'elezione del sindaco, ad una sorta di competizione al ribasso. Soprattutto, però, con questa disposizione si privano le opposizioni della loro figura più importante, a scapito della qualità complessiva del dibattito politico nei consigli. Infine, siccome il candidato sindaco svolge anche una funzione di collante della coalizione, la sua mancata elezione in consiglio finisce per agevolare il rischio della disgregazione della coalizione durante il mandato consiliare. A questo problema il presente disegno di legge pone rimedio prevedendo che anche i candidati risultati non eletti alla carica di sindaco entrino a far parte del consiglio comunale.

Si è discusso molto sulla modalità tecnica attraverso la quale raggiungere questo obiettivo. La proposta che la Giunta presenterà a questo

Consiglio attraverso un emendamento prevede un meccanismo paragonabile a quello previsto per i comuni della Provincia di Trento. In pratica, scomparirà la cosiddetta lista di riferimento ed i candidati sindaci saranno invece considerati quali espressione dell'intera coalizione che li sostiene. I seggi spettanti ai candidati sindaci non eletti saranno quindi sottratti alle rispettive coalizioni. Contemporaneamente, si prevede che i voti espressi esclusivamente per i candidati sindaci saranno assegnati alle liste ad essi collegate in proporzione ai voti raccolti da ciascuna di esse.

In definitiva, a parte il seggio spettante al sindaco eletto, che sarà sottratto al totale dei seggi del consiglio comunale, ai candidati sindaci risultati non eletti spetterà di fatto il primo dei seggi spettanti al gruppo di liste ad essi collegate. Il loro ingresso in consiglio comunale sarà quindi assicurato purché la relativa coalizione abbia conseguito almeno un seggio.

Queste due, garanzia di una maggioranza consiliare ai sindaci dei comuni trentini con più di 3.000 abitanti e ingresso in consiglio comunale dei candidati sindaci non eletti nei comuni altoatesini con più di 13.000 abitanti, sono le novità di maggior rilievo di questo progetto legislativo.

Non meno importante, però, è una disposizione che riguarda i comuni di entrambe le Province con popolazione superiore ai 13.000 abitanti: la soppressione dell'incompatibilità tra la carica di consigliere comunale e di assessore.

Si tratta di una richiesta pervenuta dai Consorzi dei Comuni, allo scopo di eliminare quella che è percepita come una eccessiva rigidità della legge attualmente in vigore. Il problema di garantire il regolare svolgimento dei lavori consiliari, pur con consiglieri che svolgerebbero un doppio ruolo, non pare essere presente, visto il numero sufficientemente ampio dei componenti i consigli. Semmai, l'incompatibilità tra le due cariche, con la conseguente surrogata dei consiglieri nominati alla carica di assessore, ha causato il problema opposto, ossia quello di una eccessiva proliferazione del personale politico. Inoltre, l'incompatibilità ha in taluni casi finito per limitare di fatto il potere attribuito ai sindaci di revoca degli assessori, poiché un assessore scelto tra i componenti il consiglio e poi revocato dal sindaco si ritroverebbe senza più alcuna carica, pur essendo stato legittimato dagli elettori, magari ampiamente, per la carica di consigliere comunale.

Per i comuni trentini con più di 3.000 abitanti, ove la logica maggioritaria sottende l'intero impianto della legge, questa novità è stata compensata da una innovazione di grande rilievo. Sarà infatti possibile, per i sindaci eletti, nominare anche tutti gli assessori scegliendoli tra persone non facenti parte del consiglio comunale. Si tratta ovviamente di una possibilità, non certo di un obbligo, che consentirà però ai sindaci di non dover sottostare ai condizionamenti, spesso deprimenti, delle loro maggioranze. Potrà insomma essere premiata, nella composizione delle giunte, la logica delle competenze al posto di quella delle appartenenze di bandiera, poiché il sindaco avrà la facoltà di nominare gli assessori scegliendoli tra i migliori esperti dei vari settori, siano essi o meno consiglieri comunali.

Anche in questo caso si tratta di un importantissimo passo avanti nella direzione di una maggiore distinzione delle responsabilità, considerato che è il

sindaco eletto direttamente quello che, più di ogni altro, deve rispondere ai cittadini del proprio operato. Questa disposizione offre poi due ulteriori vantaggi. Da un lato rende possibile le dimissioni dal consiglio degli eventuali assessori scelti tra i consiglieri, senza determinarne la decadenza dalla giunta; dall'altro lato, la possibilità di formare giunte totalmente tecniche renderà possibile in molti casi evitare il ricorso anticipato alle urne laddove si verificassero, nel corso del mandato consiliare, tensioni tra le forze di maggioranza.

Altre innovazioni previste nel presente disegno di legge hanno un carattere, per quanto concerne la parte elettorale, quasi esclusivamente tecnico. Vale in ogni caso la pena elencare quelle di maggiore impatto.

- Per i comuni trentini con più di 3.000 abitanti s'intende dare soluzione al problema del cosiddetto "seggio oscurato", prevedendo che i collegamenti tra il primo ed il secondo turno avvengano tra coalizioni, anziché tra liste, questa possibilità è anche estesa per i comuni dell'Alto Adige.
- Per i comuni di entrambe le Province, si propone di ridurre il numero di sottoscrizioni necessarie per presentare le liste dei candidati. Si tratta di una richiesta pervenuta da più parti e che oltretutto ricalca una analoga modifica introdotta anche a livello nazionale: il numero di sottoscrizioni è stato ridotto col medesimo rapporto col quale è stato ridotto dal Parlamento per i comuni delle Regioni ordinarie, ossia circa del 25%. Un'altra importante innovazione, riguardo alla raccolta delle sottoscrizioni, consiste nel fatto che non sarà più necessario raccogliere tali sottoscrizioni per i candidati alla carica di sindaco.
- Due novità di rilievo concernono la formazione delle giunte dei comuni della provincia di Bolzano. Anzitutto, si prevede che per la determinazione del numero di assessori spettanti a ciascun gruppo linguistico si farà riferimento alla composizione del consiglio comunale così come era all'inizio del mandato.
- Il disegno di legge prevede una innovazione anche per quanto riguarda la convocazione della prima seduta dei consigli comunali. Ad eccezione dei comuni trentini con più di 3.000 abitanti, sarà il sindaco neo eletto a convocare e presiedere la prima seduta del consiglio comunale.
- Un'altra novità, per quanto riguarda i comuni trentini fino a 3.000 abitanti, è la possibilità di presentare liste con un numero di candidati superiore, fino al massimo di un terzo, al numero di seggi del relativo consiglio. Per ovviare all'inconveniente, in molti piccoli comuni, dove si è presentata una sola lista, si è rischiato di andare alle elezioni anticipate per la non possibilità di surroga.
- Nei comuni altoatesini fino a 13.000 abitanti, si precisa la possibilità di presentare liste anche senza alcun candidato alla carica di sindaco. Questa possibilità non era in realtà esclusa dalla legge in vigore, ma la mancanza di una esplicita indicazione aveva generato alcuni problemi di interpretazione.

Sin qui, dunque, le modifiche che questo disegno di legge introduce nella legislazione elettorale dei comuni. Come annunciato all'inizio di questo intervento, il presente disegno di legge introduce anche diverse novità nella legge ordinamentale. Il motivo per il quale si è inteso operare anche su questo versante consiste nel fatto che si ritiene necessario dotare le nuove amministrazioni

comunali, che saranno elette nelle elezioni della prossima primavera, di un quadro normativo di riferimento certo. Questo modo di procedere non è oltretutto una novità, considerato che anche nel 1994 il Consiglio regionale intese agire, con un medesimo disegno di legge, sia sul versante elettorale sia su quello ordinamentale.

Molte novità nella legge sull'ordinamento dei comuni sono, per l'appunto, state introdotte contemporaneamente all'introduzione del principio dell'elezione diretta del sindaco.

Direi che le novità fondamentali sono l'introduzione dell'emendamento sull'indennità di carica degli amministratori comunali, che viene stabilito per legge e di garanzia per le minoranze.

E' stato introdotto il concetto di collegio di minoranza, qualora si debbano nominare dei membri nelle commissioni che prevedono un membro di minoranza, sono stati ampliati i poteri del consiglio comunale e sono state introdotte ancora delle norme per garantire nei comuni sotto di 10.000 abitanti, l'effettiva operatività delle minoranze, inoltre mutuandola dalla legge 265 del 1999 è stato introdotto il principio secondo il quale, laddove gli statuti prevedano che vi siano commissioni di vigilanza e di controllo, la presidenza di queste commissioni deve essere attribuita ai membri della minoranza.

Auguro a questo Consiglio di riuscire a lavorare proficuamente per giungere in tempi rapidi all'approvazione di questo testo, nella speranza che, come è stato sino ad oggi, il senso di responsabilità prevalga sulle pur legittime differenze di opinione. Grazie.

**PRESIDENTE:** La seduta è sospesa, I lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 12.58)

(ore 15.03)

### **Presidenza del Presidente Leveghi**

**PRESIDENTE:** Procediamo all'appello nominale, prego collega Minniti.

MINNITI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

**PRESIDENTE:** I lavori riprendono. Siamo in discussione generale del disegno di legge n. 15.

Qualcuno interviene in discussione generale?

Ha chiesto la parola il cons. Andreotti, sull'ordine dei lavori.

**ANDREOTTI:** I capigruppo del Consiglio sono in gran parte impegnati in una loro riunione, allora almeno chiamarli, se qualcuno vuole intervenire.

**PRESIDENTE:** Collega Andreotti, è stato comunicato che alle 15.10 si faceva l'appello, l'ho comunicato io ai capigruppo.

La parola al cons. Urzi.

**URZÌ:** Sull'ordine dei lavori, Presidente. Volevo formulare una richiesta, a nome del gruppo di Alleanza Nazionale, di una sospensione di mezz'ora dei lavori del Consiglio, per una riunione del nostro gruppo, per valutare alcune delle novità emerse in giornata, n seguito al deposito di emendamento al testo originario di legge, che impongono una valutazione più approfondita e che non può risolversi nel corso della seduta ordinaria del Consiglio.

**PRESIDENTE:** A fronte della richiesta da parte del gruppo di Alleanza Nazionale, concedo la sospensione dei lavori. Si riprende alle ore 15.50.

(ore 15.22)

(ore 15.54)

**PRESIDENTE:** I lavori riprendono. Qualcuno intende intervenire? La parola al cons. Taverna.

**TAVERNA:** Signor Presidente, nel corso della seduta antimeridiana, ho avuto l'occasione e ringrazio la Presidente della Giunta che me l'ha fornita, per avere una spiegazione circa l'espressione della volontà della maggioranza, ma in particolar modo della decisione del governo regionale rispetto ad un problema che noi abbiamo approfondito nel corso della sospensione, che abbiamo richiesto nel corso della seduta pomeridiana.

Alleanza Nazionale ritiene che sia necessario, per determinare l'azione che il gruppo di Alleanza Nazionale intenderà perseguire per la discussione di questo disegno di legge, che la Presidente ci chiarisca brevissimamente, ma noi ci intendiamo perchè abbiamo rispetto della buona fede e degli impegni politici della Presidente della Giunta regionale, ed è un problema che riguarda il rapporto del governo con il partner più importante del governo medesimo, coinvolto questo partner con due emendamenti che sono stati presentati dal presidente della SVP, collega Denicolò, ed è un emendamento all'art. 38, che introduce l'art. 38 bis e che significa per il primo sostituire integralmente l'art. 62 della legge 4 gennaio 1993, n. 1 e per il secondo invece una integrazione all'articolo proponendo un quarto comma. Al riguardo desidero chiedere delle spiegazioni alla Presidente della Giunta, perchè sia nel caso dell'emendamento integralmente sostitutivo dell'art. 62, che nel caso dell'emendamento che propone invece l'aggiunta del quarto comma all'art. 62, non abbiamo capito esattamente qual è la portata delle due norme, perchè se sono norme ripetitive di altre norme è inutile metterle, se invece sono integrative a norme esistenti, vogliamo che sia spiegata la ragione, perchè sulla base di questo atteggiamento noi modelleremo il nostro intervento.

A me pare, per onestà politica e per trasparenza, le carte devono essere messe tutte sul tavolo, perchè non vorremo trovarci nella condizione, una volta giunti all'art. 38 bis, di pesare sulla discussione di quell'articolo con diversi emendamenti, perchè noi vogliamo essere rassicurati sulla reale portata di questa norma.

Quindi alla Presidente della Giunta regionale chiedo la massima chiarezza su questa questione, che noi riteniamo essere importante per le conseguenze che queste norme, questi due modelli, poiché non abbiamo capito perchè lo stesso presenta due modelli che sono alternativi, perchè la Presidente della Giunta mi ha detto questa mattina che c'è una proposta dura ed una proposta di mediazione, io no ho capito qual è la differenza fra queste due proposte, se quella dura pesa 10 chili e quella di mediazione pesa 10 grammi.

Signor Presidente, ritengo sia necessario che la Presidente della Giunta, e la ringrazio sin d'ora se vuole intervenire per darci delle spiegazioni di merito, in via pregiudiziale.

**PRESIDENTE:** La parola alla Presidente della Giunta.

**COGO:** Innanzitutto credo sia giusto che sia il proponente a dare la spiegazione sui due emendamenti, perché la Giunta, io in particolare, rispondo agli emendamenti che presenta la Giunta, tutti gli emendamenti concordati in Giunta e che quindi hanno il consenso di questa maggioranza regionale, sono firmati dalla sottoscritta. E' evidente che poi vi sono emendamenti presentati da componenti della maggioranza che non sono stati concordati e sui quali la Giunta si riserva la libertà nella votazione e che poi verrà dichiarata al momento della votazione.

Vorrei che preliminarmente fosse il cons. Denicolò a spiegare la portata di entrambi gli emendamenti.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Denicolò

**DENICOLÒ:** Herr Präsident, konkret angefragt, wie es die SVP gemeint habe mit diesen Anträgen, erkläre ich dazu, dass der Ersetzungsantrag zu Artikel 62 eingebracht bleibt und der andere Vorschlag, zum bestehenden Artikel 62 einen Absatz 4 hinzuzufügen, zurückgezogen ist.

**PRESIDENTE:** Il collega Denicolò conferma l'emendamento sostitutivo dell'art. 62, mentre l'emendamento aggiuntivo viene ritirato.

La parola la cons. Taverna in discussione generale.

**TAVERNA:** Signor Presidente, onorevoli colleghi, parto in questo mio intervento da una premessa, che ritengo importante al fine di realizzare un intervento che si fonda su un ragionamento di natura politico-istituzionale, avendo tutti ritenuto, la Presidente della Giunta, i componenti della commissione che si è occupata dei disegni di legge, in particolar modo del disegno di legge n. 15, che intende modificare le leggi regionali 30 novembre 1994, n.3, 6 aprile 1956, n. 5 e 6 dicembre 1986, n. 11 e la legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento

dei comuni e ritengo che il Consiglio regionale ha il diritto-dovere di svolgere un dibattito sereno, ma un confronto anche che incalzi l'impostazione che la giunta regionale, in particolare il vertice della Giunta regionale, attraverso l'impegno diretto del suo Presidente, perché è comunque da tutti ritenuto che questo confronto abbia un alto significato per le conseguenze che andrà a determinare sul piano politico istituzionale, per il futuro dei nostri comuni.

Consentitemi di ringraziare comunque il Presidente della Giunta, nei confronti del quale il sottoscritto e Alleanza nazionale ha già preannunciato, svolgerà un'azione politica caparbia, perché siamo convinti che alcune soluzioni proposte dal disegno di legge siano inaccettabili sul piano istituzionale e sul piano politico, sul piano anche del raggiungimento dell'obiettivo della partecipazione dei cittadini alla vita delle istituzioni locali, alla vita dei comuni, ma devo ringraziare il Presidente della Giunta, perché con l'intervento che ha voluto questa mattina rendere all'aula, un intervento che, per quanto ci riguarda, evidenzia le differenze di valutazione rispetto all'obiettivo di parziale riforma degli ordinamenti di natura elettorale e anche l'introduzione in questo disegno di legge di quella parte che si riferisce agli ordinamenti e che è la conseguenza del diritto positivo della legge del 3 agosto, la n. 265, che è intervenuta a proposito di alcune materie che si riferiscono all'ordinamento dei comuni.

La devo ringraziare perché il suo intervento comunque rappresenta una seria volontà di confronto, nei confronti del relatore di minoranza, perché il suo intervento, signor Presidente, ha per davvero nobilitato l'intervento del relatore di minoranza, la ringrazio per questo.

Mi sono sforzato di stendere una relazione che mettesse in evidenza quelle che sono le nostre valutazioni, le nostre considerazioni, il nostro giudizio sull'intero pacchetto delle norme che sono destinate a modificare comunque l'ordinamento elettorale e l'ordinamento istituzionale dei comuni ed il suo intervento articolato, approfondito, evidenzia con chiarezza qual è la sua impostazione, qual è l'impostazione della maggioranza. D'altro canto cercherò di motivare ulteriormente quelle che sono le nostre preoccupazioni e quindi non potrebbe che intervenire criticamente ed in alcune parti anche pesantemente, contro l'impostazione generale, che a mio giudizio merita di essere affrontata, avendo la presunzione non già di rappresentare in queste nostre argomentazioni la nostra volontà di considerarci depositari della verità assoluta, perché queste norme mettono in confronto alcuni modi di intendere, da un punto di vista legislativo, la soluzione ai problemi che comunque la nostra legge regionale, nel corso dell'esperienza di questi anni ha comunque evidenziato.

Noi riteniamo che alcune soluzioni, che sono proposte dalla Giunta, non siano da condividere e lo diciamo con grande lealtà. Al riguardo, prima di addentrarmi in questa materia, desidero comunque, per la necessità di essere estremamente chiari e leali, al riguardo dell'emendamento SVP, all'art. 62 della legge che prima ho ricordato, diciamo che ci manteniamo la massima libertà di azione. Se comunque noi possiamo assicurare una nostra opposizione costruttiva, che non vuole scendere in una contrapposizione all'ultimo sangue e quindi sotto questo profilo, a fronte dei numerosi emendamenti che il sottoscritto ha avuto l'onore di rappresentare, evidentemente cercherò di sostenere soprattutto quelli di sostanza, sugli altri stabilirò poi un comportamento, che



all'inizio della discussione dell'articolato ed in relazione alla replica che il Presidente della Giunta intenderà rivolgermi, la ringrazio fin da adesso per quello che mi dirà, perché se vorrà mantenere il tono alto, così come questa mattina ha voluto onorarmi nel suo intervento in illustrazione del provvedimento, sono certo non soltanto di trovarmi soddisfatto sul piano personale per quanto riguarda anche il mio sforzo, perché questo significa un approfondimento del problema, questo significa dimostrare quella capacità di governo, che pur stando all'opposizione deve in qualche verso realizzarsi.

Quindi se il Presidente della Giunta porterà nei nostri confronti e riconoscerà comunque, sul piano del rapporto istituzionale, con lealtà anche la nostra preoccupazione, il nostro studio, il nostro approfondimento, il nostro impegno, perché i problemi che riguardano le istituzioni locali sono problemi di tutti e quindi tutti abbiamo la responsabilità nell'affrontarli e nel superarli, d'altro canto, soltanto dopo la replica del Presidente della Giunta sarò nella condizione di poter dire, a maggior ragione, che il nostro intervento di opposizione sarà costruttivo, proprio perché teniamo a mantenere con forza gli emendamenti che a nostro giudizio sono di sostanza e cercando di alleggerire la nostra pressione per quanto riguarda gli altri emendamenti, che li possiamo anche definire di cornice o comunque marginali rispetto agli obiettivi che noi intendiamo realizzare.

E' evidente che rimane impregiudicata la questione relativa all'art. 62, l'ho già detto e Alleanza Nazionale dichiara che per quanto riguarda questa partita, se non saremo resi, dalla Giunta regionale, convinti della necessità che il percorso proposto dalla SVP è un percorso condiviso anche dalla maggioranza, questo nostro comportamento sarà conseguenza delle decisioni che la Presidente della Giunta vorrà dirci a proposito dell'atteggiamento della maggioranza, SVP esclusa, circa la volontà della SVP di emendare quel famoso art. 62.

In altri termini, signora Presidente della Giunta, Alleanza Nazionale è disposta anche ad avere un atteggiamento sensibilmente diverso, se abbiamo assicurazioni in questo senso, anche perché penso che la soluzione che la SVP vuol dare, rispetto all'art. 62, o è una soluzione non già di gradimento, perché non voglio essere in alcun modo gratificato, ma se è una soluzione che va contro gli interessi degli italiani dell'Alto Adige o è una soluzione che dentro di sé significa una sorta di cavallo di Troia per ulteriori pesanti rivendicazioni, a questo punto pongo la maggioranza di fronte alla propria responsabilità, perché la maggioranza può sopravvivere anche decidendo di cassare l'emendamento della SVP, perché non fa parte della volontà politica della maggioranza, lo ha già detto la Presidente della Giunta, ma ci deve assicurare noi di Alleanza Nazionale e penso che dovrebbe assicurare anche tutto lo schieramento politico del Trentino e dell'Alto Adige.

Credo di essere stato sufficientemente chiaro e per quanto riguarda l'impostazione generale e per quanto riguarda quello che intenderà fare Alleanza Nazionale rispetto questo disegno di legge.

Ora entriamo nel merito, rispetto alle soluzioni proposte. In termini molto schietti, diretti, immediati, signora Presidente della Giunta ce ne sono altri problemi, però quelli più importanti, che noi giudichiamo di maggior tasso politico, con conseguenze anche di natura istituzionale, sono alcuni, li cito per poi su questi argomentare le nostre posizioni.

Voto disgiunto e voto congiunto. Posso ricordare ai colleghi che con me hanno frequentato la scorsa legislatura, di essere stato il fortunato autore di quell'emendamento che ha bloccato allora la legge di riforma, perché era intesa a sostituire il regime dell'anitra zoppa. Mi scuso se devo necessariamente essere sintetico e quindi in alcune mie affermazioni posso essere anche superficiale, uso il termine "anitra zoppa" per descrivere il sistema elettorale e le conseguenze che il sistema elettorale ha determinato circa l'elezione di un sindaco privo di maggioranza. Poiché per la Giunta regionale, per la sua Presidente è necessario realizzare condizioni di governabilità e quindi impedire che ci sia l'elezione di un sindaco senza maggioranza, bisogna sostituire il voto disgiunto con il voto congiunto. In altri termini, per realizzare quell'obiettivo di governabilità bisogna fare in modo che il cittadino, perché il suo voto sia valido, deve essere nella condizione di votare il sindaco e nello stesso modo di essere costretto a votare quella lista o quell'aggregazione di lista che sono direttamente collegate con il sindaco.

Nel sistema che abbiamo conosciuto fino ad oggi e ritengo che gli elettori questo sistema lo abbiano gradito, perché la lezione diretta del sindaco rappresenta una soluzione di tipo presidenziale per quanto riguarda, in termini istituzionali, l'ordinamento del comune, un tempo si ironizzava quando il M.S.I. parlava di queste cose, perché si diceva che il M.S.I. volesse commissariale le autonomie, i comuni e anzi volesse trasformare il sindaco in podestà; a distanza di qualche decennio siamo noi che abbiamo militato nel M.S.I. che oggi coerentemente siamo in Alleanza Nazionale, siamo estremamente soddisfatti, gratificati del fatto che l'intuizione di Giorgio Almirante si è puntualmente realizzata.

Noi non possiamo accettare, proprio perché vogliamo che il sindaco sia veramente libero dai partiti, dalle liste, dalle aggregazioni, mettere l'elettore nella condizione che, qualora ritenesse che quella persona candidato sindaco meritasse, a prescindere dalla sua maggioranza, un proprio voto e non viceversa costringere l'elettore a votare quel sindaco e trasferire sulle liste collegate il proprio voto.

Secondo me questo obiettivo, se potrebbe astrattamente, perché non sono convinto di questo, perché le ragioni della crisi nei comuni possono essere ragioni politiche, istituzionali, di buon o mal costume, ma sono certo che anche se il sistema ha creato amministrazioni con una gamba sola, "l'anitra zoppa", superare il pericolo dell'anitra zoppa azzerando la possibilità del cittadino di votare per un candidato sindaco, a prescindere della idee politiche del cittadino elettore, meritevole del proprio appoggio e quindi sopra il voto significa realizzare condizioni che riconducono allora il voto non già verso la prigionia delle ideologie o dei partiti, ma verso la concezione della libertà nella espressione del proprio voto.

Quindi, sotto questo profilo, non possiamo che sostenere ancora una volta con forza, con convinzione, con dati che ci provengono anche dall'esperienza, perché è vero che ci furono quattro amministrazioni in crisi, ma tutte le altre amministrazioni non furono in crisi, quindi se quello che viene dalla Presidente della Giunta definito come necessario strumento per evitare l'eccezione, vorrei ricordare che lo strumento che oggi è in vigore ha invece

determinato condizioni di governabilità e di normalità per la normalità delle amministrazioni, quindi è un discorso che mi permetto di restituire al mittente per quanto riguarda l'impostazione della logica.

Allora sotto questo profilo Alleanza nazionale non può seguire il ragionamento del Presidente della Giunta, proprio perché a noi preme innanzitutto fare in modo che il Presidente della Repubblica, quando ci sarà, il Presidente delle regioni, ma nel nostro caso i sindaci, vogliamo che il sindaco sia posto nella condizione di essere eletto potendo disporre del voto di tutti i cittadini e non già il cittadino che si troverebbe nella condizione di dover scegliere tra il suo partito e quindi prevale, sotto questo aspetto, la votazione per un ancoraggio culturale, tradizionale, politico, di condizione e di cultura, ma pur sempre limitativo, pur sempre soggettivo rispetto alla necessità di consentire all'elettore di essere più aperto, più libero, votare sì il riferimento politico, culturale, la tradizione, la propria impostazione, la propria cultura, la propria visione del mondo, ma dall'altro canto consentire anche allo stesso cittadino di poter contribuire all'elezione del sindaco, perché viceversa verrebbe a trovarsi nella contraddizione che sul piano poi del voto ha una sua importanza, perché votare per un sindaco antipatico, non voluto, ma sorretto dal proprio partito è diverso che votare per un sindaco che è al di sopra dei partiti, ma riceve il consenso popolare del cittadino ed il tempo stesso il cittadino può confluire il proprio voto sull'area di riferimento.

Questo, a mio avviso, è un problema veramente di libertà, di democrazia, è un problema di partecipazione, se viceversa noi volessimo adottare il modello proposto dalla Giunta, noi ridurremmo questa libertà, questa voglia di partecipazione ad una partecipazione pur sempre in essere, una libertà minore, una scelta meno qualificata rispetto quella scelta che invece, con il sistema disgiunto, si verrebbe a determinare.

Credo di essermi spiegato sufficientemente, anche perché il tempo è quello che è, avrei la possibilità di introdurre altri esempi e di elaborare altri concetti, ma a me pare di essere stato sufficientemente chiaro per quanto riguarda questo primo aspetto. Vi è un secondo aspetto, che rientra sempre nella sfera di quella libertà a cui prima facevo riferimento, di quella necessità di apertura e di partecipazione a cui prima facevo riferimento e l'atteggiamento, da parte della Giunta, è un atteggiamento contraddittorio, perché da un lato si viene a togliere la incompatibilità, la legge in vigore, collega Urzi, prevede che gli assessori non possono essere, al di là di una classe demografica riferita ai comuni, non possono essere gli assessori componente del consiglio comunale, anche se la soluzione è prospettata dalla vigente normativa, è anch'essa contraddittoria, perché prevede per il sindaco la possibilità di chiamare dall'esterno un certo numero di assessori e può il sindaco chiamare anche dall'interno un certo numero di assessori, con la risultante che quelli che sono chiamati a fare gli assessori, se consiglieri, devono dimettersi da consigliere, perché c'è il regime dell'incompatibilità.

Quindi parto dalla constatazione che la soluzione che il legislatore regionale ha adottato nel passato è una soluzione contraddittoria, pasticciata, meritevole di essere modificata. Come la si può modificare? Secondo me la si deve modificare mantenendo l'incompatibilità e quindi realizzando la conseguenza che lei, signora Presidente della Giunta e la Giunta ha voluto

realizzare in questo modello che ci è stato proposto, vale a dire la possibilità da parte del sindaco di chiamare a fare gli assessori tutti dall'esterno.

Allora se lei teorizza che il modello deve, da un lato togliere la incompatibilità tra assessori e consiglieri e dall'altro consentire comunque al sindaco di potersi prendere come assessori tutti fuori dal consiglio, a mio giudizio la prima condizione limita molto la seconda e voglio spiegare perché. L'ho espresso in termini più precisi nella relazione scritta, anche perché è molto più semplice ragionare avendo a disposizione la penna e quindi avendo la possibilità di una riflessione, ciò non significa che chi parla non sia messo nella condizione che parlando egli stesso rifletta, anche perché queste questioni sono maturate da un precedente approfondimento, uno studio e allora le dico che Alleanza Nazionale propone di mantenere l'istituto della incompatibilità, perché prevedere l'istituto della incompatibilità fa giustizia di tante cose e soprattutto fa giustizia di una cosa, il candidato consigliere comunale si candida per avere il voto della popolazione e degli elettori per fare il consigliere comunale, ma proprio perché noi riteniamo determinante e decisivo il fatto che ci sia una distinzione tra il consiglio comunale e l'esecutivo, nella nostra visione della separazione degli incarichi e dei ruoli, anche all'interno della nostra istituzione noi potremo ragionare di questo.

Immediatamente dopo la guerra e nell'ambito del dibattito istituzionale che venne a maturare con la costituente e ancora dopo, vi è un importante filo nel pensiero giuridico, quindi un'impostazione dottrinale, per cui i ministri, secondo questo importantissimo filone dello studio, giuridico ed istituzionale che ha prodotto le nostre migliori intelligenze, una parte di queste intelligenze hanno sempre ritenuto che i ministri dovessero essere laici, ci dovesse essere una incompatibilità tra deputato senatore, tra parlamentare e ministro, per una serie di ragioni, anche di carattere minuto, ma una ragione di fondo è questa: non possiamo in alcun modo sovrastare o considerare come parti dello stesso corpo persone che sono chiamate a funzioni diverse. Il Consiglio regionale è chiamato ad essere organo di controllo e di indirizzo, perché in questo modo noi raccordiamo il vertice dell'amministrazione, che è nobilitato, che al riguardo è rafforzato per una condivisa popolare, da un lato e dall'altro noi abbiamo considerato il consiglio comunale non già come una controparte, perché qui a livello istituzionale non si può parlare di controparte, soltanto quando vi è uno scadimento della politica esistono le controparti o la sindacalizzazione delle parti, ma la politica non è un rapporto di lavoro, è qualcosa di diverso.

Allora se noi pensiamo che il consiglio comunale è chiamato come organo a vigilare, a ispezionare, a controllare l'operato dell'esecutivo, se il punto di riferimento dell'uno e dell'altro sistema è che il sindaco, avendo avuto la designazione popolare, una volta si diceva: vi era una deriva plebiscitaria, quasi fosse il sindaco una sorta di invenzione fascistoide. Nulla di tutto questo e la nostra esperienza ci ha dimostrato quanto fallace e quanto fuorviante fosse quella impostazione, che era motivata da ragioni di carattere ideologico.

Allora se noi immaginiamo che il Consiglio comunale debba necessariamente rappresentare e debba svolgere il ruolo di controllore, di ispiratore dell'attività dell'esecutivo, non possiamo in alcun modo pensare che un consigliere, che è stato eletto a tale funzione, possa compromettere il suo ruolo,

perché è chiamato dal sindaco a fare l'assessore. Ecco perché noi vogliamo mantenere la incompatibilità e mantenendo la incompatibilità noi liberiamo il sindaco dal pericolo di essere condizionato, non soltanto dai partiti, ma anche dai gruppi consiliari, perché allora il sindaco, se si avvale della collaborazione e sarà costretto ad avvalersi di quella collaborazione, dovrà chiamare alcuni consiglieri comunali nel ruolo di assessore e questo sarà un legame, sarà un vincolo per l'attività del sindaco, proprio perché il sindaco risponde, anche da un punto di vista giuridico, amministrativo, di responsabilità, a quel mandato che ha ricevuto da tutti gli elettori.

Allora noi insistiamo sulla necessità della incompatibilità, perché la incompatibilità determina dal condizione, attraverso la quale il sindaco si trova nella condizione non già di essere condizionato, ma ha la possibilità di chiamarsi gli assessori che devono necessariamente ricoprire essenzialmente un ruolo tecnico, un ruolo amministrativo e quindi si verrebbe a determinare la condizione di un sistema che si regge su un bilanciamento di poteri, da un lato il consiglio comunale con la legittimazione popolare del voto e dall'altro il sindaco con la sua legittimazione popolare e da un punto di vista della collaborazione è il sindaco che chiama gli esponenti della società civile, che sul piano tecnico-amministrativo rispondono.

Un altro problema che è collegato a questi due problemi è il fatto della necessità di ripristinare l'obbligo del programma, se non vi è programma quali garanzie noi potremo avere circa il rispetto della parola data nei confronti degli elettori e la certezza che è il programma che determina, unitamente alla volontà degli uomini, che su quel programma hanno voluto confluire.

Queste, secondo noi, sono condizioni obiettive e sono condizioni che nobilitano anche la nostra opposizione, signor Presidente. Avrò occasione di intervenire sull'articolato, perché poi andremo ad affrontare specificatamente i singoli istituti che vengono o riproposti, o rivisti o radicalmente rivisti, però tutto questo deve rientrare in una logica ed in una coerenza.

Concludo e ringrazio il Presidente che mi ha voluto concedere qualche minuto in più, ma in questo modo è compiuto il mio intervento, quindi posso essere soddisfatto da un punto di vista personale ed in politica bisogna pur trovare le proprie soddisfazioni, lei signora Presidente, le trova facendo la Presidente della Giunta, io me le ritaglio facendo quello che possono fare, con tanta umiltà.

Comunque il prodotto della commissione l'ho stigmatizzato un po', perché è stato un lavoro confuso, contraddittorio e forse dovremmo anche pensarci su sul lavoro delle commissioni e dovremmo anche pensare, signor Presidente del Consiglio, circa la necessità di un rafforzamento delle strutture, ma le strutture non significano soltanto denaro, anzi dovrebbero significare servizi, funzionare a disposizione, in modo che i provvedimenti legislativi, a prescindere dall'impostazione politica, siano veramente perfetti da un punto di vista della coerenza, dell'impianto, della trasparenza e della chiarezza delle norme.

La ringrazio ancora signor Presidente e nel corso dell'articolato sicuramente non mancherò di intervenire.

## **Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz**

## **Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner**

**PRÄSIDENT:** Gibt es weitere Wortmeldungen in der Generaldebatte? Abgeordneter Pöder, bitte.

**PÖDER:** Danke, Herr Präsident. Es gibt eine unbedingte Notwendigkeit das Wahlgesetz zu ändern und das wissen wir. Die Mehrheit hat nur nicht nach diesem Wissen gehandelt und auch die Kommission nicht, denn was uns hier als Entwurf des Regionalausschusses und dann auch noch als eigener Entwurf in Form von Abänderungsanträgen vorgelegt wird, das kann keine Reform sein und das ist nur eine zusätzliche Verkomplizierung des Wahlgesetzes. Wir müssten eigentlich mit dem neuen Gemeindewahlgesetz rechtliche Unklarheiten ausräumen. Wir müssten letztlich auch die Kompetenzen der Gemeinderäte erweitern. Wir müssten Hürden ausräumen für den Zugang zur Kandidatur, Unsicherheiten eliminieren, aber nichts von dem wird hier getan mit dem Entwurf der Mehrheit. Es wird verkompliziert, es bleibt ein Flickwerk und es wird noch mehr zum Flickwerk als bisher und das ist sicherlich nicht Schuld der zuständigen Ämter, sondern vor allem Schuld der politischen Flickschuster, die hier dieses Gesetz zerreden und auch zerarbeitet haben. Die bürokratischen Hürden für den Zugang zur Kandidatur werden nicht kleiner, die Gemeinderatskompetenzen werden in Wirklichkeit überhaupt nicht erweitert, sondern eher abgegrenzt. Mit diesem Gesetz wird nichts von dem erreicht was man eigentlich erreichen wollte.

Wir wollten mit unserem Gesetz ein Angebot machen, das z.B. der Gemeindesekretärspräsident Gaiser hier bei der Anhörung als besseren Gesetzentwurf von diesen drei, eigentlich zwei Gesetzentwürfen bezeichnet hat. Wir wollten vor allem und das war uns wichtig, die Gemeinderatskompetenzen optisch und institutionell erweitern, indem z.B. jeder Gemeinderat auch in Südtirol von einer Gemeinde mit mehr als 3.000 Einwohnern einen Gemeinderatspräsident hat, so wie es im Trentino üblich ist. Bei uns in Südtirol gibt es ja nur die Bürgermeister als Vorsitzende, die dann natürlich auch noch voll und ganz den Gemeinderat in der Hand haben und dann sollte man noch die Kompetenzen der Gemeinderäte erweitern, wenn sie am Nabel des Bürgermeisters hängen, der den Vorsitz auch noch führt. Deshalb sollte man in allen Gemeinden Südtirols mit über 3.000 Einwohnern einen eigenen Gemeinderatspräsidenten vorsehen. Das wäre ein erster Schritt zur Abnabelung der Gemeinderäte vom Bürgermeister und nicht diese lauwarne Suppe, die hier im Mehrheitsentwurf präsentiert wird. Das ist eine Farce und nichts anderes, ein Feigenblatt anstatt einer Kompetenzerweiterung, eine Eingrenzung, eine Knebelung der Kompetenzen und was bisher offen war, das wird jetzt eingegrenzt. Wenn es wahr ist, dass die Gemeinderäte - und das wurde ja behauptet – entmachtet wurden, so ist das nicht unbedingt die Schuld des Gesetzgebers, sondern das ist eigentlich die Schuld der Mehrheitsgemeinderäte, die sich vor dem Bürgermeister auf die Knie geworfen haben, die nach der direkten Bürgermeisterwahl einen Teppich vor dem Bürgermeister ausgelegt haben und seit 5 Jahren auf diesem Teppich vor den Bürgermeistern knien. Das ist das eigentliche Problem und nicht dass die Gemeinderäte durch Gesetz entmachtet wurden, sie haben sich selbst entmachtet. Wenn dann diese Selbstverstümmelung durch lahmfüßige – es gibt dafür auch

noch einen deutschen Ausdruck, aber den erspare ich euch - Gemeinderäte zu einer Art Entmachtung geführt hat, dann muss man ganz deutlich sehen, dass dort wo weniger SVP-Gemeinderäte sind die Gemeinderäte keineswegs Kompetenzen oder Macht eingebüßt haben und dort erfüllen die Gemeinderäte ihre wichtige Funktion als kontrollierendes, ausgleichendes und auch programmierendes Element in der Gemeindeverwaltung und der Gemeindepolitik. Aber dort, wo übergroße Mehrheiten nicht selbstgefälliger, sondern eigentlich völlig unselbstbewusster - wenn man dieses Wort so prägen kann - SVP-Gemeinderäte vorhanden sind wurden die Kompetenzen wirklich selbst beschnitten. Das ist das wahre Problem.

Jetzt will man mit diesem Gesetzentwurf der Mehrheit eine Änderung der Gemeindeordnung angreifen, die natürlich die Handschrift der Bürgermeister trägt und das ist ganz klar. Eine Änderung, die natürlich die Handschrift des Bürgermeisterpräsidenten Zelger trägt und das ist ja auch ganz klar. Das ist schon wunderbar, die Gemeinderatskompetenzen sollen durch einen Vorschlag erweitert werden, der eigentlich von den Bürgermeistern kommt bzw. von den Bürgermeistern abgesegnet ist, vom Gemeindenverband insgesamt und der ist ja nichts anderes als ein Verband der Bürgermeister und nicht der Gemeinden. Wenn ein solcher Vorschlag hier aufgenommen wird, dann kann es nicht die Erweiterung der Kompetenzen der Gemeinderäte sein. Da will man – wie das deutsche Sprichwort lautet - den Teufel mit dem Beelzebub austreiben.

Ich glaube, dass der Vorschlag, der hier zu den Gemeinderatskompetenzen enthalten ist, eine große Niedertracht gegenüber den Gemeinderäten insgesamt ist. Damit werden - und das habe ich schon gesagt - die Gemeinderatskompetenzen in Wirklichkeit gar erst eingeeengt. Wir haben wiederholt gesagt und es wurde wiederholt gesagt, dass die Entscheidungen über die Gemeinderatskompetenzen, über die Macht der Gemeinderäte den Satzungen überlassen werden soll, den Statuten überlassen werden soll. Das ist ja eigentlich das Problem. Wir können doch nicht 116 verschiedene Demokratiesysteme schaffen für jede Gemeinde in Südtirol, denn in jeder Gemeinde wird man wahrscheinlich anders die Kompetenzen von Gemeinderat und Bürgermeister festschreiben. Wir können nicht Hunderte verschiedener Demokratiesysteme haben in der Region Trentino-Südtirol, wo die Bürger im Prinzip nie genau wissen, wer hat denn nun die Kompetenz überhaupt oder wenn jederzeit der Gemeinderat, wenn es dem Bürgermeister nicht passt, auf Zuruf des Bürgermeisters seine eigenen Kompetenzen beschneidet. Es ist ja nur natürlich, wenn es eine absolute Mehrheit gibt und einen direkt gewählten Bürgermeister, der dieser absoluten Mehrheit angehört, dass dann diese absolute Mehrheit per Satzung selbstverständlich die eigenen Kompetenzen an diesen Bürgermeister überträgt. Der Bürgermeister hat nun einmal aufgrund des Wahlgesetzes die Möglichkeit, den Gemeinderat zu erpressen. Wenn der Bürgermeister nämlich sagt, ich trete zurück, dann ist der Gemeinderat aufgelöst und das ist das eigentliche Problem. Deshalb darf man keineswegs den einzelnen Satzungen die Möglichkeit überlassen die Gemeinderatskompetenzen festzuschreiben. Wenn Gemeinderäte der Mehrheit scheinbar demotiviert sind, dann sind sie es sicherlich nicht wegen der Gesetzeslage, sondern wegen der Arroganz der eigenen Parteigrößen oder der eigenen Parteilogik. Wenn wir Anträge vorlegen, dann sind dies wirklich

Anträge zur wirklichen Ausweitung der Gemeinderatskompetenzen, z.B. wie ich schon sagte einen Gemeinderatspräsidenten einführen in allen Gemeinden mit über 3.000 Einwohnern, dann dass Projekte, die 5 % der laufenden Ausgaben des Gemeindehaushaltes überschreiten, vom Gemeinderat beschlossen werden sollen. Und auch Varianteprojekte, die 25 % der ursprünglichen Kosten überschreiten, sollen ebenfalls vom Gemeinderat beschlossen werden, außer der Gemeinderat legt die Prozentsätze in den Satzungen anders fest. Das ist auch eine unglaubliche Sache. Da braucht man die Varianten, die Änderungen der ursprünglichen Projekte nur dementsprechend aufteilen, dann hat man dieses Problem nicht und man wird es immer am Gemeinderat vorbeischleusen. Wenn man hier im Gesetz eine Regelung beschließen will, dann soll man das wenn schon zwingend festschreiben und nicht dass es dann danach vom Gemeinderat noch auf Vorschlag des Bürgermeisters geändert werden kann. Alle Maßnahmen, deren Kosten 3 % der laufenden Ausgaben des Haushaltes überschreiten, werden vom Gemeinderat beschlossen, wenn diese Maßnahmen nicht schon ursprünglich im Haushaltsvoranschlag beschlossen worden sind. Wenn schon ein Beschluss darüber vorliegt im Gemeindehaushalt, dann braucht es nicht mehr neu beschlossen zu werden. Bei Projekten sollten Varianten im Umfang von 10 % vom Gemeinderat beschlossen werden. Ich glaube nicht, dass man hier eine Kostensteigerung von einem Viertel einfügen soll in das Gesetz, das ist ja eine Irrsinnsumme, die nie erreicht wird. Im übrigen, wenn man aus Südtiroler Sicht spricht, wenn die Gemeinderäte in Südtirol mehr Kompetenz und mehr Macht haben sollen, dann müssen die Bürger nur dafür sorgen, dass weniger SVP-Gemeinderäte drinnen sitzen und mehr Oppositionsgemeinderäte, dann werden sich nämlich die Gemeinderäte diese Kompetenz, diese Macht selbst nehmen und nicht dem Bürgermeister überantworten.

Das einzig wirklich Neue im Hinblick auf die Gemeindeordnung in diesem Gesetz sind eigentlich die Bürgermeistergehälter. Natürlich, um was geht es den Bürgermeistern, um was geht es dem Gemeindenverband, geht es der SVP? Um die Gehälter und um das Geld natürlich. Da ist auch wieder die Handschrift des Gemeindenverbandspräsidenten Zelger zu erkennen. Da sieht man um was es geht, um Geld und Politik als Selbstbedienungsladen. Solche Signale sind demotivierend. Man hat einfach keinen Mut, wirkliche Reformen anzugehen in diesem Gesetz. Auch z.B. eine Angelegenheit, die wie ich weiß auch der Präsidentin des Regionalausschusses durchaus am Herzen liegt und zwar beim Einstieg der Frauen in die Gemeindepolitik. Die Regionalausschusspräsidentin war ja selbst Bürgermeisterin und es ist lobenswert, dass man die Initiative ergriffen hat, von Seiten der Regionalausschusspräsidentin einen Beschlussantrag einzubringen, in dem man doch Maßnahmen für den Einstieg von Frauen in die Politik fordert und fördert. Trotzdem hätte man es auch im Gesetz machen sollen und können. Ich weiß, dass es hier verschiedene Schwierigkeiten gibt. Wir haben in unserem Gesetzentwurf ein Geschlechtervertretungsrecht in den Gemeindeausschüssen vorgesehen und da muss man natürlich über die Verfassungsmäßigkeit einer solchen Maßnahme diskutieren, aber sie könnte schon allein deshalb mittlerweile verfassungsmäßig sein, weil ja - wie wir wissen - das Parlament ein entsprechendes Gesetz beschlossen hat, mit dem zumindest die Präsenz der Frauen in den verschiedenen Institutionen und Gremien gefordert



wird. Wie das umgesetzt werden soll ist allerdings im Gesetz, das das Parlament beschlossen hat, nicht enthalten. Wir haben zumindest diesen Vorschlag gebracht, dass - wenn mindestens zwei Frauen im Gemeinderat vertreten sind - eine wenigstens das Recht hat im Gemeindefausschuss vertreten zu sein. Das letzte Mal war es glücklicherweise so, dass aufgrund einer Quotenregelung bei der Kandidatenerstellung mehr Gemeinderätinnen in die Gemeindestuben eingezogen sind, aber deshalb noch lange nicht mehr Gemeinderätinnen dann auch in die Ausschüsse geholt wurden von den Herrn Bürgermeistern. Man müsste im Gesetz tätig werden und ich glaube, dass man hier den Mut haben müsste, wirklich eine Gesetzesmaßnahme in diese Richtung zu beschließen und das wäre dann eine frauenpolitische Maßnahme und nicht so laue, parteiinterne, seichte Quotenregelungen, die ohnehin außer Aktionismus nichts bringen. Im Regionalausschussentwurf ist da leider nichts enthalten, kein Signal in Richtung Mehrbeteiligung der Frauen in der Gemeindepolitik. Völlig versagt hat man mit diesem Gesetzentwurf auch mit der Frage der Beteiligung des Einstieges von jungen Menschen in die Politik. Das hat man völlig beiseite geschoben und völlig ausgelassen und man hat es nicht einmal diskutiert in der Kommission.

Man müsste Anreize schaffen, auch wenn es schwierig ist, die sogenannte Politikverdrossenheit der Jugend aufzuweichen. Es geht wahrscheinlich nicht so sehr um die Politikverdrossenheit der Jugend, sondern um die Jugendverdrossenheit der Politik und das ist hier das Problem. Wir fordern in einem Zusatzantrag die Senkung des Wahlalters in zwei Schritten, jetzt für 2000 auf 17 Jahre senken und dann 2005 bei den nächsten Gemeinderatswahlen auf 16 Jahre senken. Das hat man in einigen Bundesländern in Deutschland bereits gemacht und es hat sich dort durchaus bewährt, auch wenn es nicht der Stein der Weisen und auch wenn es nicht unbedingt in jedem Falle dann eine größere Beteiligung junger Menschen an der Politik mit sich bringen wird, aber ein Signal wird gesetzt. Nicht nur um die Politikverdrossenheit der Jugend aufzuweichen und abzubauen, sondern auch um dem Umstand Rechnung zu tragen, dass heute viele verschiedene Informationsmöglichkeiten bestehen und ein ganz anderer Bildungsstand, auch aus den Pflichtschulen heraus, wäre es durchaus angebracht auch Siebzehnjährige bereits wählen zu lassen und von mir aus auch Sechszehnjährige. Das wäre ein Schritt, aber nichts von dem hat die Mehrheit überhaupt in irgendeiner Form andiskutiert. Auch hier fehlt der Mut oder gar das Verständnis oder überhaupt die Sensibilität für die Jugend.

Dann noch einige Punkte, die wir sicherlich im Rahmen der Artikeldebatte vertiefen werden. So schlagen wir beispielsweise in einem Zusatzantrag und auch in unserem Gesetzentwurf vor, dass der Bürgermeister, der direkt vom Volk gewählte Bürgermeister nicht nur vom Gemeinderat sondern auch durch ein Misstrauensvotum der Bürger abgesetzt werden kann. Dieses kann man dann ganz einfach über die Bühne gehen lassen, indem man aufgrund eines bestimmten Prozentsatzes der Wahlbürger, den wir genau definiert haben, einen Misstrauensantrag einbringt und wenn die Unterschriftenzahl eben genügend ist, dann wird über diesen Misstrauensantrag im Rahmen einer Volksabstimmung in der Gemeinde befunden. Warum soll ein direkt gewählter Bürgermeister nur vom Gemeinderat abgesetzt werden können? Warum nicht auch per Misstrauensvotum

durch die Bürger und durch das Volk? Das ist schon aus dem Selbstverständnis in einer Neureglung dieses Gesetzes einzufügen.

Dann sollte man meiner Meinung nach diese Erpressungsmöglichkeit vom Bürgermeister gegenüber den Gemeinderäten herausnehmen. Wenn der Bürgermeister zurücktritt oder auch abgesetzt wird, dann ist der Gemeinderat aufgelöst und muss neu gewählt werden. Das macht man der Bequemlichkeit halber, weil man gleichzeitig Wahlen abhalten will und das haben wir in unserem Gesetzentwurf drinnen, wenn der Bürgermeister zurücktritt oder abgesetzt wird oder sonst wie aus dem Amt scheidet, dann wird halt der Bürgermeister neu gewählt, wenn es mehr als 1 Jahr vor den allgemeinen Wahlen eintritt und der Gemeinderat bleibt im Amt. Wo liegt das Problem? Dass vielleicht andere Mehrheitsverhältnisse entstehen und das würde die Gemeindepolitik erst richtig beleben und nicht diese lahme Angelegenheit wie wir sie in den letzten 5 Jahren in den Gemeinden erlebt haben und teilweise wirklich auch für die Bürger schädliche Angelegenheit, wo zuviel Macht in einer Hand oder in zwei Händen konzentriert war. Getrennte Wahl von Bürgermeister und Gemeinderat auch in den Gemeinden mit 13.000 Einwohnern - und ich spreche von den Südtiroler Gemeinden - wäre auch unser Vorschlag und ich weiß, dass wird man überhaupt nicht gerne hören. Derzeit gibt es die getrennten Wahlzettel ja nur in den Gemeinden mit bis zu 13.000 Einwohnern in Südtirol und das sollte auch in den Gemeinden mit über 13.000 Einwohnern möglich sein. Da gibt es bei uns einen einheitlichen Stimmzettel, wo Listenzeichen und Bürgermeisterkandidaten drauf sind und da muss gewählt werden in einem Durchmarsch.

Dass Gemeinderatslisten in den Gemeinden mit bis zu 13.000 Einwohnern auch ohne Bürgermeisterkandidat aufgestellt werden können ist auch eine Forderung, die wir erhoben haben und die im Mehrheitsentwurf auch enthalten ist. Das ist durchaus sinnvoll, auch wenn uns die Absicht der SVP speziell dahingehend bekannt ist, dass man damit die Einbringung von Satellitenlisten, Fraktionslisten in verschiedenen Gemeinden erleichtern will, die dann keinen Bürgermeisterkandidaten brauchen, aber das hilft auch der Opposition, weil das Recht der Opposition gewahrt bleiben muss. Es darf niemand gezwungen werden einen Bürgermeisterkandidaten zu stellen und damit zu signalisieren, dass man verwalten will. Es muss das Recht auf Opposition gewahrt sein. Jeder wird seinen Beitrag in der Gemeinde leisten wollen, aber der eine wird es eine bestimmte Zeit auf den Oppositionsbänken tun wollen und der andere wird es auf der Regierungsbank tun wollen und deshalb muss das Recht auf Opposition in den Gemeinden gewahrt bleiben. Unserer Meinung nach sollte es auch in den Gemeinden mit über 13.000 Einwohner gewahrt bleiben und auch dort sollte man nicht gezwungen werden, sich als Kandidatenliste mit einem Bürgermeisterkandidaten zu verbinden oder einen Bürgermeisterkandidaten aufzustellen. Dann bin ich unbedingt der Meinung, dass man durchaus eine gewisse Anzahl von Ausschussmitgliedern von außen berufen kann, aber nicht die Hälfte wie es bisher im Gesetz war, das ist einfach zuviel. Die Bürger müssen die Gewähr haben, dass die Mehrheit des Ausschusses immer noch aus gewählten Räten und nicht aus von außen berufenen Gemeinderäten besteht. Das kann nicht demokratiepolitisch vernünftig und auch nicht demokratiepolitisch gesund sein, wenn Leute in den Gemeinderat geholt werden, die bei der Wahl zwar aufgestellt



ihrer Mitglieder verwenden, um einen Kandidaten einer Partei zu unterstützen. Wenn ein Verband selbst mitmischen will, dann soll er selbst kandidieren und eine Liste präsentieren. Deshalb sollte man diese Regelung vom regionalen Wahlgesetz für die Regionalratswahlen übernehmen, allerdings natürlich auch Sanktionen vorsehen, denn schlauerweise hat man ja keine Sanktionen vorgesehen, so dass ein organisierter Gesetzesbruch bei den Landtagswahlen festzustellen war, der im Prinzip für die Verbände und Vereinigungen keine Konsequenzen gezeigt hat. Aber das hat natürlich mir und vielen Bürgern auch etwas anderes gezeigt, dass es mit der Gesetzesmoral bei uns speziell in Südtirol bei Verbänden, Vereinigungen und Gewerkschaften leider Gottes nicht weit her ist. Man denkt sich weil eine Sanktion nicht vorgesehen ist, dann können wir die Gesetze ohne weiteres brechen, auch wenn die Gesetze klare Bestimmungen enthalten. Auch das zeigt natürlich etwas von Demokratieverständnis und vom Verständnis für einen Rechtsstaat.

Noch etwas, was wir uns gewünscht hätten ist die Stimmenauszählung. Da wandelt man noch immer im tiefsten Mittelalter mit dem Gemeindegewahlgesetz und auch mit dem Landtagswahlgesetz. Noch zwei Sätze wenn ich darf, Herr Präsident.

*(interruzione)*

**PÖDER:** Dass man auch mit dem Gemeindegewahlgesetz aus dem Mittelalter heraustritt und um 18.00 Uhr die Wahllokale schließt und sofort danach mit der Stimmenauszählung beginnt. Das ist mein letzter Punkt, den ich hier aufgeschrieben habe, dass man auch in dieser Hinsicht endlich einmal in die europäische Zukunft schreitet und dazu sollten wir schon wirklich den Mut haben, weil es auch keine politische Entscheidung ist, sondern eine bürokratisch-technische Entscheidung ist. Insgesamt werden wir sicherlich dem Gesetzentwurf des Regionalausschusses niemals zustimmen können in dieser Form, außer er wird in sehr vielen Teilen abgeändert. Wir hoffen, dass er so nicht angenommen wird mit all diesen eklatanten Mängeln, denn damit würde das geltende Wahlgesetz meiner Meinung nach verschlechtert.

**Assume la Presidenza il Presidente Leveggi  
Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** La parola al collega Leitner.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident.

Wenn man die Anzahl der Abgeordneten in diesem hohen Hause hernimmt, dann scheint dieses Gesetz nicht von besonderem Interesse zu sein. Ich weiß schon, dass noch sehr viele Dinge im Busch liegen zwischen den Koalitionspartnern, die sich ja nicht einig sind über den Inhalt dieses Gesetzes und das ist schwerwiegend. Wenn man drangeht ein Wahlgesetz zu ändern und eine Regierung ist nicht imstande, einen gemeinsamen Vorschlag zu machen, wo während der Sitzung noch Abänderungen gemacht werden, dann gibt es diese

Regierung im Prinzip nicht. Das ist eine reine Goodwill-Gemeinschaft, so auf die Art „Rühr mich nicht an, lass mich ein bisschen leben, dann lass ich dich ein bisschen leben“, aber von einer gemeinsamen Regierung sehe ich hier nichts. Es wird ein weiteres Mal deutlich, dass die Erfordernisse des Trentino und Südtirols grundverschieden sind und es wird auch an diesem Gesetz ganz deutlich. Es sind halt andere Voraussetzungen. Im Trentino hat man schon vor 5 Jahren vor allen Dingen wegen der Unregierbarkeit der Gemeinden eine Gesetzesänderung gebraucht, in Südtirol - und diese Meinung vertrete ich nach wie vor - hätte es keine Abänderung des Gemeindewahlgesetzes gebraucht. Was hier gemacht wurde, ist eine Verbürokratisierung und das wurde schon gesagt. Man hat Schwierigkeiten aufgebaut noch und noch, damit man Kandidaturen nicht fördert, sondern in dem man sie behindert und wenn hier technische Verbesserungen gemacht werden, so sind diese ohne weiteres zu unterstützen, denn sie sind notwendig.

Es sind eine Reihe von Verbesserungen - und das gebe ich gerne zu – da, die die Fehler der Erstanwendung ausbügeln können und es ist sicherlich oft so, dass bei einem Reformgesetz, wenn es ein solches war und ich zweifle daran, bei der Erstanwendung Mängel auftreten können, die zu beseitigen sind und dagegen habe ich nichts. Es kommt aber auf andere Dinge an und weil wir ja schon im Wahlkampf zu den Gemeinderatswahlen sind, ist es besonders bedenklich, in so einer Phase das Gesetz zu machen, denn für heuer greift dieses Gesetz nicht mehr, auch wenn wir es durchbringen. Wir haben das letzte Mal das Gesetz auch erst ein halbes Jahr vor den Gemeinderatswahlen gemacht und das ist nie gut, weil man jetzt schon an die Gemeindewahlen, an persönliche Dinge denkt, an parteipolitische Interessen denkt. Ein Wahlgesetz muss man so neutral wie möglich machen und die Erklärungen der Frau Präsidentin, die von der Alternanz in den Gemeinden spricht, sind sicherlich sehr schön, aber in der Praxis ist diese Alternanz nicht da. Zumindest ist sie in Südtirol nicht da, weil in Südtirol sind wir von einer Alternanz noch weit entfernt, auch wenn sie erstrebenswert ist. Ich sage noch einmal ein Wahlgesetz unmittelbar vor Wahlen zu machen ist schon wegen der Sache selber bedenklich, weil hier niemand mehr objektiv zu urteilen imstande ist und deshalb - und diese Kritik ist auch schon ausgedrückt worden - hat man den Eindruck, dass man sich ein Gesetz zurechtzimmert, das für diese oder jene Partei, vor allen Dingen natürlich für die Regierung von Vorteil ist.

Es gibt Verbesserungen, wie beispielsweise die Reduzierung der Unterschriften. Ich wage zu behaupten, wenn es dazu nicht ein Staatsgesetz gäbe, wäre es nicht gemacht worden, denn das muss man machen, weil der Staat ja auch die Unterschriften reduziert hat auf Staatsebene. Das ist kein Entgegenkommen der Regierung an die Opposition, wie man vielleicht nach außen hin vertreten möchte, sondern das ist ganz einfach unter der normativen Kraft des Faktes geschehen und nicht mehr und nicht weniger. Ich habe schon vor 5 Jahren die Unterteilung der Gemeinden in Gemeinden unter und über 13.000 Einwohner in der Provinz Bozen nicht für gut geheißen und ich bleibe dabei. Auch dort sehe ich keine Notwendigkeit und um auf die Regierbarkeit zu sprechen zu kommen, sprechen die Fakten eine andere Sprache. Meines Wissens hat es in der zu Ende gehenden Legislaturperiode der Gemeinden in drei Gemeinden Neuwahlen gegeben, in Riffian, in Freienfeld und in Leifers. In Riffian und in

Freienfeld gab es ausschließlich SVP-Gemeinderäte. Also hat die Opposition damit überhaupt nichts zu tun, denn wo die Opposition vertreten ist leistet sich die SVP keine Regierungskrise und das alleine ich schon Garantie für Regierbarkeit. Die Krisen sind dort ausgebrochen, wo sie alleine waren und das muss man einfach sagen, denn das sind die Fakten. Ich habe in der letzten Legislatur einen Beschlussantrag eingereicht im Zusammenhang mit den Gemeindestatuten und im Zusammenhang mit den Volksbefragungen und zwar wollte ich, dass die Anzahl der notwendigen Unterschriften zur Abhaltung einer Volksbefragung nicht höher als 10 % der eingetragenen Wähler sein darf. Dieser Beschlussantrag wurde zunächst angenommen, bei der Umwandlung in ein entsprechendes Gesetz dann aber wieder abgelehnt. Ich habe diesen Antrag neu eingereicht und ich hoffe hier auf Zustimmung, denn das wäre ein kleiner Beitrag zur sogenannten Demokratie, von der ja alle schön reden und bei der alle unterschreiben, aber bei der Behandlung eines Gesetzes muss man dann halt auch den Offenbarungseid leisten.

Es ist vorgekommen, dass während einer laufenden Unterschriftenaktion eine Gemeinde eine Dringlichkeitssitzung einberufen hat, um den Prozentsatz kurzerhand in einer Nacht und Nebel Aktion von 10 % auf 25 % zu erhöhen. Ich glaube höher als 10 % sollte der Prozentsatz nicht sein, denn jenen, die sagen in einer kleinen Gemeinde, wo sehr viele miteinander verwandt, da sind die 10 % sehr bald beisammen, möchte ich sagen, dass es immer noch die Volksbefragung selber auch braucht und dass es eine Mehrheit dafür braucht. Aber damit man die Demokratie überhaupt zulässt sollte man nicht schon von vornherein eine Barriere aufbauen. Ich ersuche deshalb bei diesem Beschlussantrag um Zustimmung.

Auch ich teile die Kritik, dass die Form der Hinterlegungen äußerst bürokratisch und sogar eine Zumutung ist. Warum muss man eine Sache zweimal machen? Die Einreichung von Kandidaturen sollte einmal erfolgen und das müsste genügen. Zu den Kompetenzen, ich bin dafür, dass diese Kompetenzen wie sie jetzt im Gesetz vorgesehen sind, so aufgelistet werden und man könnte sicherlich noch mehr dazutun, aber das ist eine Verbesserung. Ich möchte nicht unterschätzen, dass bisher Kompetenzen für die Gemeinderäte gefehlt haben. Es stimmt schon, dass Gemeinderäte teilweise mehr Initiative hätten vorantreiben können, aber man muss sich auch hier an der Realität orientieren. Es ist nicht leicht, wenn in einem Gemeinderat ein Verhältnis von 14 zu 1 oder 18 zu 2 usw. ist und dass hier die Opposition oder die Minderheit es äußerst schwer hat und dass es nicht immer motivierend ist, wenn man zwar gute Arbeit leistet, dann aber sieht, dass einem alles niedergeknüppelt und niedergestimmt wird, weil es eben von der Opposition kommt. Das ist nicht gerade aufbauend für eine positive Arbeit im Interesse aller, denn eines soll die Mehrheit nicht vergessen: Auch die Minderheit arbeitet für die Bevölkerung und nicht für sich selber. Deshalb ist die Aufwertung des Gemeinderates eine wesentliche Voraussetzung, dass wir in Zukunft überhaupt noch Kandidaten finden und das ist jetzt unabhängig von welcher Partei. Ich weiß und wir lesen es täglich aus der Zeitung, mit welchen Schwierigkeiten trotz der kapillaren Organisation auch die SVP hat, Kandidaten zu finden und wenn sie nicht die ganzen Verbände irgendwo am Gängelband der Subventionspolitik hätte, dann würde sie sich noch viel viel schwerer tun, denn es gehen nicht die Leute als Personen hinein, sie gehen hinein als Vertreter einer Interessensgruppe,

eines Verbandes, aber nicht weil sie wollen in der Gemeinde etwas bewegen. Hier fehlen die Voraussetzungen für eine offene Auseinandersetzung für die Themen, die die Gemeinden zu bewältigen haben.

Ich bin gegen eine Ernennung der Assessoren von außen, weil ich der Meinung bin, wenn jemand in der Gemeinde verwalten will, dann soll er sich der Wahl stellen. Es ist nicht richtig, dass sich Leute aufrufen für eine Kandidatur, um dann Leute vorgesetzt zu bekommen, die sich nicht der Wahl gestellt haben. Ich wundere mich ganz besonders, dass die heute regierende Linke so wenig Vertrauen hat in eine Konsensbildung des Gemeinderates. Hier setzt man den Leuten Dinge und Personen vor, über die sie gar nicht abstimmen dürfen. Das finde ich problematisch und da bin ich nicht einverstanden.

Es steht im Gesetz, dass die Wahlpropaganda bis zu einer eigenen Regelung aufgrund des Staatsgesetzes erfolgen soll. Warum macht man das nicht sofort? Ich hätte mir erwartet, dass man hier eine sofortige Regelung einführt und sich nicht auf das Staatsgesetz beruft, denn das ist gerade auch für uns von entscheidender Wichtigkeit. Wer die politische Landschaft, die Medienlandschaft in Südtirol kennt, der weiß, wie schwer es ist eine ausgewogene Berichterstattung zu haben, der weiß, wie schwer es ist eine annähernde Chancengleichheit zu schaffen für alle wahlwerbenden Gruppierungen und das wäre doch im Interesse der Demokratie. Ich verstehe es jedenfalls so, dass man gleichberechtigt die Möglichkeit haben sollte den Bürger zu sagen was man will. Entscheiden tut ja immer noch der Bürger, aber wenn der Bürger nicht die Möglichkeit hat zu erfahren, was eine Gruppe will, dann wird er sie auch nicht wählen können, weil man davon nichts weiß. Hier sollte die Mehrheit schon ein bisschen Demokratie erkennen lassen und eine Regelung anstreben, die Chancengleichheit beim Start bietet. Chancengleichheit beim Start bedeutet nicht den gleichen Erfolg und das ist auch klar. Da muss sich jeder anstrengen und wer die besseren Ideen hat wird gewinnen, aber wenn es keine Gleichberechtigung der Darbringung der Idee gibt, dann ist es keine richtige demokratische Wahl. Ich möchte noch abschließend etwas sagen zu den Bürgermeistergehältern. Ich glaube für Südtirol gesprochen ist es wohl die größte Erwartung und hier gibt es ja eine lange Vorgeschichte. Ich war im letzten Frühjahr, wie fast jedes Jahr seit ich Abgeordneter bin, beim Gemeindentag und letztes Jahr war er in Tiers und ein, wenn nicht das zentrale Thema war die Amtsentschädigung. Es ist hier zeitlich schon etwas passiert, was man noch einmal in Erinnerung rufen sollte, die Forderung, der Vorschlag des Gemeindenverbandes ist ja nicht neu. Kollege Pöder hat richtig gesagt, im Prinzip ist es der Verband der Bürgermeister und nicht der Gemeindenverband und wenn der Vorsitzende des Gemeindeverbandes gleichzeitig der Vorsitzende des Gemeindeausschusses bzw. eines Ausschusses innerhalb einer Partei ist, dann kann man sich vorstellen wie objektiv er ist, denn wenn es nicht erst in der Partei abgesegnet ist kommt es gar nicht in dieses Gremium hinein. Das eine möchte man meinen schließt das andere nicht aus, aber man braucht sich nur die Entscheidungsfindungen anzuschauen, wer die Entscheidungen trifft und wer sie dann nach außen vertritt. Was im Ausschuss der SVP über die Gemeinden nicht durchgeht, hat sicherlich auch dann im Ausschuss des Gemeindenverbandes keine Aussicht auf Erfolg. Das ist ein Problem. Das Problem ist jetzt die Festlegung der Gehälter. Man möchte hier jetzt die Ankoppelung an die Gehälter

der Regionalratsabgeordneten. Ich wäre nicht konsequent, wenn ich diesen Vorschlag nicht ablehnen würde, weil ich gleich dagegen bin, dass unsere Gehälter an die Abgeordnetengehälter angekoppelt sind und vielleicht erleben wir es noch, dass die Gehälter der Schuldner an jene der Bürgermeister angekoppelt werden. Wo bleibt denn die Gemeindeautonomie? Mich wundert, dass man diese Dinge gerne delegiert und sagt, es wäre eine Zumutung, dass der Gemeinderat das Gehalt eines Bürgermeisters festsetzen muss. Ja, wo ist denn da die Zumutung? Der Gemeinderat weiß viel besser wie ein Bürgermeister arbeitet oder wollen wir aus den Bürgermeistern Beamte machen? Natürlich wollt ihr Beamten daraus machen. Ihr wollt ja auch, dass sie eine Abfertigung, morgen dann wahrscheinlich auch eine Pension bekommen, denn wenn es die Regionalratsabgeordneten bekommen, warum nicht auch die Bürgermeister, wenn man das System verfolgt der Ankoppelung. Und wir werden es erleben, dass das der nächste Schritt sein wird. Ich weiß, die SVP wollte es schon, die Trentiner Koalitionspartner sind hier sehr stark dagegen und hier hat man noch einmal zurückgestanden, aber ich bin überzeugt, dass das nicht das letzte Wort sein wird. Warum kommt der Vorschlag erst jetzt? Das werde ich auch versuchen zu erklären. Im Jahre 1994 wurde der Vertrag der Gemeindesekretäre erneuert und man hat die Gemeindesekretäre in die achte Funktionsebene eingestuft, die Gemeindesekretäre haben rekurriert, weil die Landesbeamten, die ungefähr gleichwertig sind, in der neunten Funktionsebene sind. Was ist geschehen? Der Verwaltungsgerichtshof hat im Jahre 1998 den Gemeindesekretären Recht gegeben und sie wurden in die neunte Kategorie eingestuft mit dem angenehmen Begleiteffekt, dass die Bürgermeister natürlich ihre Gehälter erhöht haben und jetzt erhöhen sie sie das zweite Mal. Man hat zugewartet und das nenne ich „hinterfotzig“, denn wenn man schon ehrlich sagt was man will, dann sagt man wir wollen eine andere Regelung. Aber zuerst abwarten bis die Geschichte der Gemeindesekretäre so ausgeht und dann hat der Gemeindenverband sehr sehr schnell darauf gedrängt, dass die Gehälter ausgezahlt werden und das hat für ganz Südtirol doch einige Milliarden ausgemacht. Einige Bürgermeister oder einer zumindest ist auch in einer Faschingszeitung mit seinem neuen Auto gelandet. Ich gönne jedem Bürgermeister ein neues Auto und ich möchte nicht als der ewige Kritiker dastehen, weil wir selber die angenehme Situation haben, unsere Gehälter nicht machen zu müssen, aber ich sage das ganz bewusst, weil ich hätte keine Schwierigkeit es eben anders zu machen und ich würde es auch richtig finden. Ich erinnere in diesem Zusammenhang an die Europäische Charta der Kommunalen Selbstverwaltungen, die ausdrücklich vorschlägt, dass die Gemeinden die Gehälter der Bürgermeister festsetzen, aber hier will man die heiße Kartoffel einfach weiterschieben, denn das ist natürlich kommod und bequem.

Der Vorschlag zur Senkung des Wahlalters sollte meiner Meinung nach diskutiert werden. Es ist ein Vorschlag, über den man reden sollte. Es sprechen sicherlich Gründe dafür, vor allem wenn man daran denkt, dass die junge Generation zahlenmäßig immer kleiner wird und die Chance der Vertretung automatisch dann auch immer kleiner wird. Auch dieser Grund spricht dafür. Ich möchte aber sagen, wenn man diese Maßnahme trifft, sollte man unbedingt auch Begleitmaßnahmen treffen und ich denke daran vor allen Dingen – und das kann nicht der Regionalrat machen – an Begleitmaßnahmen in den Schulen. Die Leute



müssten dann auch darauf vorbereitet werden und man müsste die jungen Leute über die institutionellen Aufgaben der Gremien besser informieren, dann wäre das sicherlich ein positiver Schritt. Die Einführung der Frauenquote wird es nicht geben, weil es verfassungsrechtlich nicht möglich ist. Ich möchte dazu aber trotzdem einen Satz sagen, auch weil wir als Freiheitliche von Anfang an nichts von einer Quote gehalten haben, weil das eher eine Abwertung darstellt unserer Meinung nach als eine Aufwertung. Wir sind aber sehr wohl dafür und können nur aufrufen, dass sich sehr viele Frauen einer Wahl stellen.

Nicht behandelt wird das Problem der Briefwahl und auch daran sollte man in Zukunft denken, denn dem Beispiel anderer Länder folgend kann man sagen, dass diese Möglichkeit stark genutzt wird. Man sollte auch bei uns daran denken, sie bei allen Wahlen früher oder später einzuführen.

Abschließend möchte ich sagen, dass ich durchaus die Notwendigkeit sehe, Abänderungen am Gesetz vorzunehmen, die vor allem technischer Natur sind, teilweise auch demokratiepolitischer Natur, aber der ganz große Wurf, wie man der Bevölkerung vormachen will, wird mit diesem Gesetz sicherlich nicht gelingen und schlussendlich wird der Bürger in Erinnerung behalten, dass die Bürgermeister mehr verdienen.

**PRESIDENTE:** Altri? Se non ci sono altri interventi, passerei la parola al collega Pöder per la replica.

**PÖDER:** Ich nehme die Anregung vom Kollegen Leitner auf, Herr Präsident. Ich bedanke mich im voraus, dass unser Gesetzentwurf angenommen wurde von der Mehrheit des Regionalrates, wenn er nun angenommen werden sollte.

Vielleicht einige Ausführungen, die ich vorhin nicht ganz abschließen konnte. Es ging darum zu sagen, warum wir glauben, dass eine echte Reform notwendig wäre. Diese echte Reform muss wenn schon wirklich eine echte Erweiterung und Festschreibung der Kompetenzen der Gemeinderäte bedeuten, muss eine echte Erneuerung und Einbindung oder zumindest Maßnahmen für die vermehrte Einbindung von Frauen in die Gemeindepolitik bedeuten, als Einstieg in die Politik insgesamt. Das wird in diesem Gesetzentwurf nicht getan und das wundert mich eigentlich zumal ja immerhin zwei Frauen im Regionalausschuss vertreten sind, dass man das nicht im Gesetz auch versucht hat zu regeln.

Es gibt keinerlei Maßnahmen, nicht ein Wort über die Beteiligung der Jugend oder junger Menschen an der Politik, obwohl wie wir vorhin festgestellt haben, nicht nur als Anreiz, sondern auch aufgrund eines realen Bildungsstandes, Wissensstandes und politischen Bildungsstandes bereits Siebzehnjährige durchaus wählen könnten und auch Sechszehnjährige, wenn man das in zwei Schritten machen will.

Dann natürlich einige demokratiepolitische Angelegenheiten und damit meine ich auch den Zugang zur Wahl erleichtern mit dieser Aufhebung der unseligen Hinterlegung, Vorlegung, Nebenlegung, Obenlegung, Unterlegung und dergleichen und man sollte auch die Unterschriftenzahl - so bin ich der Meinung - noch weiter senken. Man soll ja und das ist eine Südtiroler Realität, dafür sorgen, dass es nicht wieder dazu kommt, dass es eine große Anzahl von Gemeinden gibt, wo es nur eine einzige Partei im Gemeinderat vertreten gibt und natürlich der

Bürgermeister gehört dann auch noch dieser Partei an. Dass dort die Gemeinderäte entmachtet sind von vornherein, das ist klar, denn was soll denn schon die Partei des Bürgermeisters dem Bürgermeister abringen, das sind bei uns leider Gottes die Mehrheitsvertreter nicht gewohnt, dass man auch einmal gegen die Obrigkeit auftreten kann. Wie sollen sie es können, wenn sie es im Landtag schon nicht können, wie sollen sie es dann im Gemeinderat, wie sollen die dann im Gemeinderat einmal den Aufstand proben. Wir glauben, dass man, wenn man wirklich eine Reform machen will, die technischen Änderungen weiter vereinfachen sollte, dass man bei den technischen Änderungen nicht allzu sehr politisch herumwerkeln sollte und Flickschusterei betreiben sollte, denn damit tut man sicherlich auch den zuständigen Beamten nichts Gutes. Wir glauben auch, dass unser Gesetzentwurf ausgereift genug wäre, um dem Gemeindewahlgesetz eine akzeptable Form, eine moderne Form zu geben für die nächsten Gemeinderatswahlen, die bereits im Mai stattfinden sollen. Aufgrund dieser vielen vielen Abänderungsanträge, die von Seiten des Ausschusses oder von Seiten der Mehrheit kommen glaube ich gibt es noch einigen Diskussionsbedarf und was hier schon festgestellt wurde, dass es eigentlich diese Mehrheit wahrscheinlich gar nicht gibt, sondern das es eher eine Kindergartenkoalition als eine Regierungskoalition ist.

Wenn man schon unseren Gesetzentwurf wahrscheinlich nicht annehmen will, sollte man wenigstens den Gesetzentwurf der Mehrheit zurücknehmen und in der Kommission noch einmal behandeln und ihn dann um diese vielen Abänderungsanträge, die von Seiten der Mehrheit kommen, eventuell bereichern. Ich hoffe, dass die Anträge eine Bereicherung sind, denn so kann man hier keinen Gesetzentwurf behandeln und so tun sie den Kandidaten, den Gemeinderäten, den Bürgermeisterkandidaten, den bestehenden Listen und den eventuell und hoffentlich vielen neuen Listen, den Frauen und den Jugendlichen keinen Gefallen wenn sie diesen Gesetzentwurf genehmigen. Einen Gefallen tun sie nicht uns, sondern eben der Demokratie auf Gemeindeebene, wenn sie unseren Gesetzentwurf genehmigen.

**PRESIDENTE:** La parola alla Presidente Cogo, per la replica.

**COGO:** Voglio scusarmi, ma non avevo preparato alcuna replica, perchè credevo di avere maggior tempo, comunque, chiedendo scusa per come riuscirò ad impostarla, debbo innanzitutto ringraziare tutte le forze politiche, i consiglieri che erano presenti in commissione, perché a me è sembrato che il lavoro della commissione fosse serio, anche se sono uscite posizioni un po' contraddittorie, però ognuno dei consiglieri coinvolti in questa commissione era ben cosciente che il lavoro era importante, che andavamo a modificare una legge elettorale, che riguarda la nostra popolazione e che riguarda anche l'ordinamento dei comuni.

Debbo anche ringraziare il cons. Taverna per la relazione di minoranza, che è articolata, ma soprattutto che consente di capire le valutazioni politiche dell'opposizione sul disegno di legge, questo per chiarezza nei rapporti fra maggioranza ed opposizione e debbo anche riconoscere che vi è stato uno studio serio su questo argomento, su questo disegno di legge, per riuscire a capire quali erano le modifiche che si rendevano necessarie alla nostra legge elettorale dei

comuni, regionale e all'ordinamento dei comuni stessi. Direi che la maggioranza presente in commissione, io mi chiamo fuori da questo rapporto, è stata disponibile ad accogliere ancora in commissione alcune istanze presentate dalle stesse opposizioni, tant'è vero che il cons. Perego ha ritirato il suo disegno di legge e tanto è vero che questo è stato riconosciuto anche dai membri di minoranza soprattutto per quello che riguarda l'ordinamento dei comuni.

Quindi vi è stato sicuramente un rapporto corretto sul piano del rapporto istituzionale, questo va riconosciuto soprattutto alle opposizioni, in particolare al cons. Taverna.

Dichiaro subito la mia estrema disponibilità a verificare ed a discutere, assieme al cons. Taverna, gli emendamenti che lui ritiene indispensabili e credo che sarebbe utile ai nostri comuni riuscire a trovare una formulazione di mediazione, la mediazione quando è fatta nell'interesse delle istituzioni è sempre positiva.

Vorrei innanzitutto rassicurare il cons. Taverna, che la maggioranza si sta confrontando proprio sull'emendamento all'art. 62, presentato dal cons. Denicolò e di cui vi daremo ampia informazione e anche sugli emendamenti presentati dalle consigliere Verdi, quello relativamente alla dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico. Su questi due passaggi vi daremo ampia informazione, magari anche non necessariamente all'interno di quest'aula chiederò poi una sospensione per verificare tra di noi queste cose.

Vorrei sottolineare le novità di questa legge, quella del voto congiunto e della possibilità degli assessori esterni, l'incompatibilità fra assessori e consiglieri che è stata tolta e le novità sull'ordinamento dei comuni e sul nuovo ruolo che viene dato al consiglio comunale e sulla ridefinizione di garanzia di questo ruolo delle minoranze.

Per quanto riguarda il voto congiunto è stata fatta questa valutazione, che il discorso del cons. Taverna lo condivido in linea di principio, ma lo potrei condividere se noi attribuissimo e fossimo in un regime di effettivi poteri separati, se noi il cosiddetto presidenzialismo, in vigore negli Stati Uniti d'America, che è sicuramente la più antica democrazia, visto che ha 200 anni di vita, si fonda sulla separazione dei poteri. Allora lì c'è un presidente che può avere anche il congresso che gli è contrario, ma non per questo non può continuare ad esercitare il suo ruolo.

Se noi vogliamo, con molta modestia, trasportare il sistema presidenziale nei nostri comuni, dovremmo prevedere poteri separati anche all'interno dei consigli comunali, dare cioè al consiglio comunale un potere ed al sindaco un altro potere, indipendente dal consiglio comunale e non prevedere che un consiglio comunale possa sfiduciare un sindaco.

Allora il voto disgiunto andava in un'ottica di dare molta forza e molta visibilità ad un sindaco, ma cosa ce ne facciamo di un grande consenso dato al sindaco, se poi non gli consentiamo ad un sindaco di governare effettivamente. La sentenza di un TAR della Sicilia, che ho citato di sfuggita, sottolinea questo aspetto. In presenza di un voto disgiunto non è legittimo che un consiglio comunale possa sfiduciare il sindaco, perché con il voto disgiunto un elettore vota il sindaco ed un consigliere che magari è contrario allo stesso sindaco, ma sicuramente nella volontà dell'elettore non vi è che questo consigliere vada poi a sfiduciare il

sindaco, che lui ha riconosciuto come persona valida per reggere un comune, quindi delle due l'una, o noi introduciamo un sistema di poteri separati, ma la valutazione della maggioranza era che non vi fossero le condizioni politiche per fare questo passaggio, oppure noi andiamo nell'ottica del voto congiunto, cioè garantiamo al sindaco la capacità e la potestà di poter amministrare il comune e quindi una maggioranza consiliare che lo sostiene.

Questo è il primo passaggio.

Per quanto riguarda l'incompatibilità tra assessore e consigliere, questa richiesta non viene solo dai consorzi dei comuni, è stata anche condivisa dal coordinamento delle minoranze, per quale motivo? Perché si è riconosciuto che le nostre assemblee comunali hanno un numero sufficiente di consiglieri, perché si è considerato che viene tolto ad un sindaco di fatto la possibilità di sfiduciare un assessore comunale, nel momento in cui questo assessore comunale fa parte di un consiglio comunale, si dimette per entrare nell'esecutivo, ricordo che l'incompatibilità esisteva solo nei comuni sopra i 13 mila abitanti e quindi veniva meno anche la volontà dell'elettore, che aveva votato un consigliere comunale e che se poi veniva sfiduciato non solo perdeva la carica di assessore, ma anche quella di consigliere.

A questo passaggio di incompatibilità che non c'è più, c'è però il passaggio successivo piuttosto forte, che è quello di consentire, dai 3 mila abitanti in su, che tutti gli assessori possono essere anche esterni, la possibilità non è evidentemente l'obbligo.

Le novità più sostanziali sono sicuramente quelle di recepimento che veniva da più parti e non soltanto dalle opposizioni, mi sento di dire, di dare maggiori poteri ai consigli comunali. Quali sono le novità vere? Che è stato introdotto il concetto che i progetti di massima, che superano del 5% le spese correnti, devono essere valutati dal consiglio comunale, che le piante organiche, gli ordinamenti degli uffici sono competenze del consiglio comunale in maniera chiara, non come prima, la legge ordinamentale 10 non lo diceva chiaramente che dovesse essere competenza del consiglio comunale, una circolare esplicativa invece dava questa competenza in maniera chiara ai consigli comunali, per cui con questo disegno di legge si dà chiarezza del diritto.

L'ultimo passaggio di maggiori competenze ai consigli comunali, è quello che riguarda la revoca dei propri rappresentanti all'interno di enti strutturali o meno, che è una competenza del consiglio comunale, per quanto riguarda le minoranze è sembrato veramente di dare un ruolo diverso, di più di quanto abbiamo pensato per un ruolo diverso, di maggiore garanzia delle minoranze non ci è riuscito, con tutta la buona volontà di pensare ad altro.

Credo che gli statuti dei comuni debbano fare uno sforzo di elaborazione successiva, per garantire maggiormente anche l'azione di controllo legittima e doverosa da parte delle minoranze.

Per quanto riguarda il programma, è da dire che la commissione lo aveva tolto, c'è un emendamento della Giunta che pone l'introduzione del programma nuovamente all'interno del disegno di legge.

Spero di aver dato quelle rassicurazioni che voleva il collega Taverna e di aver sufficientemente illustrato a voi la portata di questo disegno di legge. Grazie.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 6, primo firmatario il collega Pöder.

E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

|                   |    |
|-------------------|----|
| votanti           | 52 |
| schede favorevoli | 14 |
| schede contrarie  | 38 |

Il Consiglio non approva il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 6.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 15, a firma della Giunta regionale.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

|                   |    |
|-------------------|----|
| votanti           | 52 |
| schede favorevoli | 35 |
| schede contrarie  | 15 |
| schede bianche    | 2  |

Il Consiglio approva.

Direi di chiudere qui i lavori, per proseguire domani mattina alle ore 10.00.

La seduta è tolta.

(ore 17.58)

## INDICE

**Voto n. 16**, presentato dai consiglieri regionali Pöder, Klotz, Leitner, Willeit e Pahl dal titolo "No al trasferimento della visita di leva da Trento a Verona"

**Ordine del giorno n. 1 al disegno di legge n. 15 trasformato in mozione**, presentato dai consiglieri regionali Lamprecht e Denicolò concernente il mantenimento dei servizi del distretto militare di Trento

pag. 5

In discussione congiunta:

**Disegno di legge n. 6:**

Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 "Elezione diretta del sindaco e modifica del sistema di elezione dei consigli comunali nonché modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1" e modifiche alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni (presentato dai Consiglieri regionali Pöder e Klotz);

**Disegno di legge n. 16:**

Modifica dell'articolo 12 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 - Indennità di carica (presentato dai Consiglieri regionali Perego, Cominotti, Delladio e Santini);

**Disegno di legge n. 15:**

Modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1994, n. 3, 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e 6 dicembre 1986, n. 11, in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli

## INHALTSANGABE

**Begehrensantrag Nr. 16**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pöder, Klotz, Leitner, Willeit und Pahl mit dem Titel: „Keine Verlegung der Musterung von Trient nach Verona“

**Tagesordnungsantrag Nr. 1 zum Gesetzentwurf Nr. 15**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Lamprecht und Denicolò über die Aufrechterhaltung der Dienste des Militärdistriktes Trient – **der Antrag ist in einen Beschlussantrag umgewandelt worden**

Seite 5

In vereinheitlichter Debatte:

**Gesetzentwurf Nr. 6:**

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 betreffend die „Direktwahl des Bürgermeisters und Änderung des Systems der Wahl der Gemeinderäte sowie Änderungen des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1“ und Änderungen zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 und nachfolgende Änderungen (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pöder und Klotz);

**Gesetzentwurf Nr. 16:**

Änderung von Artikel 12 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 – Amtsentgelt (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Perego, Cominotti, Delladio und Santini);

**Gesetzentwurf Nr. 15:**

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3, zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen und zum Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 betreffend die Direktwahl

comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale)

des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuss)

pag. 18

Seite 18

### **Interrogazioni e Interpellanze**

### **Anfragen und Interpellationen**

pag. 73

Seite 73

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

|  |      |                |
|--|------|----------------|
| <b>PÖDER Andreas</b><br>(UNION FÜR SÜDTIROL)   | pag. | 4-7-9-18-56-68 |
| <b>LEITNER Pius</b><br>(LISTA DINI - RINNOVAMENTO ITALIANO/DIE<br>FREIHEITLICHEN)                          | "    | 4-7-10-63      |
| <b>KLOTZ Eva</b><br>(UNION FÜR SÜDTIROL)   | "    | 5-14           |
| <b>LAMPRECHT Seppi</b><br>(SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)  | "    | 5-15-16        |
| <b>DI PUPPO Michele</b><br>(POPOLARI - ALTO ADIGE DOMANI)  | "    | 11             |
| <b>URZI' Alessandro</b><br>(ALLEANZA NAZIONALE)  | "    | 11-47          |
| <b>BOSO Erminio Enzo</b><br>(LEGA NORD TRENTINO PER L'INDIPENDENZA<br>DELLA PADANIA)                       | "    | 12             |
| <b>SEMPI Donato</b><br>(GRUPPO MISTO)  | "    | 13             |
| <b>MORANDINI Pino</b><br>(IL CENTRO)   | "    | 17             |
| <b>DALMASO Marta</b><br>(CIVICA - MARGHERITA)  | "    | 17             |
| <b>ANDREOLLI Remo</b><br>(DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER<br>L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)  | "    | 17             |
| <b>PEREGO Maurizio</b><br>(FORZA ITALIA - LISTA CIVICA - CCD)  | "    | 26             |
| <b>COGO Margherita</b><br>(DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER<br>L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA) | "    | 27-39-49-69    |



|   |   |          |
|---|---|----------|
| <b>DENICOLO' Herbert Georg</b><br>(SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)         | " | 29-49    |
| <b>TAVERNA Claudio</b><br>(ALLEANZA NAZIONALE)                              | " | 32-48-49 |
| <b>ANDREOTTI Carlo</b><br>(PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.) | " | 47       |